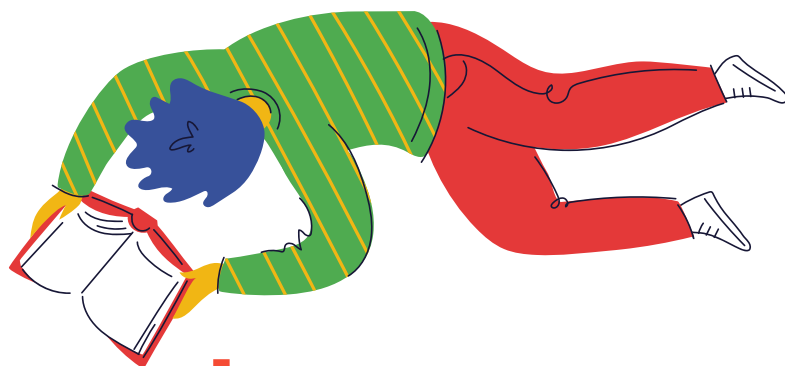


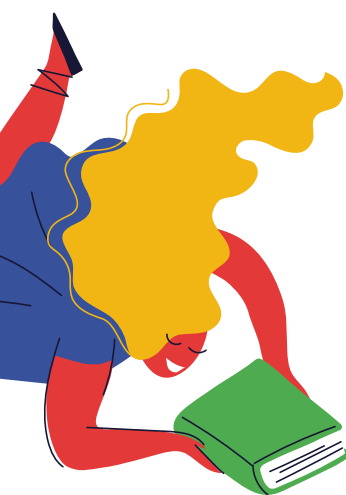


IL LIBRAIO SCUOLA

EDIZIONE N°66
Anno Scolastico 2026-27

LEGGERE IL MONDO

Percorso ragionato di letture
per la scuola superiore



IL LIBRAIO SCUOLA



Sul sito *ilLibraio.it* una sezione tutta dedicata al mondo della scuola e della promozione della lettura tra gli adolescenti, con articoli, liste di libri, test, quiz e interventi d'autore. Non solo: a disposizione una newsletter gratuita dedicata al progetto *Il Libraio Scuola*, per ricevere contenuti e consigli di lettura in anteprima

Periodico registrato presso il Tribunale di Milano il 23/06/2003 al n. 399

Supplemento digitale al numero 4 / 2026

Direttore responsabile:

Stefano Mauri

Coordinamento editoriale:

Elena Pavanetto

Redazione:

Lucia Tomelleri

Consulenza didattica:

Gloria Maria Ghioni

Progetto grafico e impaginazione:

Elisa Zampaglione DUDOTdesign

© Gruppo editoriale Mauri Spagnol, 2026



Chi cerca trova... buoni libri

Inizia un nuovo anno scolastico e torna *Leggere il mondo*, la guida ricca di consigli di lettura pensata per docenti, educatrici, educatori, famiglie, librai, bibliotecari e per tutte le persone che accompagnano ragazze e ragazzi della scuola secondaria di secondo grado nel percorso di crescita e di studio. Anche questa nuova edizione nasce dal desiderio di offrire non una semplice lista di titoli, ma un itinerario ragionato tra romanzi, saggi, classici e novità capaci di parlare alle studentesse e agli studenti di oggi, alle loro domande, alle loro fragilità, alle sfide personali e collettive che sono chiamati ad affrontare. Il filo conduttore di quest'anno è la ricerca: un termine dinamico, che attraversa l'esperienza di ciascuno e può assumere forme diverse. Si cerca la bellezza, nelle opere d'arte, nella musica, nella poesia e nelle parole che aiutano a dare un nome alle emozioni; si cerca il coraggio necessario per difendere i propri diritti, scegliere la propria strada e contrastare stereotipi e ingiustizie. Si cerca l'altro, imparando ad ascoltare, a riconoscere le fragilità altrui, a costruire relazioni e comunità fondate sulla cura. E si cercano risposte – o forse, prima ancora, domande – sul passato, sulla propria identità e sul futuro che desideriamo costruire.

Come sempre, ogni titolo è corredato di informazioni sui contenuti e sui temi trattati, parole chiave utili alla scelta, indicazioni sull'età di lettura e suggerimenti didattici e metodologici per il lavoro in classe. E a proposito di suggerimenti didattici, la grande novità di quest'anno è il kit scuola che arricchisce gli spunti didattici di alcuni libri: esercizi e tracce calibrati sul biennio o sul triennio che il docente può scaricare e personalizzare per la propria classe. L'intento è offrire agli insegnanti e a tutte le figure educative strumenti flessibili, da usare per costruire attività, discussioni, approfondimenti interdisciplinari o, semplicemente, per far nascere il piacere di leggere e condividere una storia.

In un tempo che spesso sembra chiedere risposte immediate, la lettura ci ricorda il valore della ricerca: la pazienza di osservare, il coraggio di cambiare idea, la libertà di immaginare nuove possibilità.

È questo l'invito che rivolgiamo alle ragazze e ai ragazzi, ma anche a chi li accompagna ogni giorno: continuare a cercare, con curiosità e attenzione, nel mondo e nei libri.

Continuare, insomma, a *Leggere il mondo*!

La redazione



SOMMARIO

CERCARE LA BELLEZZA

Marco Amerighi, *Quanto splende questo nero*
Emanuela Canepa, *Amalia l'obliqua*
Enzo D'Alò, Giacomo Scarpelli, *Oceani di carta*
Maria Costanza Di Croce, *L'acqua amara*
Gianna Fratta, *Fortissimo*
Jostein Gaarder, *Il mondo di Sofia*
Thomas Schlessner, *Gli occhi di Monna Lisa*
Thomas Schlessner, *Il gatto del giardiniere*
Le voci dei poeti:

Dino Campana, *Preferisco il rumore del mare*
Guido Cavalcanti, *Donna me prega*
Ugo Foscolo, *Le sacre sponde*
Cesare Pavese, *E avrà i tuoi occhi*

CERCARE IL CORAGGIO DI AFFERMARE I PROPRI DIRITTI

Barbara Bellomo, *L'incartatrice di arance*
Erica Cassano, *Duramadre*
Francesca Giannone, *Gli anni in bianco e nero*
Joanna Miller, *Le quattro ragazze di Oxford*
Pegah Moshir Pour, *La casa dimenticata*
Alberto Nicòtina, *Lidia Poët e le prime avvocate*
Licia Tumminello, *La lunga estate dei gelsomini*
Ilaria Tuti, *Ed è un poco la notte e un poco l'alba*

CERCARE GLI ALTRI

Truman Capote, *Incontro d'estate*
Barbara Cortinovis, *Il barattolo dei pastelli*
Roberta di Lorenzo, *Dimmi che rimani*
Betsy Lerner, *Sorelle d'ombra*
Allen Levi, *Theo di Golden*
Ocean Vuong, *L'imperatore della gioia*



CERCARE NUOVE OPPORTUNITÀ PER CAMBIARE VITA

Kate Atkinson, *Vita dopo vita*

Alice Basso, *Le ottanta domande di Atena Ferraris*

Giuseppe Festa, *La pescatrice*

Daniel Keyes, *Fiori per Algernon*

Florence Knapp, *Tre nomi*

Simona Lo Iacono, *Joanna degli incanti*

CERCARE DI CAPIRE DI PIÙ

Renato Brucoli, *L'algoritmo in cattedra*

Roger-Pol Droit, *Alice nel paese delle idee*

Enrico Galiano, *Scuola di felicità per eterni ripetenti*

Nicola Gardini, *L'Odissea. Il più bel romanzo del mondo*

Mariangela Pira, *24 parole per capire l'economia*

Eugenio Radin, *La caffettiera di Kant*

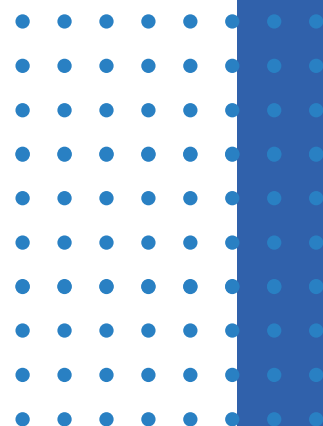
CERCARE LE PAROLE NELL'ODISSEA DI NICOLA GARDINI

RACCONTARE LA GUERRA NEL NOVECENTO:

quattro proposte da integrare alla programmazione scolastica

I LÀZÀR:

cercare la propria voce raccontando tre generazioni di baroni senza eroi



CERCARE

▶▶▶▶ la bellezza

Un filo invisibile lega una pagina scritta, una tela dipinta e una sinfonia: tutte e tre cercano, in modo diverso, di fermare il momento. E intanto creano bellezza, di cui troppo spesso sottovalutiamo l'impatto benefico sulle nostre vite. In questa sezione di *Leggere il mondo* proponiamo opere che celebrano la ricerca di bellezza attraverso le arti. Cominciamo da un omaggio al potere della poesia, con il nuovo romanzo di **Thomas Schlessner**, *Il gatto del giardiniere* (Longanesi): Louis, un giardiniere silenzioso e ipersensibile, fatica a esprimere i sentimenti che prova verso le piante e gli animali. Ad esempio, cura un gattino malato e sente una disperazione contenuta, perché spera ancora in un miracolo, ma non riesce a parlare di ciò che lo angoscia. Almeno finché non incontra Thalie, un'insegnante di Lettere in pensione, e il suo compagno Nikola, uno stravagante architetto e flautista. I tre stringono un'amicizia ammantata di poesia, aneddoti su autori e autrici, letture ad alta voce in mezzo al giardino che Louis sta cercando di risistemare dopo la devastazione di una tempesta. Romanzo dai risvolti saggistici che attraversa la storia della poesia internazionale e magnifica al tempo stesso la bellezza della natura, *Il gatto del giardiniere* offre svariate occasioni di discussione e di lavoro in classe sia **nel biennio** (pensiamo all'avviamento dell'analisi del testo poetico) sia **nel triennio** (immaginando

un ampliamento di storia della letteratura uscendo dai confini italiani).

Poetessa spesso esclusa dal canone scolastico e intellettuale di spicco nel primo Novecento, Amalia Guglielminetti è il soggetto principale del romanzo biografico di **Emanuela Canepa**, *Amalia, l'obliqua* (Guanda). Entrare nella sua vita e nella sua produzione significa frequentare più luoghi di ritrovo della Torino letteraria, confrontarsi con i dibattiti letterari in corso, presentando le posizioni di chi Futurista non era e, anzi, ambiva a distinguersi. Amalia Guglielminetti, animatrice culturale, è spesso accanto a Guido Gozzano, suo caro amico, ispiratore e amore mai davvero corrisposto. Altre saranno le sue frequentazioni narrate nel romanzo, come l'amicizia particolare con Ada Negri e l'incontro molto controverso con Matilde Serao. Ben documentato e, al tempo stesso, costruito facendo sentire la voce della narratrice-ricercatrice Emanuela Canepa, *Amalia, l'obliqua* è una proposta di ricerca della bellezza mai avulsa dal proprio tempo. Anche per questo, ovvero per integrare quanto affrontiamo della letteratura primonovecentesca in classe, il romanzo si presta alla lettura nella **classe quinta**.

Restiamo nel genere del romanzo biografico per scoprire più da vicino tutt'altro scrittore: Emilio Salgari, emblema della letteratura di avventura per l'evasione di tante generazioni tra Ottocento e Nove-



cento. **Enzo d'Alò e Giacomo Scarpelli in *Oceani di carta*** (Salani) ricorrono a un espediente narrativo per presentare l'autore piemontese: fanno sì che a conoscere Salgari sia un giovane giornalista pieno di ideali, Giuseppe Ricci, partito da Napoli apposta per incontrare il suo scrittore preferito. Ma Salgari non è "il Capitano", non è inseguito da pirati della Malesia ma dai debiti, ed è tenuto prigioniero da un contratto capestro che lo costringe a scrivere un romanzo dopo l'altro. Più che cercare il piacere dell'evasione attraverso le storie, Salgari tenta di mantenere sé stesso e la famiglia numerosa. Ben contestualizzato nella Torino del 1910 e 1911 (e anche per questo lo consigliamo **ai lettori del triennio**), *Oceani di carta* racconta cosa succede quando si perde di vista la ricerca della bellezza, ma non si smette per questo di avere talento.

E di talento parliamo anche con ***L'acqua amara*** (Astoria), in cui **Maria Costanza Di Croce** immagina una relazione lavorativa dagli esiti imprevedibili tra Gabriele d'Annunzio e la quindicenne Nina De Lellis. Il Vate è ormai di ritorno dall'impresa di Fiume, tutti lo conoscono, ma non la ragazzina che è stata assunta per fare le pulizie al Vittoriale: Nina, infatti, è lì solo per volere della nonna e per la necessità di guadagnare qualcosa. E invece non ci vuole molto perché resti stregata dalle parole di d'Annunzio, di cui non capisce sempre il significato ma ne capta l'effetto lirico, il ritmo, con una sensibilità poetica che colpisce il padrone di casa, al punto

che lui si proporrà come maestro per aiutarla a completare gli studi. Romanzo non su d'Annunzio ma con d'Annunzio, *L'acqua amara* racconta una storia di formazione interessante, in cui si celebrano la bellezza delle parole e il valore dell'istruzione al fine di poter essere liberi di cambiare il proprio futuro. Per l'ambientazione storica e per la presenza di d'Annunzio, consigliamo la lettura del romanzo **agli studenti dell'ultimo anno**.

D'Annunzio mostra a Nina quanta abnegazione serva per perseguire i propri obiettivi, e un concetto analogo veicola l'autobiografia di **Gianna Fratta, *Fortissimo. La mia storia con la musica*** (Longanesi). Oggi maestra chiamata a dirigere musicisti e a tenere concerti in tutto il mondo, da bambina Gianna era ipercinetica e per questo i genitori hanno cercato di canalizzare le sue energie in tanti sport e poi, finalmente, nella musica. Non subito la fatica richiesta dal pianoforte ha permesso a Gianna di scoprire il suo talento; le costava, anzi, esercitarsi per ore, alla ricerca della perfezione. Poi qualcosa è accaduto, e il memoir racconta di una crescita fatta di successi ma anche di sconfitte, mostrando quanto gli errori siano inevitabili e addirittura utili in un percorso di crescita. Per lo stile e il lessico accessibile e anche per la facilità con cui vi si rispecchieranno tanti studenti alla ricerca della bellezza attraverso la musica, *Fortissimo* può essere letto **sia nel biennio sia nel triennio**.

E arriviamo al fascino dell'arte pittorica, colto in tutto il suo riflettere in ***Quanto***



splende questo nero di Marco Amerighi (Bollati Boringhieri). La storia si muove su un doppio binario: da un lato c'è il pittore e poeta Lorenzo Viani (1882-1936), dall'altro il curatore delle sue opere, Enrico Dei. Quest'ultimo conosce Viani fin da piccolo (complice l'ambiente viareggino) e ne ammira l'opera, per la capacità di rappresentare aspetti della realtà che altri non vedono con un approccio all'arte assolutamente originale, lontano dalle correnti e dalle mode in corso. Per quanto il periodo storico in cui vivono i due personaggi sia diverso, i rispecchiamenti non mancano, in questa storia che coglie la bellezza della verità attraverso l'arte e la parola. Oltre che come romanzo storico e biografico, *Quanto splende questo nero* ci mette a contatto con tantissimi artisti primonovecenteschi che entrano ed escono dalla vita di Viani, e anche per questo, oltre che per la storia piuttosto complessa, crediamo che **gli studenti di quinta** apprezzeranno appieno l'opera.

La bellezza espressa attraverso l'arte è considerata addirittura curativa per la piccola Lisa, protagonista di ***Gli occhi di Monna Lisa* di Thomas Schlessner** (Longanesi), romanzo che ha viaggiato nel mondo e non smette di far parlare di sé. La bambina viene colpita da una cecità transitoria, che allarma moltissimo tutti in famiglia. In attesa di ulteriori accertamenti medici, nonno Henry ha un'idea che può dare un conforto immediato: coinvolgere Lisa, adesso che è tornata a vedere, in un giro molto particolare al Louvre, alla scoperta di particolari opere d'arte. Tutti i mercoledì pomeriggio, nonno e nipote

sceglono cosa guardare e dall'osservazione attenta nascono storie, aneddoti, approfondimenti che lasceranno a Lisa non solo informazioni, ma anche una chiave di lettura per capire più a fondo che cosa ha davanti. E, con grande efficacia, farla uscire dal gorgo di angoscia in cui i genitori non si accorgono di tenerla, con le loro preoccupazioni tanto palesi. Romanzo che esalta la bellezza della pittura e della scultura, *Gli occhi di Monna Lisa* garantisce una chiave d'accesso al mondo dell'arte **già adatta ai lettori del biennio**.

Non può infine mancare un'ode alla bellezza della scrittura come massima espressione del pensiero umano, e riproponiamo un'opera che dalla sua pubblicazione nel 1991 non smette di sorprendere e incuriosire: ***Il mondo di Sofia* di Jostein Gaarder** (Longanesi). Sofia, coetanea di tanti nostri studenti e studentesse, inizia a ricevere delle lettere misteriose anonime e plichi in cui le vengono letteralmente donate pagine di storia della filosofia che sembrano però dialogare con i suoi dubbi esistenziali. È chiaro che il mittente ha a cuore il suo apprendimento e la sua comprensione del mondo, ma di chi si tratta? Questa è solo la più banale delle domande che Sofia si porrà in questo romanzo di formazione personale e filosofica, che porta a interrogare sé stessi attraverso i grandi pensatori del passato e a catturare la bellezza di tutto ciò che ci circonda. Consigliato **nel triennio**, *Il mondo di Sofia* può accompagnare i nostri studenti anche alla scoperta di quella bellezza che sta nella parola che dà voce al pensiero.

Marco Amerighi, *Quanto splende questo nero*

L'affresco di un secolo e di una città, un atto d'amore verso la letteratura



CATEGORIA narrativa



€ 18,00
368 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Quando Lorenzo Viani nasce, la sera di Ognissanti del 1882 in una casetta di pescatori di Viareggio battuta dal libeccio, nessuno immagina che possa essere un artista. Né sua madre Emilia, «la Madonna dai denti sfinestrati», né suo padre Rinaldo, che ha lasciato la libertà del pastore per uno stipendio da servo nella Villa Reale dei Borbone. Eppure, quel bambino dalla chioma leonina diventerà il primo pittore espressionista d'Italia: «un Munch, senza conoscere Munch».

È nato per dipingere, Lorenzo, e lo fa ovunque. Sul bancone della bottega da barbiere dove lavora. Sul lungosenna di Parigi e nelle trincee della Prima guerra mondiale. Nelle colline dell'esilio, tra le braccia della sua Giulia, l'unica che capisce il dramma di quel giovane in lotta tra il desiderio di essere unico e inclassificabile e quello di essere amato come gli altri.

Novant'anni dopo, nella stessa città, un uomo di nome Enrico, scortato da un cane e una nipotina vestita da principessa, gira alla ricerca delle opere di Viani. Non è un critico d'arte né un mercante. Ma da quando lo ha scoperto si è messo in testa di preservarne la memoria, senza rendersi conto che l'amore per quel «fratello d'anima» dimenticato da tutti lo sta condannando allo stesso destino.



► Marco Amerighi

vive a Milano, dove lavora come curatore editoriale, traduttore, ghostwriter e editor. I suoi romanzi sono: *Le nostre ore contate* (Mondadori, 2018) con cui ha vinto il Premio Bagutta opera prima e *Randagi* (Bollati Boringhieri, 2021), tradotto in vari Paesi, con cui è stato finalista al Premio Strega 2022.

►►►►► Un libro per chi

- cerca un romanzo ricco di emozioni, capace di raccontare l'arte come forma di vita.



CONSIGLIATO PER la classe quinta

Lorenzo Viani arte italiana del Novecento
Viareggio **artista ribelle** identità talento
ricerca di sé Prima guerra mondiale
Parigi **emarginazione** creatività **libertà**
riscatto **pittura espressionista**

SPUNTI DIDATTICI

UNA DOPPIA STORIA DI RI-SPECCHIAMENTI. Il romanzo di Marco Amerighi è diviso in capitoli affidati ora al pittore e poeta Lorenzo Viani (1882-1936), ora a Enrico Dei, curatore delle sue opere. Tra i due si stabilisce una silenziosa affinità elettiva, professionale ma anche esistenziale, che si avrà modo di comprendere nel corso della narrazione, ma che può essere sintetizzata da questa riflessione di Enrico: «Perché Viani? Non mi ero mai sentito vicino a nessuno, figuriamoci a lui. Lui era un artista. Perché cercava qualcosa che non si vedeva. No, cercava qualcosa che c'era ma che non poteva essere visto da tutti noi,

non poteva essere visto da me. E io, io cos'ero? [...] Eppure, cosa altro avrei potuto fare? Ogni cosa mi parlava di lui. Se cercavo le sue opere non lo facevo per lui, per togliergli di dosso la nomea di ubriaccone, fascista e rissaiolo, no, no, no, lo facevo per me. Per vedere quello che vedeva lui: la sua verità dietro la nostra realtà, la sua lotta tra vivere nel mondo e stargli lontano, tra il desiderio di restare se stesso e quello di essere uguale agli altri» (p. 238).

LA GRANDE STORIA ALL'INTERNO DELLE VICENDE PERSONALI. Le vite dei due personaggi non possono mai essere disgiunte dal contesto

storico; Amerighi, in particolare nel caso di Lorenzo, si sofferma notevolmente sulla storia, e si segnalano episodi colmi di istanze rivoluzionarie anti-austriache, o i passi molto toccanti e colmi di realismo sulla Grande Guerra, così come l'ascesa del fascismo nei pressi di Viareggio, patria di Viani, da sempre ribelle e critico verso il potere.

«E TU, ENRICO, DOVE ANDRAI QUANDO SARÀ IL TUO MOMENTO?» Seguendo la volontà delle famiglie, per guadagnare qualcosa Enrico e Lorenzo vivono esperienze professionali variegate, che li allontanano almeno in apparenza dalla loro vera passione



per l'arte: Lorenzo, ad esempio, durante l'adolescenza sarà al servizio del barbiere Fortunato Primo Puccini; Enrico si farà costruttore di ponti. Tuttavia, anche questi periodi influenzano la produzione di entrambi. Da garzone del barbiere, Lorenzo conosce moltissimi artisti fondamentali per la sua formazione, come Nomellini e Fattori; Enrico, per quanto si allontani anche di migliaia di chilometri da casa, torna sempre a occuparsi della pittura di Viani.

UNA SFILATA DI ARTISTI NELLA VITA DI VIANI. Oltre che come romanzo storico e biografico, possiamo leggere *Quanto splende questo nero* anche come affascinante affresco

di artisti primonovecenteschi che entrano ed escono dalla vita di Viani. Talvolta conosciuti per caso, talaltra presentati da amici comuni, compaiono più volte sulla scena d'Annunzio, Soffici, Boccioni, Ungaretti, Picasso, Pettit, i già citati Nomellini e Fattori... E poi ci sono gli amici di una vita: il poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi e il pittore Moses Levy.

DUE AMORI DA CONQUISTARE. Sia Lorenzo sia Enrico stringono un legame molto forte con due coetanee, rapporto alimentato da una significativa corrispondenza nei momenti in cui saranno distanti. Per Lorenzo sarà difficilissimo vincere i pregiudizi da parte della famiglia di Giulia, perché gli artisti come

lui erano discriminati, in quanto nullatenenti e in costanti difficoltà economiche.

«I GRANDI PITTORI SCORTECCIANO LE COSE PER VEDERE COSA C'È SOTTO.» La vocazione di Viani è però autentica: Lorenzo non può evitare di dipingere, e il romanzo ricostruisce lo stile del pittore, le scelte che lo porteranno (grazie al lavoro di Enrico) a essere riconosciuto come il primo pittore espressionista in Italia, rimarcando come il suo uso dei colori cupi sia decisamente peculiare, perché paradossalmente il suo nero *splende*, per citare il titolo del romanzo. Scavare oltre ciò che tutti vedono e non limitarsi a riprodurre la realtà fa parte della poetica di Viani.

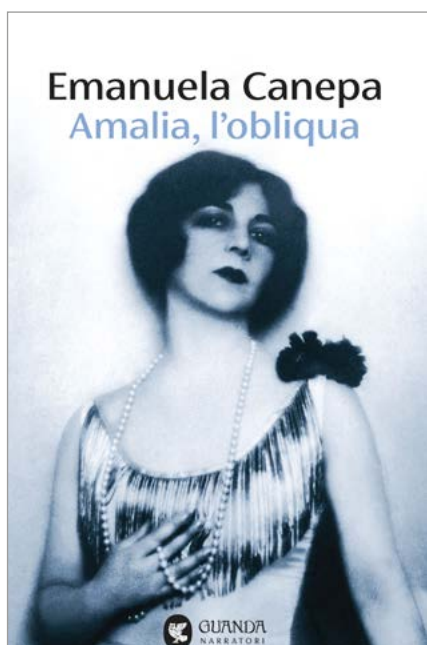
»»» PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA A. Fare arte ovunque, persino in guerra.

«Solo della mia pittura mi fidavo. Perché non aveva la pretesa di capire dove mi trovavo, ma solo quella di riprodurre come mi sentivo. E come mi sentivo? Al buio. Perciò dipingevo ogni momento, su tutto quello che trovavo: lenzuola scucite, carta da involti, confezioni di cartucce, buste da lettera, foglietti d'album, nuvole di note d'ufficio che svolazzavano inzaccherate per il fronte, fondi di latta della carne in scatola, canapa degli asciugatoi d'ordinanza, assi da water, e persino su quel nuovo materiale composto da cemento e carta più una fibra leggera e resistente nota come eternit, chiamato così sul calco della parola latina *aeternitas* e inventato, ironia della sorte, da un ingegnere austriaco. Le mie linee a carboncino erano spatolate dure, stilizzate. I prigionieri austriaci con i volti patibolari, rassegnati al loro ruolo di sconfitti. I membri del mio battaglione di profilo o di fronte, fieri sovrani rinascimentali. Al lume di una candela infilzata nella baionetta, la sera pregavo che succedesse qualcosa il prima possibile, qualcosa che mi smuovesse da quell'immobilità e mi restituisse ai posteri come l'eroe che volevo essere» (pp. 244-245). Dopo aver commentato il brano, analizzandone anche le scelte retorico-stilistiche, rifletti su quanto la scrittura e l'arte siano state di supporto per i giovani soldati durante la Prima guerra mondiale; puoi fare riferimento all'esperienza ungarettiana e a quella dei *War Poets* che hai studiato in classe.

Emanuela Canepa, *Amalia, l'obliqua*

Una donna autentica, scomoda e coraggiosa, che ha molto da raccontare al nostro presente

»»» CATEGORIA narrativa



€ 18,00
224 pp

EBOOK
€ 14,99

LEGGI
L'ESTRATTO

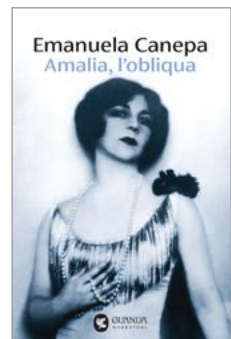


Il 13 aprile del 1907 è un sabato. Amalia si alza molto tardi, com'è sua abitudine, e si rende conto che c'è qualcosa che desidera fare. Vuole conoscere quel poeta che incrocia spesso nei salotti torinesi e che le è parso stranamente affine. Lui si chiama Guido Gozzano, è di un paio d'anni più giovane ma in fondo possono considerarsi coetanei. Lei è Amalia Guglielminetti, al momento certamente l'artista più celebre tra i due. Dalla decisione di quel giorno nascerà uno degli amori più infelici della letteratura, una relazione inquieta destinata a trasformarsi in uno scontro e poi in una lunga, tormentata amicizia. Ma chi è Amalia, questa autrice che il secolo scorso sembra aver risucchiato nell'oblio? Una donna sempre elegantissima, piena di fascino, anti-conformista, pronta a dare scandalo pur di non annoiarsi, che preferisce il proprio talento al matrimonio. Per Emanuela Canepa, Amalia prende subito la forma di un'ossessione. Con l'autorità di un daimon muove la sua scrittura, reclama un posto sulla pagina, infine un romanzo. Presto il gioco si inverte. La scrittrice che insegue le tracce della poetessa si trova essa stessa braccata, lo spirito di Amalia non le dà tregua e ci regala pagine che sono un viaggio meraviglioso in un'epoca e in un Paese dove le autrici, Amalia Guglielminetti ma anche Matilde Serao e Ada Negri, rubano con impeto la scena ai gerarchi fascisti e ai giornalisti dediti al pettegolezzo. E questo corpo a corpo con una figura memorabile ci trascina di fronte a una domanda decisiva: quanto siamo disposti a pagare per affermare la nostra libertà?

► Emanuela Canepa

È nata a Roma e vive a Padova dal 2000. Nel 2017 ha vinto la XXX edizione del Premio Calvino con il romanzo *L'animale femmina*. Ha inoltre pubblicato *Insegnami la tempesta* (2020) e *Resta con me, sorella* (2023).





►►►► Un libro per chi

- vuole scoprire la storia di una poetessa ribelle che ha scelto la libertà prima di tutto.

CONSIGLIATO PER la classe quinta

libertà determinazione **primo Novecento** coraggio
talento essere sé stessi **anticonformismo** **identità**
scrittura **emancipazione** amore poesia
controcorrente Guglielminetti **Gozzano** scelta

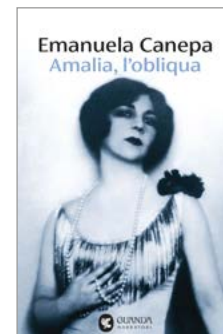
SPUNTI DIDATTICI

TRA BIOGRAFIA E ROMANZO. Romanzo che ha comportato un grande lavoro di documentazione e di scrittura, *Amalia, l'obliqua*, come dichiara l'autrice, nasce da un'ossessione difficile da spiegarsi per la figura di Amalia Guglielminetti, poetessa, narratrice e intellettuale molto diversa da Emanuela Canepa e per alcuni versi respingente. Eppure, la sua figura è magnetica e più Canepa si sofferma su di lei e sulla sua produzione e

più si spende per l'opera che stringiamo tra le mani. Questo spiega perché l'opera ospiti una narratrice in prima persona, onnisciente e palese, come Canepa stessa.

«UN AMANTE EFFIMERO MA UN AMICO CARISSIMO.» Questa breve definizione inquadra cosa rappresenta Guido Gozzano per Amalia: sebbene i due si vogliano molto bene a distanza, e ne è la prova un fitto epistolario, una notte d'amore distrugge qualsiasi

idea di relazione sentimentale. Gozzano, «schiavo del suo anticonformismo militante», complice lo stato di salute precario a causa della tubercolosi, non intende stabilire alcun vincolo amoroso nella vita. Questo non impedisce ai due di passare dapprima a una fase di amicizia "cameratesca", quindi a un rapporto più profondo. Forse è superfluo aggiungere quanto la frequentazione e le conversazioni letterarie influenzino le rispettive opere.



UNA STORIA D'AMORE CONTROVERSA E MOLTO DIBATTUTA.

Tra gli uomini amati da Guglielminetti è necessario ricordare Dino Segre, altro intellettuale e scrittore, di dodici anni più giovane di lei. Nel libro, Canepa ricorda l'inizio molto particolare della loro frequentazione, ma non mancano i dettagli su quanto Segre sfrutti la fama di Guglielminetti nel momento in cui inizierà a pubblicare con lo pseudonimo di Pitigrilli.

INCONTRI E (QUASI) AMICIZIE CON ALTRE SCRITTRICI.

Amalia, da sempre divertita dai salotti e dalla frequentazione

di circoli di intellettuali, viene ricordata in amicizia con Ada Negri nel 1909, per quanto le due poetesse risultino molto diverse. Inatteso l'incontro con Matilde Serao: iniziato come un possibile scontro a Napoli dopo una conferenza su Napoleone, le due scrittrici si trovano invece a condividere ore di conversazione in privato, e anche in anni successivi la collaborazione tra le due conferma un rapporto di stima reciproca.

UNA DONNA MOLTO DIVERSA DALL'IDEALE FASCISTA.

Per quanto Guglielminetti, pur di scrivere sui giornali, non manifesti mai idee avverse al re-

gime, la sua vita è contraria al prototipo di donna desiderato dai fascisti: «Mai sposata. Mai madre. Mai silenziosa. Mai compiacente. E oltretutto fascista d'occasione piuttosto tiepida».

IL CONSAPEVOLE DECLINO DELLA FAMA.

Se in passato Guglielminetti è stata una presenza discussa ma molto influente, nel periodo fascista si assiste a un suo crollo. L'autrice si rende conto di parlare della sua produzione poetica al passato e di considerarsi tristemente al tramonto, però «non tutto le pare un errore», per quanto si consideri priva di pazienza e di lungimiranza.

>>> PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

«Mai sposata. Mai madre. Mai silenziosa. Mai compiacente.»

Nel romanzo biografico *Amalia, l'obliqua*, Emanuela Canepa restituisce la figura di Amalia Guglielminetti (1881-1941), poetessa e intellettuale torinese che fu tra le voci più originali del primo Novecento italiano. Tuttavia il suo nome è oggi poco conosciuto al grande pubblico. Guglielminetti visse una vita anticonformista: non si sposò, non ebbe figli, frequentò salotti e circoli letterari da protagonista, intrecciò rapporti con Guido Gozzano, Ada Negri, Matilde Serao. Non aderì mai convintamente al fascismo, pur senza opporsi apertamente. E assistette, con lucidità dolorosa, al progressivo declino della propria fama.

Il suo caso pone domande che non riguardano solo lei: chi decide quali voci meritano di essere ricordate? Cosa succede alle scrittrici (e più in generale agli artisti) che non si adattano ai modelli dominanti della loro epoca? È possibile che l'oblio sia, almeno in parte, una forma di punizione culturale?

Rifletti su questi interrogativi, portando a sostegno della tua argomentazione esempi tratti dalla letteratura, dalla storia o dalla storia dell'arte che conosci.

Enzo d'Alò, Giacomo Scarpelli, *Oceani di carta*

Il romanzo che racconta Salgari, l'uomo che ha spalancato gli orizzonti dell'immaginazione

>>> CATEGORIA narrativa

€ 18,00
272 ppEBOOK
€ 9,99LEGGI
L'ESTRATTO

Torino, 30 dicembre 1910. Il giovane giornalista napoletano Giuseppe Ricci arriva nella capitale sabauda con una missione: intervistare il suo eroe d'infanzia, Emilio Salgari, il 'Capitano' che gli ha fatto solcare oceani e attraversare giungle senza mai lasciare la pagina di un libro. Immagina un lupo di mare, un avventuriero inarrestabile. Troverà invece un uomo stanco, chiuso in una casa modesta, incatenato a contratti-capestro e a una penna che non può mai fermarsi. Mentre la città si prepara all'Esposizione Internazionale, tra i cantieri nel parco del Valentino e i marciapiedi ghiacciati, Giuseppe scopre il dietro le quinte dei mondi salgariani: le giornate alla Biblioteca Nazionale, le notti insonni, le difficoltà economiche, la fragilità di Ida, la moglie-attrice che lui chiama 'Aida', e l'esercito scalmanato dei figli che trasforma il cortile di casa in Maracaibo e la riva del Po in un arcipelago tropicale. Enzo d'Alò e Giacomo Scarpelli raccontano come nascono i mondi che ci salvano: da una stanza in penombra, da un calamaio quasi vuoto, da una vita qualunque che osa farsi leggenda. Perché a volte gli oceani più vasti non sono quelli che si attraversano in nave, ma quelli che si scrivono, riga dopo riga, sulla carta.

► Enzo d'Alò

regista e sceneggiatore tra i più autorevoli in Europa, ha esordito al cinema nel 1996 con *La Freccia Azzurra*, vincitore di due Nastri d'argento e di un David di Donatello, nel 1998 ha sceneggiato e diretto *La gabbianella e il gatto*, nel 2023 ha firmato *Mary e lo*

spirito di mezzanotte, considerato tra i migliori film di animazione degli ultimi anni. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti a livello internazionale, tra cui due nomination agli European Film Awards. Questo è il suo primo romanzo per il pubblico adulto.

► Giacomo Scarpelli

è autore di sceneggiature cinematografiche tra cui *Il Postino* (per il quale ha ricevuto la nomination all'Oscar) e *Opopomoz*, per la regia di Enzo d'Alò. Con il romanzo *Estella e Jim nella meravigliosa isola del tesoro* ha vinto il Premio Letteratura Ragazzi di Cento. Insegna Filosofia all'Università di Modena e Reggio Emilia.



►►►►► Un libro per chi

- vuole scoprire che a volte gli oceani più vasti non sono quelli che si attraversano in nave, ma quelli che si scrivono, riga dopo riga.

CONSIGLIATO PER triennio

romanzi d'appendice scrittura narrativa
immaginazione Ottocento **vita vera**
 Salgari letteratura **avventura** fragilità
 mondi immaginari **legenda** Sandokan

SPUNTI DIDATTICI

SALGARI: APPLAUDITO DAL PUBBLICO, TALLONATO DALLE CONSEGNE. Lo scrittore acclamato dal pubblico Emilio Salgari diventa schiavo del suo stesso successo: d'Alò e ScarPELLi colgono i tormenti di un uomo che fatica a mantenere le scadenze, perché obbligato da un contratto capestro a presentare tre nuovi libri all'anno. Per ragioni narrative, gli autori preferiscono far impersonare a un unico editore – cinico e senza scrupoli, arroccato sulle sue posizioni – la figura dell'antagonista, mentre nella realtà sappiamo che Salgari aveva in essere vari contratti editoriali.

LA FANTASIA DEI GIOCHI CON I FIGLI. Uno dei pochi momenti di spensieratezza gli è però garantito dai giochi con i bambini: quando mettono in scena gli arrembaggi dei pirati alle navi nemiche o i duelli sulle coste della Malesia, Salgari lascia libera la sua fantasia. E non di rado le trame avventurose che architetta per i figli ispirano colpi di scena sulla pagina bianca.
«ERA AMORE, PURO E DICHIARATO, NEL MEZZO DELLA BATTAGLIA QUOTIDIANA, QUELLA PIÙ DURA DI TUTTE.» Anche l'amore della moglie Ida, che un tempo cal-

cava il palcoscenico, è un punto fermo nella vita di Salgari. La donna, tuttavia, soffre molto per le condizioni economiche disagiate della famiglia e in più occasioni la preoccupazione la porterà ad avere delle crisi psicologiche importanti.
ESSERE FAN DI UNO SCRITTORE IMMAGINATO, DIVERSO DALLA REALTÀ. A entrare nella vita della famiglia Salgari è un giovane giornalista napoletano, Giuseppe Ricci, arrivato a Torino alla fine del 1910 sia per conoscere e intervistare il suo scrittore preferito sia per partecipare all'Expo, che si sarebbe tenuto nel 1911. L'autore reale



è però diverso dall'ideale che si era figurato Ricci: non è un ex capitano avventuroso, né viaggia regolarmente in luoghi esotici. È invece un uomo abituato a fondere immaginazione e studio.

«FRUGAVA TRA I DORSI DEI VOLUMI, UNO, DUE, TRE... CINQUE LIBRI IN BRACCIO COME BOTTINO DI GIORNATA.»

Dentro la Biblioteca Nazionale, il Capitano è letteralmente «un uomo in missione» (p. 89), non su una nave, ma su numerosi volumi. Ormai presenza abituale,

Salgari passa ore a documentarsi sui luoghi in cui ambienterà i romanzi e sulle usanze di popoli lontanissimi. La reazione di Giuseppe a tale scoperta è un'iniziale delusione, seguita però da una nuova e più profonda conoscenza di Salgari-uomo seduto al suo scrittoio, lontano dalla mitizzazione del Capitano-scrittore a bordo dei vascelli.

L'IMMAGINAZIONE FA SALPARE PER LUOGHI ESOTICI.

Un punto su cui Giuseppe riflette nel libro è la legittimità di

trasfigurare la realtà attraverso la fantasia, di evadere creando mondi diversi da quello in cui si vive. Benché ovviamente all'inizio del XX secolo esistessero eccome i romanzi fantastici, è la verosimiglianza delle storie d'avventura di Salgari a suscitare perlomeno uno sdegno iniziale. Per rendere ancor più chiaro il contrasto tra la realtà torinese e la narrazione esotica, alle pagine del romanzo biografico si alternano scampoli di un'avventura dei Pirati della Malesia.



PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

Il mito dell'artista e la scoperta dell'uomo.

Giuseppe Ricci, giovane giornalista napoletano, arriva a Torino per conoscere e intervistare il suo scrittore preferito, ma trova un uomo molto diverso dall'ideale che si era figurato. Dopo aver ricostruito il percorso compiuto da Giuseppe Ricci, dalla delusione iniziale alla conquista di un rapporto più autentico con l'autore reale, rifletti sul tema del divario tra l'immagine pubblica di un artista e la sua persona reale: quali rischi comporta idealizzare qualcuno prima di conoscerlo, e quali possibilità si aprono se e quando questo divario viene superato?

Argomenta la tua tesi portando esempi di situazioni in cui la scoperta della verità dietro un mito ha arricchito, anziché sminuire, l'ammirazione per un'opera, un autore o una persona pubblica.

PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

Il potere di trasfigurazione dell'immaginazione.

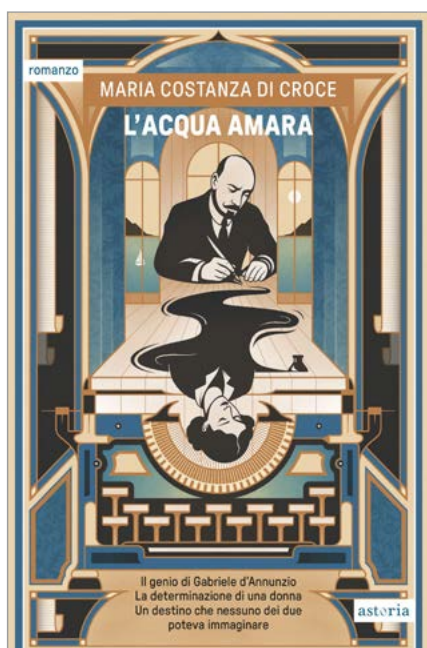
«Emilio non era mai partito. Non c'era mai stato nessun vascello, nessuna America. [...] Tutto era nato tra quelle pareti un po' scrostate, dentro quella stanza un po' salotto un po' isola, con il calamaio per timone e la finestra che dava sulla neve invece che sul mare. Eppure, pensò Giuseppe, che differenza fa? [...] Salgari non era mai salpato, ma li aveva portati tutti per mare. E forse non c'era nulla di più onesto che mentire per accendere l'immaginazione» (pp. 102-103).

Facendo riferimento ai momenti in cui l'immaginazione di Salgari si origina da elementi concreti della vita quotidiana, rifletti sul significato più ampio di questo processo: la fantasia è un modo per sfuggire alla realtà o, al contrario, un modo per comprenderla e rielaborarla più a fondo? Motiva la tua tesi, mettendo in dialogo il caso di Salgari con altri esempi in cui l'immaginazione ha svolto una funzione di trasformazione della realtà.

Maria Costanza Di Croce, *L'acqua amara*

Il genio di d'Annunzio, la determinazione di una ragazza, un destino inimmaginabile

»»» CATEGORIA narrativa



€ 19,00
352 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



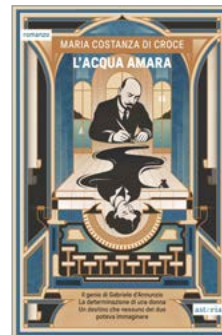
Gennaio 1921. Nina De Lellis ha solo quindici anni, ma sa già cosa significa essere strappata da tutto ciò che si conosce e si ama. Figlia di pescatori, cresciuta tra la sabbia e il mare dell'Abruzzo, si ritrova improvvisamente sul lago di Garda, in una villa dove i corridoi sono infiniti, le regole sono inflessibili e tutto ruota intorno a un uomo che ha trasformato la propria vita in un'opera d'arte e quella degli altri in un omaggio alla sua grandezza: Gabriele d'Annunzio. Ma Nina non è una ragazza docile. In lei convivono vergogna e superbia, ferocia e stupore. E il suo sguardo sa leggere sotto la superficie delle cose; le permette di resistere ad Amélie, la governante gelosa che la sorveglia come una carceriera; di capire Giulio, il giovane giardiniere che porta sul corpo le cicatrici di Caporetto e nell'anima le macerie di Fiume, ma soprattutto di affascinare il Vate, che riconosce subito l'intelligenza vivissima di Nina e decide che è un diamante grezzo. Da far brillare o da possedere. Nina impara così che la conoscenza può salvare e insieme ferire, che l'amore non basta, che diventare sé stessi ha un prezzo altissimo. Ma impara anche a non arrendersi mai, a nessuno: né agli uomini che la vogliono plasmare, né al passato che continua a tormentarla, né al presente che si sta trasformando – fuori dal Vittoriale, nelle piazze, nelle strade – in qualcosa di nuovo e feroce, che soffoca la libertà.

► Maria Costanza Di Croce

nasce a Chiaravalle, in provincia di Ancona, nel 1987, si trasferisce a Vasto, in Abruzzo, quando è ancora piccolissima. Si laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, poi va a Roma per gli studi post-laurea. Dal 2023 vive, in compagnia dei suoi due gatti, a Pesaro: lavora, legge, scrive e passeggia in riva al mare. Questo è il suo romanzo d'esordio.

►►►► Un libro per chi

- cerca una storia di crescita e ribellione, in cui la protagonista impara che diventare sé stessa è la sfida più difficile.



CONSIGLIATO PER classe quinta

emancipazione ribellione indipendenza
adolescenza **Vittoriale** identità
crescita **formazione** d'Annunzio fascismo
istruzione amore **coraggio femminile** studio

SPUNTI DIDATTICI

UNA GIOVANISSIMA PROTAGONISTA CHE NON CONOSCE D'ANNUNZIO.

La quindicenne Nina De Lellis non sa niente di d'Annunzio, quando nel 1921 arriva a Gardone. Come le ha detto la contessa che l'ha raccomandata, dovrà fare le pulizie al Vittoriale e capisce subito che la governante, Amélie, è scontrosa e burbera, pronta a darle contro in qualsiasi situazione e a trattarla come l'ultima arrivata. Chi sia il padrone di casa che tutti chiamano Comandante, per lo meno all'inizio, le è del tutto indifferente. Viceversa,

Amélie sembra idolatrare d'Annunzio: lei è «un guscio pieno di rancore, una creatura che vive dell'unico riflesso della sua luce» e non è difficile comprendere che tra i due c'è anche un legame più intimo.

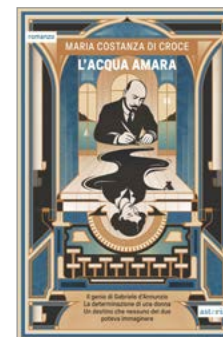
DIFENDERE I PROPRI MERITI DALL'INVIDIA E DALLA GELOSIA.

Nina è una ragazza semplice, ma non per questo poco acuta; capisce facilmente che deve guardarsi da Amélie, perché la donna è invidiosa delle attenzioni che il padrone di casa rivolge a Nina. La gelosia di Amélie è uno dei rischi maggiori che potrebbero por-

tare al licenziamento di Nina e dunque occorre lavorare con spirito di abnegazione, abbassando la testa il più possibile per non attirare l'attenzione. E nel romanzo Di Croce non si limita a raccontare com'era d'Annunzio, ma anche, per citare p. 346, com'era vivere con lui, avere a che fare con il suo fascino enigmatico, con la sua presenza a tratti evanescente e talvolta soverchiante.

LA SCOPERTA DELLA LETTERATURA.

«Quelle parole mi sembrano senza senso, eppure bellissime»: questo è il pensiero di Nina, quando sente d'Annun-



zio pronunciare: «Oggi il lago ha qualcosa di pudico [...] L'acqua è zaffiro schietto... Ma è anche musica. La musica dell'acqua amara e dell'acqua dolce» (pp. 70-71). La magia delle parole la colpisce nuovamente quando si trova tra le mani una copia di *Alcyone* e legge *La pioggia nel pineto*: la forza evocativa del panismo dannunziano raggiunge anche la sua giovane serva. E stupisce forse che il poeta le chieda un parere, quando potrebbe avere dettagliati commenti da parte di critici letterari e da altri letterati.

UN MAESTRO D'ECCEZIONE, GABRIELE D'ANNUNZIO: «LA TUA È UNA MENTE GREZZA, MA VIBRANTE». La verità è che d'Annunzio riconosce in Nina molte potenzialità e uno spirito affine al suo, per cui si offre di darle una mano con la sua formazione. Davvero lo studio può aiutare Nina a emanciparsi? E cosa vuole però d'Annunzio in cambio? In una conversazione rilevante, da p. 150 in poi, il Vate e Nina si confrontano animatamente sull'utilità dello studio. La ragazza è stata cresciuta sentendosi ripetere dal padre che la

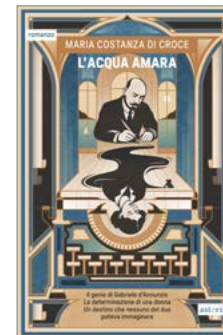
cultura rende una donna poco affascinante e appetibile per il matrimonio, e quindi, secondo una visione diffusa all'epoca, studiare sarebbe tempo perso per lei. D'Annunzio incrina però le convinzioni di Nina, sostenendo che, ammessa al liceo e conseguito il diploma, «a quel punto potrai scegliere cosa fare». Nina non ha mai avuto la possibilità di scegliere alcunché (neanche il lavoro), e questo le dà una nuova speranza.

«AVEVO SCOPERTO DI STAR BENE SOLO TRA LE PAROLE CHE LEGGEVO E TALVOLTA PURE TRA QUELLE CHE USCIVANO DALLA PUNTA DEL MIO PENNINO.» Seguire d'Annunzio durante le lezioni non è semplice, ma l'impegno di Nina è palese e l'obiettivo di superare l'esame la rende molto determinata. Spronando continuamente Nina e assegnandole un programma serrato di studio per colmare le sue tante lacune, d'Annunzio mostra un attaccamento singolare per l'allieva, quasi fosse lui stesso a dover passare l'esame. Noi lettori assistiamo ad alcuni scampoli di lezione; nell'insegnamento della storia

emergono anche molte delle convinzioni dannunziane sul coraggio e sulla guerra.

ESSERE VALOROSI IN GUERRA: UN PREREQUISITO PER ESSERE STIMATI DA D'ANNUNZIO. Per ciò che è successo a Fiume, d'Annunzio non perdona chi è fuggito dalla battaglia come ha fatto Giulio, il giovane e tormentato giardiniere del Vittoriale, amato da Nina. Fin dall'inizio della relazione tra i due, d'Annunzio fa di tutto per separarli, perché ritiene Giulio molto inferiore a Nina e incapace di apprezzarla appieno. Questa è una delle ragioni di scontro tra maestro e allieva.

IL CONTESTO STORICO TRA PAGINE DI FINZIONE NARRATIVA. Se tanti elementi del romanzo di Di Croce sono finzionali, oltre alla figura di d'Annunzio, ricostruita fedelmente laddove possibile e verosimilmente in altri luoghi del testo, la Storia è presente in varie forme: ad esempio, si assiste alle conseguenze della "vittoria mutilata" e al difficile se non impossibile reintegro dei reduci di guerra nella società; si discute dell'ascesa del fascismo e dell'omicidio di Matteotti.



PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C (guidata).

Studiare per scegliere: l'istruzione come via di emancipazione.

Nel romanzo *L'acqua amara* di Maria Costanza Di Croce, la giovane Nina De Lellis viene assunta come domestica al Vittoriale, dove entra in contatto con Gabriele d'Annunzio, che ne intuisce le potenzialità intellettuali e le offre di seguirla negli studi. Nina è stata cresciuta nella convinzione che studiare, per una ragazza della sua condizione, sarebbe tempo perso.

Rifletti sul valore dell'istruzione come strumento di emancipazione e di libertà di scelta, con particolare riferimento alla condizione femminile, oggi come ieri.

Alcune domande-guida che possono aiutare a impostare una scaletta:

1. In che modo, storicamente, l'accesso all'istruzione è stato negato o limitato alle donne, e con quali motivazioni veniva giustificata questa esclusione?
2. Quali sono, secondo te, i principali ostacoli culturali, economici, sociali che ancora oggi condizionano il percorso scolastico e professionale delle ragazze, in Italia o nel mondo? (puoi condurre una ricerca sul sito dell'Unicef per verificare il tasso di analfabetismo ancora presente nel mondo: si può partire da questa pagina, ricca di contributi: <https://data.unicef.org/topic/education/learning-and-skills/>)
3. Conosci figure femminili, storiche o contemporanee, per le quali lo studio ha rappresentato un reale strumento di riscatto o di libertà? Portane almeno un esempio argomentato. Se vuoi approfondire il tema con altri romanzi, ti suggeriamo di leggere: Mathangi Subramanian, *La casa dei fiori selvatici* di cui abbiamo parlato in [Leggere il mondo n. 3](#); Malala Yousafzai, *Io sono Malala* e Abi Daré, *La ladra di parole* in [Leggere il mondo n. 1](#).
4. Quanto pesa, nella tua esperienza o in quella di persone che conosci, l'idea che l'istruzione ampli concretamente le possibilità di scelta di vita?

Gianna Fratta, *Fortissimo*

Inseguire i sogni, diventare ciò che si desidera



CATEGORIA memoir

€ 16,00
224 ppEBOOK
€ 9,99LEGGI
L'ESTRATTO

Gianna ha nove anni quando assiste al suo primo concerto con un'orchestra ed è in quel momento che decide il suo futuro. Quella sera esce dalla sala colpita dall'uomo sul podio, al centro del palco, quel signore che danzava in mezzo agli altri, senza suonare alcuno strumento, e che tutti chiamavano "il Maestro". Anche lei vuole stare su quel metro quadro ma non sa, allora, che quello è un lavoro da maschi. E questa è la sua fortuna. Nella mente dei bambini i sogni più fantasiosi assumono la sorprendente forma del possibile. E per il resto della sua vita Gianna si dedicherà con volontà incrollabile a realizzare quel sogno in cui nessuno, eccetto lei, crede. Il percorso è tortuoso, costellato di uno studio quasi disperato, sacrifici e prove di resistenza, perché nel mondo della musica il talento da solo non è abbastanza, soprattutto quando si sceglie di entrare in un posto che non è stato pensato per te. Le donne direttrici d'orchestra sono pochissime e Gianna deve imparare a resistere, a conquistarsi ogni passo, ogni volta e senza sconti. Questo non è il racconto di un successo, ma di una vocazione, della fatica e della costruzione di un'identità. È la storia di una bambina che non ha mai smesso di sognare, di una donna che ha rotto il soffitto di cristallo e che, un giorno, è riuscita a chiamarsi Maestra davanti alle più importanti orchestre del mondo.



► Gianna Fratta

si diploma giovanissima in pianoforte, composizione, musica corale, direzione di coro e direzione d'orchestra, laureandosi parallelamente in giurisprudenza e in discipline musicali. Nel corso della sua carriera ha diretto orchestre internazionali come i Berliner Symphoniker, l'Orchestre National d'Île-de-France, la Prime Orchestra di Seoul, la Filarmonica di Vilnius, l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Hong Kong, l'Orchestra del Teatro Solis di Montevideo e molte altre. Dal 2009 è Cavaliere della Repubblica Italiana per meriti artistici internazionali come pianista e direttrice d'orchestra.

►►►► Un libro per chi

- cerca il coraggio di seguire la propria strada.



CONSIGLIATO PER biennio e triennio

sogni vocazione sacrificio **coraggio**

pari opportunità **talento** musica identità

soffitto di cristallo **determinazione** fiducia in sé

crescita personale **perseveranza** stereotipi di genere

SPUNTI DIDATTICI

LA MUSICA COME “CURA”.

Definita da bambina “ipercinetica”, Gianna Fratta viene iscritta a moltissimi corsi, tra cui quello di pianoforte, sperando di placare almeno in parte la sua fame di esperienza. A differenza dello sport, il pianoforte è l'unico corso che le genera fatica e tante saranno le resistenze verso la maestra e le estenuanti esercitazioni: «È stato sempre, col pianoforte, un rapporto difficile, a volte tene-rissimo, a volte violento. Quante volte ho imprecato, l'ho chiuso e me ne sono scappata, tornando sempre e ripartendo da capo, col metronomo lento. Quante volte non mi ha fatto sentire all'altezza e quante altre mi ha insegnato

la strada per diventarlo» (p. 37). Fino all'innamoramento, ai primi esami, ai primi successi.

IL FASCINO DEI GRANDI MAESTRI. Che si tratti del primo Maestro, conosciuto da bambina, o del grandissimo Maestro Ahronovitch, Fratta mostra rispetto e curiosità verso i suoi insegnanti. Ne emergono tanti ritratti ben connotati e molto vari, che mostrano quanto conti anche il carattere, oltre alla formazione, nel catturare una giovane musicista. «[...] cominciarono gli anni del conservatorio, in cui non ti chiedi più se puoi smettere, se vuoi smettere, perché quella scuola diventa parte della tua vita e suonare diventa un modo

di respirare, di parlare. Il pianoforte diventa una parte del tuo corpo, un prolungamento delle tue mani, il tuo vero maestro, il tuo esempio di giustizia e il tuo metro di merito» (p. 34).

UN COMPROMESSO TRA SUCCESSO E VITA PRIVATA.

Cercare di dare sempre il meglio, di superare i propri limiti è ammirevole, ma anche molto stancante e richiede dei sacrifici: nel corso del libro, specialmente nelle ultime pagine, Fratta confessa quanto l'amore totalizzante per la musica abbia comportato di non essere tanto presente quanto avrebbe voluto nella vita delle persone che ha e aveva attorno.



DIBATTITO.

Mozione: Maestro o Maestra?

Da p. 177 l'autrice affronta una questione annosa che va al di là delle semplici scelte linguistiche: cosa comporterebbe per un direttore d'orchestra donna richiedere di essere chiamata Maestra? Dalle riflessioni di Gianna Fratta è possibile aprire un dibattito in classe sui nomi di professioni e questioni di genere; si consiglia come spunto ulteriore l'[articolo di Vittorio Coletti](#) sul sito dell'Accademia della Crusca.

Per aprire il dibattito

Se ti pensi un domani nel mondo del lavoro, preferisci essere chiamata/o con il titolo al maschile o al femminile della tua professione futura? Perché?

La lingua riflette la realtà o la costruisce?

Domande centrali

- Usare il femminile di una professione è un atto di rivendicazione identitaria o solo una scelta linguistica?
- Perché storicamente il cosiddetto maschile sovraesteso è diventato la norma per indicare delle professioni di prestigio?
- Chiedere di essere chiamata "maestra" invece di "maestro" cambia qualcosa nella percezione del pubblico, dei colleghi, delle istituzioni?
- Esiste una differenza tra professioni in cui il femminile è già normalizzato (maestra, infermiera) e quelle in cui ancora suona "strano" (ministra, architetta, chirurga)? Da cosa dipende?

Possibili domande per approfondire il dibattito

- Chi ha il diritto di scegliere come essere chiamato/a: la persona stessa, la comunità linguistica, le istituzioni?
- Cosa ne pensi del rifiuto del femminile professionale da parte di alcune donne?
- La lingua può davvero cambiare la cultura, o è la cultura che deve cambiare prima?

Per chiudere (domanda di sintesi)

- Dopo questa discussione, cambieresti qualcosa nel modo in cui usi i titoli professionali?



PROPOSTA DI TEMA ARGOMENTATIVO PER IL BIENNIO.

«Per questo, sono convinta che la musica andrebbe praticata da tutti i ragazzi, a prescindere da quello che poi ne faranno nella vita, per avere uno spazio libero in cui riversare disagi, abbandoni, isolamenti e mancanza di parole. Sì, soprattutto la mancanza di parole, che è forse quello che rende l'adolescenza un periodo in cui non ti senti compreso» (p. 78). Quali funzioni può assolvere a tuo parere la musica? Argomenta la tua tesi facendo riferimento alla citazione, a letture, film, serie tv o fatti di cronaca e alle esperienze vissute.

Jostein Gaarder, *Il mondo di Sofia*

Il romanzo che da oltre trent'anni fa amare la filosofia a milioni di lettori

>>> CATEGORIA narrativa

€ 19,90
552 ppEBOOK
€ 9,99

AUDIOLIBRO

LEGGI
L'ESTRATTO

Questo è il romanzo di Sofia Amundsen, una ragazzina come tante altre. Tutto comincia dalle strane domande che spuntano dalla sua cassetta delle lettere, passa attraverso le intriganti risposte dell'eccentrico filosofo Alberto Knox e approda a una bislacca festa di compleanno nel giardino degli Amundsen... Ma è anche il romanzo di Hilde Møller Knag, e per lei comincia proprio nel giorno del suo compleanno, passa attraverso l'insolito regalo che suo padre, il maggiore Albert Knag, le ha inviato dal Libano e approda a una notte stellata nel giardino della famiglia Knag a Lillesand... Ma è anche il romanzo appassionante della storia della filosofia, e per tutti noi comincia dagli atomi di Democrito e dalle idee di Platone, passa attraverso le geniali intuizioni di Galileo e il complesso sistema di Hegel e approda all'esistenzialismo di Sartre e al multiforme panorama del pensiero contemporaneo... Tre libri in uno, quindi? No, molti di più. Perché *Il mondo di Sofia* non è soltanto un giallo avvincente più un insolito romanzo d'avventure nel tempo e nello spazio più un esauriente trattato di filosofia: è soprattutto la più originale e divertente storia dell'uomo e del suo pensiero che mai sia stata scritta.

► Jostein Gaarder

nato a Oslo nel 1952, dopo aver studiato filosofia, teologia e letteratura ha insegnato filosofia per dieci anni. Ha esordito nella narrativa nel 1986, e con *Il mondo di Sofia* ha raggiunto il successo internazionale, conquistando in Italia il Premio Bancarella. In seguito Gaarder ha confermato di essere uno degli scrittori europei più amati con i romanzi successivi, pubblicati in Italia da Longanesi, tra cui ricordiamo *La ragazza delle arance*, *Il castello dei Pirenei*, *Il mondo di Anna* e *Il consolatore*. Presso Salani sono apparsi *C'è nessuno?*, *Cosa c'è dietro le stelle?*, *Lilli de Libris* e *la biblioteca magica* (con Klaus Hagerup) e *Il castello delle rane*.



►►►► Un libro per chi

- vuole conoscere la filosofia raccontata come il più insolito e affascinante romanzo d'avventura.



CONSIGLIATO PER triennio

storia della filosofia amicizia Marx Big Bang
Aristotele pensiero contemporaneo Democrito
Kant storia del pensiero universo
romanzo di formazione riconciliazione Galileo
Hegel Sartre storia dell'uomo Platone

SPUNTI DIDATTICI

APPRENDERE LA FILOSOFIA INSIEME A UNA COETANEA.

Bestseller che dalla sua uscita nel 1991 ha raggiunto il cuore oltre che la mente di lettori di ogni età, *Il mondo di Sofia* (a cui abbiamo dedicato un approfondimento nel n. 2 di *Leggere il mondo*) è un romanzo che al tempo stesso presenta tanti contenuti filosofici. È la quattordicenne Sofia a ricevere una serie di lettere in cui le vengono spiegate teorie filosofiche di varie epoche, con una chiarezza di linguaggio e un taglio avvincente in grado di coinvolgere anche una ragazza non ancora avvezzata né al lessico né agli interrogativi filosofici.

LA FILOSOFIA NON STA SOLO NEI LIBRI. Uno degli apprendimenti più rilevanti che fa propri la giovane discepola è che la filosofia nasce da interrogativi e da bisogni

condivisi da ogni essere umano. Dopo aver letto le lettere, Sofia rimedita sul contenuto e lo verifica nella sua vita, sorprendendo tutti, a cominciare da sua madre, che si meraviglia per le osservazioni profonde (e qualche volta imprevedibili, che fanno sorridere) di sua figlia.

IL POTERE DELLA MAIEUTICA.

Il mentore anonimo che invia le lettere a Sofia non fa altro che innescare la sua curiosità, animando un interesse che è già presente nella giovane discepola. Non si limita a fornirle informazioni, ma stimola la riflessione guidandola solo all'inizio.

PICCOLI MISTERI QUOTIDIANI

DA CHIARIRE. Sofia deve fare i conti con l'adolescenza, con un padre che vede molto poco e con una madre che è sempre via per lavoro.

Certamente ha imparato a gestire al meglio la sua solitudine, con i suoi animali da compagnia, i libri e gli amici, ma il tempo dopo la scuola diventa sempre di più utile per risolvere enigmi. Oltre a voler scoprire il mittente delle lettere, Sofia si chiede, ad esempio, perché le siano recapitate di continuo delle cartoline rivolte a una ragazza sua coetanea ma a lei sconosciuta, da parte di suo padre.

UNO STILE SEMPLICE E UN LESSICO FILOSOFICO SEMPRE BEN CONTESTUALIZZATO.

Si può già proporre questo romanzo in terza, anche se nelle lettere sono talvolta trattati filosofi che a scuola si affrontano negli anni successivi: la trasparenza del linguaggio e lo stile accessibile permettono ai lettori, proprio come a Sofia, di avvicinarsi anche a pensatori ancora ignoti.

Thomas Schlessen, *Gli occhi di Monna Lisa*

Un romanzo poetico ed emozionante sul potere salvifico dell'arte



CATEGORIA narrativa

€ 9,00
432 ppEBOOK
€ 9,99

AUDIOLIBRO

LEGGI
L'ESTRATTO

Lisa ha dieci anni e vive a Parigi con i genitori quando un giorno, all'improvviso, i suoi occhi smettono di vedere. I primi accertamenti al pronto soccorso non rilevano nulla di anomalo e dopo qualche ora di angoscia la vista sembra tornata. L'oculista è convinto che la bambina necessiti di un consulto psichiatrico, ma il nonno di Lisa, Henry, un vecchio burbero e determinato, è di tutt'altro avviso: se la bambina rischia di perdere la vista, l'unica vera urgenza è mostrarle tutto ciò che di più bello l'uomo ha creato. E così, ogni mercoledì, subito dopo la scuola, fingendo con i genitori di portarla dallo psichiatra, il nonno accompagna la nipote a visitare alcuni tra i più importanti musei del mondo: il Louvre, il Museo d'Orsay, il Beaubourg sono scrigni di meraviglie che si schiudono davanti allo sguardo di Lisa e della sua specialissima guida. Osservando incantati le cinquantadue opere che scandiscono il romanzo, scoprendo la cifra stilistica di un artista, commovendosi davanti all'ineffabile spettacolo di un Leonardo o di un Degas, di un Botticelli o di un'installazione di Marina Abramović, nonno e nipote compiono un viaggio nel mistero della bellezza, nell'enigmatica capacità dell'arte di mettere a nudo l'animo umano, che cambierà la vita di entrambi. E insieme anche la nostra.



► Thomas Schlessen

è uno storico dell'arte e direttore della fondazione Hartung-Bergman, la cui missione è assicurare la conservazione e la valorizzazione di opere, archivi e patrimonio architettonico. Docente all'École polytechnique, è autore di biografie di pittori e artisti. *Gli occhi di Monna Lisa* (Longanesi 2024) è stato un caso editoriale globale, con diritti venduti in tutto il pianeta e tradotto in oltre venti Paesi prima ancora della pubblicazione in Francia.

►►►► Un libro per chi

- vuole svelare il mistero della bellezza e l'enigmatica capacità dell'arte di mettere a nudo l'animo umano.



CONSIGLIATO PER biennio e triennio

Louvre **meraviglia** Leonardo da Vinci
rapporto nonno-nipote **arte come salvezza**

Museo d'Orsay Degas Beaubourg
romanzo di formazione **bellezza**

Botticelli **storia dell'arte** Pompidou Parigi

Abramović **quadri**

>>> SPUNTI DIDATTICI

GODERSI OGNI MOMENTO.

Dato che la malattia agli occhi di Lisa peggiorerà e non si sa quando la bambina perderà la vista, il nonno pensa di portarla nei vari musei parigini, perché possa ammirare la bellezza.

UN MAESTRO D'ECCEZIONE.

Non solo nonno Henry conosce bene la storia dell'arte: lui crede nel potere curativo della bellezza. Non vuole però che Lisa si limiti a passare di sala in sala; vuole che la loro attenzione vada a una sola opera al giorno, senza fretta, e dopo la contemplazione in silenzio arriverà il tempo di parlare.

ESTASIARSI DAVANTI ALLA FORZA DELL'ARTE.

In poco tempo, Lisa capisce che suo nonno in segreto le sta insegnando nozioni di arte, letteratura, sto-

ria, musica, senza che lei faccia alcuna fatica ad apprenderle; anzi, questi campi del sapere si agganciano in modo naturale alla sua vita.

CURIOSITÀ SIGNIFICA PORRE E PORSI DOMANDE.

Non ci sono limiti al desiderio di conoscenza e Lisa rivolge domande a cui spesso nonno Henry risponde; in altri casi, l'uomo accoglie le perplessità della nipotina, lasciando che sia lei a indagare i suoi interrogativi e a muoversi alla ricerca delle risposte. Insomma, come nel bestseller di Gaarder *Il mondo di Sofia*, troviamo un approccio maieutico al sapere.

CONVIVERE CON L'ANSIA PER UNA DIAGNOSI CHE NON

ARRIVA. Lisa ha un interrogativo a cui non trova però risposta:

cosa le accadrà davvero? In attesa di una diagnosi e dei risultati dei suoi esami, può solo provare a "distrarsi", e solo nonno Henry ha trovato il modo giusto per entrare in sintonia con i bisogni della bambina. La madre è spesso troppo angosciata per tenere a bada la preoccupazione, mentre il padre prova a mettere a tacere nell'alcol i tanti problemi che lo attanagliano.

UNO STILE ACCESSIBILE E TANTE STORIE IN UNA.

La storia di Lisa e della sua famiglia è la cornice in cui si inseriscono molte incursioni nelle arti: l'intento didascalico è smorzato da una scrittura vivace, piuttosto lineare, che rende il libro accessibile anche a lettori "alle prime pagine" già nel biennio.

Thomas Schlessen, *Il gatto del giardiniere*

Un viaggio emozionante nel cuore della grande poesia di tutti i tempi, che sorprende, consola e guarisce



CATEGORIA narrativa

€ 22,00
336 ppEBOOK
€ 9,99LEGGI
L'ESTRATTO

In una tranquilla cittadina della Provenza lavora un giardiniere taciturno che vive con il suo gatto. Tutti lo conoscono non solo per via di quel suo atteggiamento tanto schivo che non passa certo inosservato, ma anche perché è un abile lavoratore che sembra sempre conoscere il modo migliore per potare una rosa, abbassare una siepe, o mettere a dimora un giovane albero. Quando Thalie, insegnante di Lettere ormai in pensione, arriva in città con suo marito, si trasferisce in una villetta deliziosa in tutto, a eccezione del terreno circostante, distrutto da un recente temporale. Per porvi rimedio, la donna contatta il giardiniere. Sin dal primo incontro, c'è qualcosa nel silenzio dell'uomo che colpisce Thalie al cuore... l'eco di un dolore che risuona anche nella sua anima. Osservandolo, Thalie intuisce il peso della sofferenza dell'uomo e decide di provare ad aiutarlo. Spinta da compassione genuina, Thalie inizia a recitargli delle poesie, quelle che più l'hanno aiutata a capire qualcosa di nuovo del mondo che la circonda. Dapprima pochi versi, pronunciati in modo quasi distratto, mentre lui cura il giardino. Ma poi, giorno dopo giorno, intere opere che – ne è convinta – sanno parlare alle orecchie di chi sa ascoltarle. Ha così inizio un viaggio intenso attraverso l'intera storia della poesia, dagli aedi dell'Antichità fino ai cantori del Novecento. E quando il dolore tornerà a insinuarsi nella fortezza che l'uomo ha costruito attorno a sé, sarà la poesia a offrire balsamo e consolazione. Grazie alle parole dei grandi poeti, il giardiniere scoprirà la forza delle emozioni e la capacità dei versi, antichi e moderni, di curare ferite e aprire nuovi orizzonti.



► Thomas Schlessen

È uno storico dell'arte e direttore della fondazione Hartung-Bergman, la cui missione è assicurare la conservazione e la valorizzazione di opere, archivi e patrimonio architettonico. Docente all'École polytechnique, è autore di biografie di pittori e artisti. *Gli occhi di Monna Lisa* (Longanesi 2024) è stato un caso editoriale globale, con diritti venduti in tutto il pianeta e tradotto in oltre venti Paesi prima ancora della pubblicazione in Francia.

►►►► Un libro per chi

- vuole scoprire che «la poesia è il più bel soprannome che si possa dare alla vita».



CONSIGLIATO PER biennio e triennio

natura giardino poesia empatia dolore
rinascita amicizia emozioni ascolto solitudine
potere delle parole speranza
resilienza crescita interiore cambiamento

SPUNTI DIDATTICI

L'INCONTRO PROVVIDENZIALE TRA UN'INSEGNANTE DI LETTERE IN PENSIONE E UN GIARDINIERE "POETICO".

In un paese della Provenza, il giardiniere Louis conduce una vita tranquilla e solitaria, in contemplazione della flora e della fauna. Imperscrivibile, empatizza con tutte le creature e fa di tutto per aiutarle. Per questo, quando scopre che il gattino che sta accudendo da poco ha un tumore grave, il senso di impotenza è enorme. Intanto nella ex bigattiera riadattata a villa davanti a lui vengono ad abitare Thalie e Nikola, una strana coppia insieme da quarant'anni. Thalie è una professoressa di Lettere in pensione, tanto innamorata della poesia quanto della sua libertà; Nikola è un ex archi-

tetto visionario, che ha preferito poi lavorare come flautista.

«RIPARA IL MIO GIARDINO, E IO RIPARERÒ LE TUE PAROLE.»

Louis non ha mai coltivato la poesia, però è affascinato da quei versi che Thalie gli regala, spiegandoglieli con pazienza e dedizione. Ma soprattutto con passione. Il giardiniere, che ha una visione molto lirica della vita e della natura, non è però in grado di esprimere ciò che sente (tende a parlare pochissimo e fa molta fatica ad aprirsi), ed è per questo che Thalie diventa in fretta importantissima per lui: «Gli aveva regalato storie, poesie e soprattutto parole, quelle che a lui mancavano in modo così crudele» (p. 38). E così i due stringono un patto: Louis aiuterà

a rimettere in sesto il giardino, devastato dal maltempo, e Thalie condividerà poesie.

OLTRE ALLE POESIE, ANCHE I

POETI. Durante le conversazioni in giardino, Thalie è anche solita contestualizzare la poesia che ha letto nella vita dell'autore: ecco così che anche i giovani lettori possono avvicinarsi a grandi della letteratura (come Rimbaud, Verlaine, Baudelaire, Apollinaire, Hugo, Trakl, Ovidio, Saffo, per fare solo alcuni dei tanti nomi che popolano le pagine) e approfondire in un secondo momento le loro opere.

UNA POESIA PER TUTTE LE OCCASIONI.

Il bagaglio poetico di Thalie è enorme e capita anche che le escano versi e aneddoti su questo o quell'autore anche in



momenti impensabili, suscitando lo stupore degli altri e un sorriso in chi legge. Un esempio? Fermata da un agente per la sua guida tutt'altro che sicura, pensa bene di parlargli di Nerval.

UN VICINO DI CASA INSENSIBILE ALLA POESIA. Antagonista della vicenda è Baron, un vicino di casa che ha dei precedenti penali e intende “uscire dai radar” vivendo isolato. Non apprezza il valore della natura né la rispetta, e, anzi, ha l'unico obiettivo di guadagnare. Non ci vuole però molto tempo perché Louis si accorga

che il vicino, con cui ha collaborato qualche volta, lo ha pagato con soldi sporchi. Da allora, non solo non ha più accettato di lavorare nel suo giardino, ma ha anche cercato di mantenere le distanze.

«LA POESIA È IL PIÙ BEL SOPRANNOME CHE SI POSSA DARE ALLA VITA.» Che sia recitata ad alta voce, letta in un sussurro o silenziosamente, la poesia viene celebrata in tutte le sue forme da Schlessler e, in più di un'occasione, si dimostra perfetta forma d'espressione del proprio sentire. Baron, il vil-

lain, non la capisce e, anzi, deride Louis quando declama versi alle piante. Non c'è solo bisogno di denaro, come lui sembra suggerire; la bellezza aiuta a crescere, e anche analizzando i versi, le scelte stilistiche e retoriche, si apprezza fino in fondo un testo. Schlessler rivendica indirettamente, attraverso Thalie e gli altri personaggi, il diritto di andare oltre la mera lettura del testo, di indagarlo a fondo, non per un esercizio in sé sterile, ma come strumento che precede e consente l'interpretazione.

>>> CLICCA QUI E SCARICA IL KIT SCUOLA



LE PIÙ GRANDI VOCI POETICHE DI TUTTI I TEMPI

Alcune delle più belle rime
dell'amico e maestro
di Dante a cura
di Giancarlo Pontiggia



€ 10,99
128 pp

EBOOK
€ 4,99

Una selezione di poesie del
massimo rappresentante
italiano del Romanticismo
a cura di Giuseppe Conte



€ 9,90
84 pp

EBOOK
€ 4,99

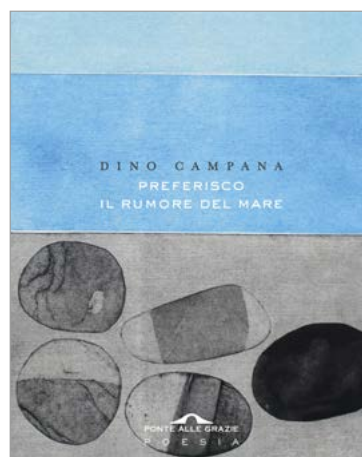
I versi più belli e intensi
di Cesare Pavese
selezionati da Aldo Nove



€ 8,90
80 pp

EBOOK
€ 4,99

Le poesie di uno dei
maggiori poeti italiani
del Novecento scelte da
Mariagrazia Calandrone



€ 9,00
80 pp

EBOOK
€ 2,99

CERCARE

►►►► il coraggio di affermare i propri diritti

«You may write me down in history / With your bitter, twisted lies, / You may tread me in the very dirt / But still, like dust, I'll rise.» Prendiamo in prestito questi versi indimenticabili di Maya Angelou dalla sua poesia *Still I Rise* per introdurre una selezione di opere in cui le donne lottano per affermare i propri diritti e per restare sé stesse, resistendo a qualsiasi provocazione e sopraffazione. Tra romanzi e saggi, tra storie vere e inventate, risuona la forza di donne che non si sono adeguate ai pregiudizi e alle discriminazioni di genere.

Partiamo da ***Ed è un poco la notte e un poco l'alba*** (Longanesi), in cui **Ilaria Tuti** crea una protagonista piena di forza interiore, di generosità e di intraprendenza in un periodo storico in cui è difficile restare umani e non farsi bloccare dalla paura. Nel 1944 tanti paesini carnici vengono infatti invasi dai cosacchi, e anche la casa di Serafina è occupata, ma i suoi valori non vacillano per questo, il desiderio di vendetta e l'odio non hanno la meglio. Semmai la sua capacità di resistere la spinge a cercare di superare il muro di differenze linguistiche e culturali e a riguadagnare i propri diritti giorno dopo giorno. Ispirato a fatti realmente accaduti in Carnia, il romanzo è un toccante punto di vista su episodi meno noti della grande Storia, che consigliamo agli **studenti di quinta** per il contesto storico e anche per la presenza di passaggi crudi.

Se i diritti di Serafina sono tutti da ricostruire, giorno dopo giorno, anche le pro-

tagoniste di ***Gli anni in bianco e nero*** di **Francesca Giannone** (Nord) lottano silenziosamente tra le mura di casa. Giannone ambienta in un paese salentino degli anni Sessanta un romanzo familiare e di formazione che racconta cosa significava essere donna prima delle tante conquiste ottenute nel decennio successivo. In casa Elia, a ostacolare le protagoniste nel seguire la propria strada c'è anzitutto Pantaleo, un padre-padrone, convinto di sapere cosa sia meglio per le quattro figlie e per la moglie. E le sue idee testimoniano un conformismo sociale bigotto e retrogrado. Chiunque di loro provi a infrangere i ruoli costituiti subisce pesanti conseguenze, tra liti furibonde, violenza fisica e psicologica, divieti e punizioni. Eppure, le quattro sorelle coltivano i loro sogni, che riguardino la vita professionale, come Mimì, che vuole diventare regista, o quella sentimentale, come Giovanna, che vuole essere libera di amare chi vuole. E la madre Lina si sacrifica, come tante altre madri in quegli anni, perché le figlie si realizzino. Ben efficace nel raccontare la profonda ingiustizia di ciò che le protagoniste affrontano, *Gli anni in bianco e nero* è un romanzo che sia **nel biennio sia nel triennio** sollecita a considerare quanto a volte si diano per scontati diritti che sono stati conquistati giorno per giorno, con fatica e con abnegazione.

Lavorare è fondamentale e ovvio per le protagoniste di Francesca Giannone, ma ci sono contesti in cui essere economi-



camente indipendente suscita quanto meno sospetto. **Duramadre** (Garzanti), secondo romanzo di **Erica Cassano**, è ambientato per lo più in un paesino calabrese dove il desiderio di novità del Dopoguerra non è ancora davvero arrivato. La protagonista, Celeste, compie più di un'infrazione: è una maestra "vecchia" (così dicono in paese) fidanzata con un uomo molto più giovane, Tonio, e i due vivono, non ancora sposati, a casa della famiglia di lui. La donna è chiamata a resistere sia alla suocera e ad altri membri della famiglia di Tonio che la detestano, sia alla cattiva accoglienza che riceve in paese; a peggiorare le cose, Tonio non le mostra particolare sostegno. Ecco allora che Cassano costruisce per la sua protagonista un percorso accidentato, dove occorre ribadire anche il più basilare dei diritti, ovvero quello di restare sé stessi e di essere accettati per chi si è, non per chi si dovrebbe essere. E questi sono temi che offrono occasioni di dibattito sia **nel biennio sia nel triennio**.

Celeste è determinata a difendere la propria identità così come la professione di maestra, ma c'è chi, schiacciato dall'ambiente e dalla povertà in cui vive, pensa di non poter ambire a un miglioramento di vita. Vediamo questo nelle prime pagine di **L'incartatrice di arance** (Garzanti), in cui **Barbara Bellomo** traccia un percorso di formazione (sia lavorativo sia personale) per la sua giovanissima protagonista, che si muove in una Sicilia economicamente in crisi all'inizio del Novecento. A quindici anni, Rosetta ha già imparato a

cavarsela da sola e a fare sacrifici, ma è ancora ingenua e si illude di poter gestire i rapporti sociali senza restare sopraffatta dagli uomini o di trovare una soluzione a qualsiasi problema. Quando però i morsi della fame diventano intollerabili, a venire in suo aiuto, offrendole anzitutto un lavoro ma anche altri tipi di sostegno (*in primis* credendo in lei), c'è Concetta Campione, che con la sua stamperia è da anni un punto di riferimento per tante donne in difficoltà. L'incontro tra le due è fondamentale per il romanzo, perché Rosetta inizia a sognare nuovi diritti, a cominciare da quello di essere felice accanto all'uomo che ama. Il romanzo, che si suggerisce a lettori **del triennio**, porta a soffermarsi su temi quali il consenso e il diritto al lavoro in una realtà dove c'è chi spadroneggia e muove la giustizia a suo piacimento.

Restiamo in Sicilia con il romanzo d'esordio di **Licia Tumminello**, **La lunga estate dei gelsomini** (Nord), in cui si racconta la vita difficile delle gelsominaie di Milazzo, sottoposte a turni di lavoro massacranti, di notte, in condizioni di pericolo per la salute, senza alcun diritto. Le lavoranti possono essere lasciate a casa dall'oggi al domani, non hanno alcun contratto, e su questo si basano i ricatti con cui i caporali le tengono in pugno. Siamo infatti nel 1945, e per tante donne quell'introito è fondamentale per sostenere la famiglia, dopo la morte del marito o il ritorno dalla guerra di uomini invalidi. Eppure, la protagonista Grazia, che *sceglie* di continuare a lavorare con passione nei campi di gelsomino, benché il marito cerchi di



dissuaderla, desidera per sua nipote Vita un futuro diverso: vorrebbe che la ragazzina tornasse a scuola e si costruisse un futuro con più garanzie. Lottare allora significa agire non solo per sé ma anche per le altre donne che faranno le gelsominaie: Grazia ama il suo lavoro, lo fa con dedizione e abilità da molti anni, ma esige rispetto e un compenso soddisfacente, senza che i caporali decidano la paga arbitrariamente. Scioperare è difficile, ma occorre passare dalla subordinazione all'uso consapevole della propria voce, e Grazia prova a costruire autocoscienza nelle compagne, anche se suo marito non la capisce e fa di tutto per sottometterla, fisicamente e psicologicamente. Romanzo adatto **sia al biennio sia al triennio**, *La lunga estate dei gelsomini* trasporta in una vicenda coinvolgente, in cui le storie di Grazia, di Vita e delle altre gelsominaie si intrecciano in un sostegno e in una sorrellanza difficili che vanno oltre l'essere compagne di sventura.

Se Grazia immagina che l'istruzione possa aiutare Vita a emanciparsi, non sempre una laurea e altri titoli accademici garantiscono l'accesso alla professione. Per quanto ci sembri assurdo oggi, una donna che studia Giurisprudenza tra fine Ottocento e inizio del Novecento può anche non esercitare mai. O combattere per decenni prima di vincere il diritto di diventare avvocatessa. **Alberto Nicòtina** scrive di **Lidia Poët e le prime avvocate** (Bollati Boringhieri), mostrando le tante voci del femminismo forense in Europa. Il saggio, di matrice biografica, fa ricorso a testimonianze e fonti varie e accredita-

te; è strutturato come un appassionante percorso nel diritto di esercitare la professione per cui si è studiato, abbattendo assurdi pregiudizi di genere. Si suggerisce la lettura integrale o di parti del libro **nel triennio**, come base per percorsi di Educazione civica o di Storia del diritto.

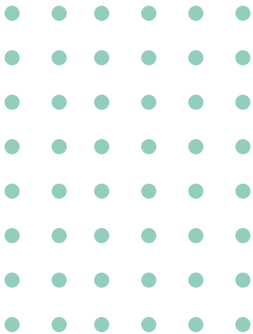
Frequentare un college prestigioso come il St Hugh's negli anni Venti non è garanzia di equità; rappresenta, anzi, una bella sfida per le protagoniste di **Le quattro ragazze di Oxford** di **Joanna Miller** (Corbaccio): la conquista dei diritti – compreso accedere liberamente alla Bodleian Library o muoversi nel college senza dover rendere conto agli adulti – è un percorso accidentato. Anche in aula i professori talvolta hanno pregiudizi, ma ci sono figure femminili di spicco che, già prima di loro, hanno saputo affermarsi e adesso sono rispettate a Oxford. Il desiderio di vedersi accettate appieno e di essere valutate e non giudicate in quanto donne unisce tutte le studentesse del St Hugh's. Muovendosi alla ricerca del proprio posto nel mondo accademico, dopo il trauma devastante della Grande guerra, le quattro protagoniste stringono un'amicizia fortissima e, compatte, si confrontano tanto sulla vita al college quanto sull'amore, i diritti, le aspettative per un futuro diverso. Romanzo coinvolgente che può suscitare dibattito in classe su tematiche di Educazione civica, *Le quattro ragazze di Oxford* è consigliato per le **classi del triennio**.

E andiamo a chiudere con un romanzo che parla di un diritto messo a dura prova nella nostra contemporaneità: il diritto di restare nella propria patria. **Pegah**



Moshir Pour, consulente e attivista per i diritti umani, con ***La casa dimenticata*** (Garzanti) ci trasporta a Teheran nel 2025, dove la giovane Farah è tornata nonostante i continui bombardamenti. La madre non sembra capire perché non sia rimasta in Italia, a studiare per il dottorato; Farah rivendica il diritto di fermarsi e resistere insieme agli altri connazionali; inoltre, adesso che anche sua nonna è scomparsa, vuole fare chiarezza sulla storia di nonno Farid, a lungo criticato dalla famiglia e bollato come egoista. La verità

viene scoperta a poco a poco, ma intanto Farah incontra altre giovani donne che hanno bisogno di aiuto e, a dispetto dei rischi quotidiani, costruisce con loro un legame di sorellanza straordinario. Solo da questa unione inattesa si creeranno le premesse per una scoperta che non riguarda solo il nonno, ma attraversa anche la storia dell'Iran. Vista l'estrema attualità delle vicende ma anche una certa complessità legata al contesto storico e culturale iraniano, è consigliata la lettura di questo romanzo **nel triennio**.



Barbara Bellomo, *L'incartatrice di arance*

Un romanzo avvincente che intreccia la grande Storia al destino di una donna in cerca di emancipazione

»»» CATEGORIA narrativa



€ 18,00
288 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Catania, 1906. Il mercato del pesce brulica di suoni, odori, colori. Rosetta, sedici anni, lavora tra i banchi dall'alba al tramonto. I suoi sogni restano chiusi in un cassetto che osa aprire soltanto insieme a Michele, contadino dagli occhi verdi capaci di emozionarla. È lui a raccontarle di una nuova varietà di arance che si conserva più a lungo se avvolta nella carta oleata. In cerca di un futuro diverso, Rosetta incrocia il cammino di Concetta Campione, donna determinata, proprietaria di una tipografia in cui lavorano soltanto donne. Ne resta incantata. Soprattutto da una macchina in grado di stampare immagini su una velina simile a quella che avvolge gli agrumi. Rosetta è convinta che un disegno davvero accattivante possa decretare il successo, magari anche all'estero, delle arance di Michele. Nella mente cominciano a fiorirle figure dai mille colori, si immagina a incartare ogni frutto con cura. Il traguardo sembra vicino. Ma il destino è spesso un avversario imprevedibile. Una notte da dimenticare rischia di mandare in frantumi ogni progetto: il padre è costretto a fuggire negli Stati Uniti e Rosetta deve rinunciare a Michele per proteggerlo. Rimasta sola, sceglie di non cedere, anche a costo di soffocare un segreto che riguarda le sue origini. Ora deve solo guardare avanti e costruire il suo domani. Un romanzo che intreccia la storia di Catania di inizio Novecento al frutto che più la identifica, l'arancia Tarocco, svelandoci il mistero dietro a questa tradizione. Personaggi realmente esistiti e figure di finzione si fondono in un romanzo che profuma di agrumi, mentre una ragazza, pagina dopo pagina, impara a trovare sé stessa.

► Barbara Bellomo



laureata in Lettere, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e ha lavorato per diversi anni presso l'Università di Catania. Attualmente insegna italiano in una scuola superiore della stessa città, cattedra che fu in passato di Vitaliano Brancati. All'attivo ha diverse pubblicazioni di storia romana. Con Salani ha pubblicato: *La ladra di ricordi*, *Il terzo relitto*, *Il peso dell'oro*, *Il libro dei sette sigilli*, *La casa del carrubo*; con Garzanti: *La biblioteca dei fisici scomparsi*.



►►►►► Un libro per chi

- cerca il profumo della Sicilia, il colore dei sogni e il coraggio di inseguirli fino in fondo.

CONSIGLIATO PER triennio

emancipazione femminile **riscatto** segreti
 identità **imprenditorialità** storia sociale amore
 sogni **ambizioni** tradizioni locali inizio Novecento
 agrumi **creatività** crescita personale **famiglia**
 coraggio **determinazione** lavoro Sicilia

SPUNTI DIDATTICI

ISPIRATO A UNA STORIA

VERA. Concetta Campione con la sua stamperia, specializzata in tarocchi, dalla fine dell'Ottocento fino al 1951 è stata un punto di riferimento e ha dato lavoro a tante donne in difficoltà. Nel romanzo la vicenda della protagonista, Rosetta (personaggio di fantasia), è fortemente intrecciata al lavoro in stamperia e all'atmosfera di reciproco sostegno lì presente. Come imprenditrice, Concetta Campione viene lodata per la sua precisione nel

lavoro, l'autorevolezza, la capacità di credere nell'innovazione e consolidare il bilancio dell'impresa, restando sempre molto umana, per quanto burbera in apparenza.

CRESCERE IMPARANDO FIN DA SUBITO CHE TUTTO È PRECARIO.

Bellomo narra quanto per le giovani donne fosse difficile, se non impossibile, crescere libere a inizio Novecento. Questo riguarda anzitutto Rosetta, la protagonista quindicenne, che all'inizio

del romanzo vive, come tanti altri, la crisi economica presente in Sicilia: suo padre perde il lavoro in pescheria e lei stessa, aiuto di don Mauro al banco delle olive, capisce che anche il suo mestiere al mercato è in pericolo. E questo non dipende da meriti o demeriti, ma da una crisi economica pesantissima che ha portato tanti lavoratori siciliani alla fame e talvolta alla decisione di emigrare in America. Trovare un nuovo lavoro lì non è questione di competenze



o di referenze, ma di fortuna: Rosetta non può decidere cosa fare del proprio futuro; può solo sperare di trovare un posto di lavoro onesto, qualunque esso sia. Avere ambizioni è un lusso che i lavoratori come lei non possono concedersi, eppure Rosetta sogna qualcosa di diverso, sia per lei sia per Michele. Il ragazzo, figlio di un proprietario di un aranceto, spera di riuscire a esportare una nuova qualità di arance e di diventare un vero e proprio imprenditore su scala nazionale perlomeno.

«PURE I PICCIRIDDI HANNO A TRAVAGGIARSI SE SERVE.»

Come nel romanzo *La lunga estate dei gelsomini*, il lavoro minorile è qui individuato non come una piaga sociale, ma come una necessità. Oltre a una serie di cammei in cui si vedono piccole figure al lavoro, tanto al mercato quanto sulle barche, in più punti Bellomo fa spiegare ai personaggi che impiegare i bambini nelle zolfatare non è strano, è solo una necessità. Come nella novella *Rosso Malpelo* di Giovanni Verga (peraltro citata nel romanzo), i

più piccoli possono infilarsi dove gli adulti non riescono più ad arrivare. Partecipare al lavoro in famiglia è quindi dato per scontato: ognuno deve guadagnarsi il pane. L'infanzia non è quindi in alcun modo preservata o difesa.

E NON SI PUÒ SPOSARE CHI SI DESIDERA.

Nella società fortemente patriarcale raccontata da Bellomo, a prescindere dalla classe sociale di appartenenza, non si può decidere liberamente chi sposare. Da un lato, Rosetta, innamorata di Michele, sa che lui è già promesso alla maestra Lucia fin dall'infanzia, e quindi cerca di non mostrare il sentimento che prova per lui. Nel suo caso, è la parola data che non può essere infranta, se non si vuole perdere l'onore. Rosetta deve al tempo stesso guardarsi da Ciccio, figlio di un boss locale, don Saro: ragazzo aggressivo e imprevedibile, ricorre facilmente al coltello e alle minacce. Se la situazione di Rosetta è dunque difficilissima e tutti, quando compie sedici anni, iniziano a farle presente che alla sua età dovrebbe già

essere sposata, proprio come ai tempi aveva fatto sua madre Angela, anche i più ricchi, come Elisa Villardita, non sono liberi di sposarsi con chi vogliono. La nobildonna, che non ha più una dote rispettabile perché la famiglia è ormai decaduta, ascolta impotente i discorsi del fratello e della cognata, che ipotizzano di mandarla in convento o di farle sposare chi intendono loro. Non valgono i sentimenti che Elisa nutre per il farmacista, Lorenzo: il matrimonio è un'alleanza politica e finanziaria, e a lei si chiede di essere accondiscendente come ha sempre fatto.

«MI CAPISCI? NON TI VOGLIO SPOSARE! NÉ ORA NÉ MAI.»

Coerentemente con questa concezione della donna, non è contemplato il consenso femminile; anzi, se ritenuta irrispettosa, la donna può subire violenze e deve tacere. E se succede qualcosa al di fuori del matrimonio, si subisce l'onta del disonore. Ai tempi, solo il cosiddetto "matrimonio riparatore" viene considerato una soluzione.



>>> PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

La difficoltà di denunciare.

«La gioia di rivedere Michele è svanita appena lui ha girato l'angolo e il senso di colpa per quanto accaduto a Ciccio ha ripreso a tormentarla, unito alla vergogna che prova per sé stessa» (p. 191). Dopo aver letto con attenzione il romanzo, rifletti su quanto sia difficile per una donna vittima di violenza denunciare il suo aggressore. Ecco qualche domanda che può guidarti:

- Come mai Rosetta prova vergogna per quanto le è accaduto?
- Qual è la reazione di chi le sta accanto?
- Pensi che siano reazioni giuste o errate?
- Pensa a come viene veicolata la violenza di genere nei media italiani: credi che la situazione sia cambiata oggi, rispetto a quanto raccontato nel romanzo? In meglio o in peggio? Perché? Porta alcuni esempi presi dalla cronaca (puoi fare ricerca su internet).

>>> PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

«L'incartamento è l'anima del commercio»: forma e sostanza nel commercio, tra passato e presente.

«Vedrai che appena le veline iniziano a circolare, tutti gli altri coltivatori si faranno vivi. Adesso quando ne parlo mi *spiano* scettici. Non tutti hanno capacità di guardare avanti. Pensano che sono solo disegni e che nessuno in fin dei conti compra le arance per come sono confezionate. Non hanno capito nulla.» Continua risoluta: «L'incartamento è l'anima del commercio. Ca ci pare che le cose si vendono da sole?» A partire dallo spunto offerto dal testo, rifletti sul tema del rapporto tra forma e sostanza nella comunicazione e nel commercio, ieri e oggi. Puoi fare riferimento a passi del libro, alla cronaca, all'esperienza personale. Ecco alcuni possibili spunti da toccare:

- il valore del packaging e dell'immagine nella società dei consumi;
- come viene guardato dalla società chi ha una visione innovativa del commercio;
- il legame tra emancipazione femminile e imprenditoria nella Storia;
- come si comunica un prodotto da vendere (tra passato e presente).

Erica Cassano, *Duramadre*

Una storia sulle curve lungo il cammino per diventare sé stessi e sulla forza per superarle



CATEGORIA narrativa

€ 19,00
336 ppEBOOK
€ 9,99LEGGI
L'ESTRATTO

Il primo giorno di scuola, Celeste entra in aula e non trova nessuno ad aspettarla. Nessun bambino. Nessuna famiglia ha avuto il coraggio di mandare i figli dalla nuova professoressa: una donna, nubile, quasi quarantenne, venuta da Napoli. In quel paese della Calabria basta un dettaglio per segnarti, uno sguardo per condannarti. Celeste è arrivata lì per amore. Credeva che accanto a Tonio avrebbe trovato un approdo sicuro. Invece anche nella nuova casa nessuno la vuole: la madre la sopporta appena, le sorelle la escludono e persino Tonio, giorno dopo giorno, sembra sfuggirle. A tratti Celeste non lo riconosce. A tratti non riconosce nemmeno sé stessa. Fuori, l'Italia corre verso il boom economico: arrivano i telefoni, cresce la speranza. Ma non lì. Non in quella terra aspra e dura come una madre che non perdona. Non in quel paese immobile, dove una maledizione grava sulla famiglia di Tonio. Celeste è un corpo estraneo: troppo moderna, troppo diversa. Più volte è tentata di andarsene. Eppure, lei ha passato la vita a cavarsela da sola. È fatta per resistere, non per fuggire. Ma questa volta porta in sé una verità che non ha avuto il coraggio di confidare a Tonio. Una verità che potrebbe cambiare ogni cosa. E che presto non potrà più restare taciuta.

► Erica Cassano

è nata a Maratea (PZ) nel 1998, è cresciuta tra Tortora Marina e Praia a Mare, ha vissuto a Napoli, Parigi, Torino. Attualmente abita a Genova. Quando le chiedono da dove viene, la risposta è: una somma di tutti questi luoghi. Dopo il liceo classico ha conseguito la laurea triennale in Lettere Moderne e la magistrale in Filologia Moderna presso l'Università Federico II di Napoli. Ha frequentato un master in scrittura e narrazione a Torino. Ama ciò che riguarda i libri, l'arte, la fotografia e i gatti, di cui si è sempre circondata. Per Garzanti ha pubblicato anche *La Grande Sete* (2025).



►►►► Un libro per chi

- cerca una storia su cosa significa sentirsi fuori posto, lottare per essere accettati e trovare finalmente la propria strada.



CONSIGLIATO PER **biennio e triennio**

famiglia **pregiudizio** ribellione tradizione
radici identità appartenenza **scelta**
cambiamento pressione sociale
libertà **coraggio** emancipazione femminile

SPUNTI DIDATTICI

IL CORAGGIO DI ESSERE SÉ STESSA, ANDANDO CONTRO I PREGIUDIZI.

La protagonista del romanzo, Celeste, non ha mai avuto grandi remore nel vivere lontano da casa, pur di insegnare. Ha imparato cosa significa affittare una stanza in casa con altri, fare i conti a fine mese e far quadrare una quotidianità piuttosto ripetitiva, in cui per tutti è sempre e soltanto “la maestra”. Almeno fino alla fine dell’anno, quando la supplenza finisce e non esistono certezze.

PRECARIATO LAVORATIVO E PRECARIETÀ DI RELAZIONI.

Per questo, e anche per via di un

segreto che grava sulle relazioni, Celeste è restia a costruirsi una relazione stabile, almeno finché non conosce un altro supplente, Tonio, che ha affittato l’altra stanza della casa. Tra loro nasce un sentimento sincero, protetto dal fatto stesso di abitare entrambi in una zona neutrale, lontano dalle famiglie e dalle esperienze passate.

I SENTIMENTI SCHIACCIATI DA UNA SOCIETÀ CHE GIUDICA.

Quando Tonio torna al suo paese nell’entroterra calabrese, Celeste lo segue; benché sia ritenuto poco rispettabile, in attesa delle nozze accetta di trasferirsi sotto lo stesso tetto

della sua famiglia. Non sa ancora quale terribile accoglienza riceverà dalla “dura madre” di Tonio e dalle sorelle: quasi tutti fanno sentire inadeguata Celeste e la vita quotidiana diventa un continuo esercizio di pazienza davanti alle angherie della futura suocera, considerata «un enorme pallone che riempie la casa e ingombra ogni spazio» (p. 110). Poco possono fare le presenze più accomodanti del padre e di un fratello di Tonio.

LA MAESTRA È “VECCHIA”: I PREGIUDIZI DEL PAESE SVUOTANO LE AULE.

Anche a scuola Celeste riceve un trattamento simile: il primo giorno



di lezioni trova in classe una sola allieva. Bussando di porta in porta, scopre che qualcuno ha alimentato pettegolezzi sulla nuova maestra, considerata “vecchia” e poco preparata. Pertanto le famiglie, già con difficoltà economiche, hanno preferito tenere i figli a casa a lavorare. Conquistarsi la loro fiducia è un percorso lungo e

complicato quanto farsi accettare nella famiglia di Tonio.

UN DOPOGUERRA DIVISO TRA INNOVAZIONE E TRADI-

ZIONE. Celeste, cresciuta a Napoli, fatica a capire le dinamiche presenti nel paesino dell’entroterra calabrese, dove le novità vengono viste in generale con sospetto. Celeste e Tonio, anche a causa della differenza di età,

non vengono considerati una coppia destinata ad avere un futuro; si mette continuamente in dubbio che Celeste possa un giorno diventare madre, come vuole la tradizione e come si attende la suocera. Questo è solo uno dei tanti pregiudizi che si abbattano sulla coppia e che minacciano la possibilità di arrivare alle nozze.

>>> PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

Il compromesso tra amore e indipendenza.

Il romanzo di Cassano riflette su quanto sia giusto accettare per amore compromessi che potrebbero minare la nostra stessa identità. Celeste, da donna indipendente e moderna, si trova a mettere in dubbio qualsiasi sua convinzione, ad abbassare la testa e adeguarsi alla vita nella famiglia di Tonio. A partire da questa riflessione, il candidato rifletta sul confine tra compromesso e perdita di sé nelle relazioni affettive, chiedendosi se e quando l’amore richieda una rinuncia a parte della propria identità, e quando invece tale rinuncia diventi una forma di subordinazione o annullamento. Si sviluppi la propria argomentazione facendo riferimento, oltre che al testo proposto, a esperienze di studio, letture personali e osservazioni sulla realtà contemporanea (dinamiche di coppia, rappresentazione dei ruoli di genere nei media, cultura dei social network).

Francesca Giannone, *Gli anni in bianco e nero*

La storia di quattro sorelle che lottano per conquistare una vita a colori



CATEGORIA narrativa

€ 20,00
416 ppEBOOK
€ 9,99

AUDIOLIBRO

LEGGI
L'ESTRATTO

Nella sartoria della famiglia Elia, il tempo scorre al ritmo lento dell'ago e del filo, scandito dai divieti del padre, che teme la libertà delle figlie perché, nel Salento degli anni '60, come nel resto d'Italia, le donne devono restare al loro posto. Eppure, in quelle quattro ragazze, qualcosa preme per uscire: la musica ribelle di Giovanna, i romanzi di Jane Austen in cui Ada si rifugia, la volontà di Maria di non accontentarsi e, soprattutto, la sete di immagini di Mimì, la più giovane, che, dalla cabina di proiezione del Cinema Apollo, mentre vede i film di Fellini e Visconti, scopre che la realtà può essere montata diversamente. E decide che sarà lei a tenere la macchina da presa.

Così, mentre tutt'intorno si accendono le lotte operaie e le occupazioni studentesche e si formano i primi gruppi femministi, dentro casa Elia si combatte una rivoluzione silenziosa per riuscire a chiamare per nome il desiderio e la violenza, il diritto al lavoro e quello al piacere. E Mimì filma tutto. Non cerca la bellezza, cerca la verità: riprende le sorelle che danno vita a un'impresa quasi impossibile, gli sguardi e i gesti impercettibili ma rivelatori, un matrimonio «normale» eppure pieno di incertezze. Con forbici e determinazione, realizza un film che nessuno le ha chiesto di girare. Perché raccontare è resistere. Perché raccontando si può cambiare la vita, la propria ma anche quella degli altri. Perché tutti noi abbiamo vissuto anni in bianco e nero con la speranza di farli diventare un film a colori.

► Francesca Giannone

salentina, si è laureata in Scienze della Comunicazione e ha studiato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. A Bologna, ha curato la catalogazione dei trentamila volumi dell'Associazione Luigi Bernardi e ha frequentato il corso biennale di scrittura della Bottega di Narrazione «Finzioni». Il suo romanzo d'esordio, *La portalettere*, ha avuto un incredibile successo: tradotto in 44 Paesi, è stato il romanzo più venduto del 2023, ha vinto il Premio Bancarella e il Premio Amo Questo Libro. Il suo secondo romanzo, *Domani, domani*, è stato tra i più letti in Italia nel 2024.

►►►► Un libro per chi

- cerca il racconto di una rivoluzione silenziosa fatta di libertà, scelte e desiderio di essere sé stessi.



CONSIGLIATO PER biennio e triennio

emancipazione femminile **sorellanza** ribellione
anni Sessanta **famiglia** diritti delle donne coraggio
identità libertà ambizioni **sogni** cinema
cambiamento sociale crescita personale
lavoro e indipendenza femminismo ruoli di genere

SPUNTI DIDATTICI

CHE SPAZIO HANNO I SOGNI IN UNA FAMIGLIA PATRIARCALE?

Nella famiglia Elia, le donne di casa hanno imparato a condividere solo tra loro i propri sogni e a non farli mai intuire al capofamiglia, Pantaleo, un uomo tradizionalista, convinto di sapere sempre cosa sia meglio per le quattro figlie e per la moglie. L'incubo, infatti, è quello che la famiglia possa essere coinvolta in uno scandalo: Pantaleo si oppone a qualsiasi strada porti le figlie a sperimentare. Per lui tutte dovrebbero lavorare senza lamentarsi in sartoria insieme alla madre, sposarsi e avere figli.

«IO, DA GRANDE, FARÒ IL CINEMA!»

Mimì, la protagonista, è la figlia minore e, nonostante all'inizio della vicenda abbia solo tredici anni, sa già che vorrà diventare una delle prime registe in Italia. Non è una strada semplice per varie ragioni – tra le altre: la strumentazione è molto costosa e la scuola di cinema si trova a Roma, lontano quindi dal loro paesino salentino –, ma la sua dedizione è ammirevole. Intanto frequenta di nascosto il cinema del paese e vede i film che stanno rivoluzionando la cinematografia. L'arrivo in famiglia di una cinepresa tutta per

lei le farà capire che con l'impegno, la pazienza, la costanza e lo studio potrà arrivare al suo obiettivo.

IN UNA FAMIGLIA PATRIARCALE NON SI POSSONO AVERE LE PROPRIE IDEE POLITICHE NÉ SCEGLIERE CHI AMARE.

Giovanna, la sorella “senza crianza”, simpatizza con le idee del Partito Comunista e ha un debole per Luigi, uno dei ragazzi che distribuiscono porta a porta i volantini del partito. A partire dalla frequentazione segreta di Luigi, Giovanna si trova a misurarsi con la proposta di una convivenza che non ha come



fine il matrimonio. Cosa c'è di più rivoluzionario, in una famiglia in cui la tradizione è difesa dall'uomo di casa addirittura con azioni violente?

IL DIRITTO DI AMARE CHI SI VUOLE: SEMPLICEMENTE IMPOSSIBILE. Ada, invece, operaia in una fabbrica di tabacco locale, ama leggere, ha sempre una parola buona per tutti e nasconde a lungo in famiglia il suo amore per una ragazza. Il suo caratte-

re la porta a essere riservata e dolce, ma anche su di lei peserà la gogna dei pregiudizi, dentro e fuori casa.

UNA STORIA CHE RICORDA COSA SIGNIFICA ESSERE DONNA PRIMA DI TANTE CONQUISTE CHE LE HANNO RESE PIÙ LIBERE. Il romanzo

rileva la forza delle proibizioni che esasperano la disparità di genere: negli anni Sessanta iniziano a essere contestate tante

tradizioni prima difficilmente messe in dubbio, e la lotta per i diritti delle donne e dei lavoratori dà origine a scioperi, occupazioni delle università, picchetti e conferenze... Il contesto storico degli anni Sessanta e la tempeste culturale di rinnovamento e ribellione al conservatorismo influenzano molto le sorelle Elia, che partecipano – ognuna a suo modo – ai cambiamenti dell'epoca.

>>> CLICCA QUI E SCARICA IL KIT SCUOLA

Joanna Miller, *Le quattro ragazze di Oxford*

Quattro ragazze, un mondo che cambia. E nessuna intenzione di stare a guardare

CATEGORIA narrativa



€ 19,00
432 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Oxford, 1920. È il primo giorno dell'anno accademico e già gli studenti sono coi megafoni in mano a deridere certe nuove matricole, un po' diverse dal solito. Ottoline Wallace-Kerr, detta Otto, alza la testa e li scruta uno per uno. «Quanto siete noiosi!» Butta il mozzicone di sigaretta macchiato di rossetto e se ne va. Oxford l'aspetta. È il primo anno in cui le porte dell'università più prestigiosa d'Inghilterra si aprono ufficialmente alle donne, come studentesse. E Otto non è sola. Sullo stesso corridoio del St Hugh's College abitano altre tre ragazze, molto diverse tra loro, ma unite da quello che stanno vivendo. C'è Beatrice, che studia politica, filosofia ed economia per emanciparsi dalla madre, una suffragetta famosa che sembra nascondere lati oscuri. C'è Dora, che si immerge nella letteratura inglese per alleggerire il peso di due lutti di guerra che non riesce a nominare. C'è Marianne, che studia teologia e porta con sé il segreto più grande. Tutte sanno di essere parte di un momento storico forse più grande di loro, ma sono soprattutto quattro ragazze nate tra due conflitti mondiali che hanno cambiato tutto e che hanno voglia di ridere, di sbagliare, di innamorarsi, di scoprire chi sono al di là di ciò che il mondo si aspetta da loro.

► Joanna Miller

ha studiato letteratura inglese e scrittura creativa a Oxford. Questo è il suo primo romanzo, con cui ha vinto ed è stata finalista di moltissimi premi.





►►►► Un libro per chi

- cerca la propria strada, anche quando gli altri sembrano averne già scelta una per te.

CONSIGLIATO PER triennio

emancipazione amicizia sogni
ragazze libertà crescita segreti
ribellione identità donne all'università
anni Venti aspettative Oxford

SPUNTI DIDATTICI

QUATTRO STUDENTESSE DETERMINE A DARE UNA SVOLTA AL PROPRIO FUTURO.

Nel 1920, quattro ragazze risiedono in altrettante stanze del corridoio otto al college St Hugh's, a Oxford, aperto da poco tempo anche alle donne. Ognuna porta con sé un bagaglio di esperienze drammatiche legate alla Prima guerra mondiale, ma anche la speranza di studiare ciò che desidera, lontano dal controllo dei genitori, e così costruirsi un futuro diverso. Non necessariamente cercando l'eccellenza: «Non andiamo tutte a

Oxford per diventare Marie Curie. Molte di noi sono solo persone normali che ci vanno per ricevere un'istruzione di qualità, e questo vale anche per i maschi» (p. 398).

L'IMPOSSIBILITÀ DI EGUALIARE LA FAMA MATERNA.

Beatrice Sparks, ventunenne, è figlia di una ex studentessa di Oxford, molto attiva nella politica femminista: a differenza della madre, Beatrice «non è il tipo di persona che fa la Storia» (p. 15), e semmai gioca a non attirare troppo l'attenzione, con la sua statura eccezionale e una fisicità imponente. Su di

lei pesano anni nelle retrovie ad assistere ai dibattiti pubblici della madre e delle colleghe, sentendosi sempre troppo poco determinata e una presenza superflua o, addirittura, di intralcio ai piani materni.

CHI VUOLE LASCIARE IL COLLEGE DOPO IL PRIMO GIORNO.

Marianne Grey non è ricca quanto le compagne: cresciuta dal padre, dopo la morte della madre durante il parto, è una figlia ubbidiente e amorevole. Ogni due settimane vuole tornare dal padre per aiutarlo a preparare il sermone della domenica e sente



fortemente la responsabilità di averlo lasciato da solo a gestire la parrocchia. Ansia e inadeguatezza contraddistinguono l'approccio di Marianne allo studio, ma la frequentazione delle compagne le darà sempre più sicurezza.

UN DOPPIO LUTTO CHE PESA INSIEME AI RICORDI DI GUERRA. Theodora Greenwood, per tutti Dora, è a Oxford al posto del fratello George, morto a Cambrai, poco tempo dopo il fidanzato di Dora, Charles. Al contrario di Beatrice, i genitori di Dora hanno poche aspettative; addirittura con sarcasmo la ragazza arriverà a commentare così le reazioni davanti a un suo parziale fallimento accademico: «La mamma è stata persino comprensiva. Non essendo una sostenitrice dell'intelletto femminile, il fatto che sia stata bocciata a un esame le è sembrato scontato. [...] Ha convinto papà che forse tanto vale che io finisca, nel caso Frank mi faccia la proposta. Il fatto che fosse amico di George raddoppia il suo entusiasmo» (p. 312). Il matrimonio è visto sempre

come preferibile e l'istruzione universitaria una sorta di temporaneo ostacolo. Dora è in realtà una delle protagoniste più sfaccettate: tante sono le scoperte che la riguarderanno nel corso della storia.

«UN'ESPONENTE DELL'ALTA SOCIETÀ VENTQUATTRENE E DISILLUSA.» Ottoline Wallace-Kerr, soprannominata "Otto", è l'irriverente e la voce critica del gruppo, quella che infrange il regolamento più di una volta e la più popolare, anche perché sua sorella Gertie ha spezzato parecchi cuori a Oxford. Spera che, dopo l'esperienza della guerra in cui è stata per un breve periodo un'infermiera volontaria, Oxford le dia una nuova occasione per riabbracciare la vita e le sue passioni. E per questo sceglie la facoltà di Matematica.

DIFFICILE SUPERARE GLI STEREOTIPI DI GENERE A OXFORD. Dai regolamenti molto restrittivi per le donne ai luoghi che erano stati ideati per uomini, dai pregiudizi a lezione al timore che si generino

scandali, la discriminazione di genere è presente negli anni Venti a Oxford, e Joanna Miller riporta estratti di documenti realmente affissi all'epoca. La conquista della parità passa anche e soprattutto dal diritto di ricevere un'istruzione uguale a quella maschile, e le protagoniste – ognuna a suo modo – confermano di non voler certo abbassare la testa. Le pressioni però sono tante, e serve tanta pazienza perché le prime conquiste arrivino.

LA GUERRA SCONVOLGE TUTTE LE CERTEZZE. Non solo le protagoniste subiscono le conseguenze della guerra; tanti studenti sono ex soldati, e per loro riprendere a studiare dopo essere stati a un passo dalla morte è quasi impossibile. Alcuni sono affetti da quello che oggi chiamiamo disturbo da stress post-traumatico, altri fanno i conti con mutilazioni e traumi fisici; c'è chi rivede completamente le proprie priorità. È una generazione traumatizzata, che, comprensibilmente, fatica a risorgere e a ritrovare i propri obiettivi.



>>> PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

L'istruzione come conquista per tutte, non come privilegio.

Nel romanzo *Le quattro ragazze di Oxford*, Joanna Miller ambienta la vicenda nel 1920-21, quando quattro studentesse condividono lo stesso corridoio al St Hugh's College di Oxford, istituto da poco aperto alle donne. Una delle protagoniste osserva con lucidità che non tutte vanno a Oxford per «diventare Marie Curie»: molte vi si recano semplicemente per ricevere un'istruzione di qualità, «e questo vale anche per i maschi». Questa frase, apparentemente banale, sposta l'attenzione dall'eccellenza individuale al diritto collettivo all'istruzione, in un'epoca in cui l'accesso delle donne all'università era ancora recente, contrastato da regolamenti restrittivi e da un clima accademico pensato per gli uomini. Rifletti sul valore dell'istruzione come diritto universale, distinguendo tra l'eccellenza come obiettivo individuale e l'istruzione come strumento di emancipazione collettiva.

>>> PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C (PER LA CLASSE QUINTA).

Una generazione segnata dalla guerra: trauma e rinascita.

Nel romanzo, la Grande Guerra non è solo lo sfondo storico, ma la ferita che attraversa ogni personaggio: chi ha perso un fratello o un fidanzato, chi ha prestato servizio come infermiera volontaria, chi – tra gli studenti di sesso maschile – è reduce dal fronte e fatica a reinserirsi nella vita accademica, segnato da quello che oggi definiremmo disturbo da stress post-traumatico o da mutilazioni fisiche permanenti. Miller descrive una generazione che «fatica a risorgere e a ritrovare i propri obiettivi», costretta a reinventare un progetto di vita dopo l'esperienza del trauma collettivo. Rifletti sul tema del trauma collettivo generazionale, confrontando la condizione dei reduci della Prima guerra mondiale con quella di altre generazioni segnate da conflitti, pandemie o crisi storiche, compresa, se lo ritieni utile, l'attualità. Soffermati in particolare sul rapporto tra memoria, silenzio e possibilità di ricostruzione di un progetto di vita, organizzando l'elaborato in modo argomentato e coerente.

Pegah Moshir Pour, *La casa dimenticata*

La vera ricchezza di un Paese sono le persone che lottano per il futuro

»» CATEGORIA narrativa



€ 17,90
176 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Sua madre vuole che Farah vada via da Teheran. Per lei questo è l'unico modo per costruire un futuro. Farah, invece, immagina un Iran diverso, libero, e vuole restare. Non scappare all'estero come ha fatto suo nonno. Non le è chiaro il motivo per il quale sia partito: sua madre non ne vuole parlare. Lo scopre soltanto quando la nonna le dice dove trovare una chiave misteriosa. La chiave di una casa dimenticata, piena di polvere: quella in cui abitava il marito. Lì, un baule custodisce un tesoro: un vecchio diario, libri, riviste e documenti che raccontano le azioni di un gruppo di donne e di uomini che credeva nella libertà di pensiero. Quella che in Iran oggi manca. Farah decide di essere coraggiosa. Non solo inizia a scavare nel passato disobbedendo alla madre, ma apre la porta della casa a due donne e ai loro bambini. Donne con storie differenti, ma accomunate dallo stesso desiderio di libertà. Donne che vogliono qualcosa di diverso, che non hanno paura della parola resistenza. Farah sente finalmente di avere uno scopo. Eppure, c'è un segreto più pericoloso della violenza della polizia e delle esplosioni che fanno sgretolare l'intonaco del soffitto. Un segreto che riguarda il nonno e sua madre. La sfida, per Farah, è accettare che le rivoluzioni più difficili da scatenare sono quelle che cambiano noi stessi. L'intensa storia di una ragazza di oggi che vuole scoprire le sue radici. E ci mostra che la vera ricchezza di un Paese sono le persone che lottano per il futuro.

► Pegah Moshir Pour



© Giancarlo Vazza

è nata in Iran nel 1990 e si è trasferita in Italia con la famiglia quando aveva nove anni. È cresciuta tra le storie del *Libro dei Re* e i versi della *Divina Commedia*. Oggi è consulente e attivista per i diritti umani e digitali. Racconta l'Iran su diverse testate giornalistiche, tra cui *la Repubblica*, ed è una delle più importanti voci nella battaglia per l'emancipazione delle donne iraniane e non solo. Punto di riferimento a livello istituzionale e mediatico sul tema dei diritti umani, promuove il valore della diversità e dei *third culture kids* in Italia. Per la sua attività ha meritato le lodi del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

►►►► Un libro per chi

- cerca una storia in cui il passato può cambiare il futuro.



CONSIGLIATO PER triennio

memoria libertà sogni **Iran**
rivoluzione **diritti** famiglia radici
coraggio **donne** Teheran
futuro resistenza

SPUNTI DIDATTICI

PERCORRERE LE PROPRIE RADICI NON SI SA DOVE PUÒ PORTARE.

Nel 2025, la giovane Farah vuole restare a Teheran e non tornare in Italia dove sta per concludere il dottorato di ricerca: la madre Parvaneh non capisce perché stare in una città dove cadono bombe, quando tante altre famiglie fanno di tutto per avere un lasciapassare e ottenere i biglietti per la Turchia, da dove potranno imbarcarsi su un aereo e migrare. Farah rivendica il diritto di non fuggire, di partecipare a una forma di rivoluzione pacifica, cioè quella di resistere, alla ricerca di “omid”, ovvero della speranza (una parola polisemica nel romanzo). E poi Farah è mossa da una missione ben precisa: «Sono tornata nella mia città perché ho

la prova che tutto quello che mi è stato raccontato su mio nonno è una bugia. E voglio scoprire la verità».

«QUESTA È UNA CASA SENZA MEMORIA, UNA CASA AL RIPARO DALLA MEMORIA. E LA CASA DIMENTICATA? I RICORDI SONO STATI CONFINATI LÌ.»

L'appartamento della madre, in un quartiere borghese di Teheran, è una “casa senza memoria”, tanto bella quanto impersonale e in qualche modo è specchio della donna, che non vuole lasciar trasparire le emozioni che prova o i ricordi che la tormentano. Quando sente anche solo vaghi cenni sul padre, Farid Nouri (1935-2007), si limita a tacciarlo di egoismo e a ricordarlo come un imprenditore in-

teressato solo al lavoro. Ma c'è dell'altro, e Farah lo scopre dalla nonna che, in punto di morte, le lascia una chiave.

CHI È DAVVERO NONNO FARID? UN'INDAGINE FAMILIARE MA ANCHE POLITICA E CULTURALE.

Aprire la porta di quella che viene ricordata come “la casa dimenticata”, una grande costruzione abbandonata da anni e ormai vittima del tempo trascorso, dà inizio a una ricerca di informazioni su suo nonno Farid ma anche sul passato dell'Iran. Ciò che Farah troverà, anche grazie all'aiuto di altri personaggi, sarà fondamentale per riempire le lacune della sua storia familiare, ma anche per svelare la verità su cosa teneva per tante ore il nonno lontano da casa.



“Oro nero”, la causa che spesso sua nonna adduceva alle lunghe assenze del consorte, è qualcosa di diverso da ciò che potremmo pensare di primo acchito.

AIUTARE GLI ALTRI PER AIUTARE SÉ STESSI. Durante la permanenza nella Teheran messa a dura prova dalle bombe israeliane, Farah non pensa solo a sé stessa, anzi compie numerose azioni di generosità. Quasi senza volerlo, tra le mura della casa dimenticata salva Saba, giovane madre tenuta segregata in casa e sotto antidepressivi dal marito, geloso e possessivo. Ma aiuterà anche Gulbano e Anahita, la portinaia del palazzo di Saba e la figliuola, che, di origine afghana,

conducono un’esistenza complicata anche nel nuovo Paese, che solo inizialmente ha saputo accoglierle.

TRA SORELLANZA E SCONTRI FAMILIARI. Il rapporto di mutuo aiuto che Farah stringe con le tre donne che salva è in netta antitesi con le continue liti che conduce con la madre, che sembra insensibile al desiderio della figlia di non essere solo una turista in patria. A causa delle reciproche incomprensioni, Farah le tiene nascoste le ricerche che sta portando avanti e, viceversa, Parvaneh è convinta che la figlia abbia un amante e passi nottate di bagordi a Teheran, come se fosse del tutto priva di coscienza civile.

«UN FEMMINISMO STRANO»:
IL FEMMINISMO DI STATO. Si osservi un tipo di femminismo ben diverso da quello di stampo europeo a cui siamo abituati, che viene spiegato verso la fine del romanzo: «Farah Diba non scriveva le leggi, ma la sua figura pubblica serviva a far passare l’idea che “la donna moderna” fosse un simbolo nazionale, qualcosa che lo Stato voleva mostrare. Era un femminismo strano, tesoro: un femminismo di Stato, che con una mano aiutava e con l’altra teneva il polso. E non sottovalutare la cultura. Tu pensi che siano cose “da élite” i musei, i libri, i film. Ma a volte è proprio lì che le ragazze imparano a immaginarsi diverse».

»»» PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C (IN PARTICOLARE PER LA CLASSE QUINTA). «Non è pazza. Non ha più paura.»

«Forse non è la fuggitiva a essere pazza. In Iran, quando una donna viene chiamata pazza, non è un insulto: è un avvertimento. Non per lei, ma per chi la guarda. Significa: non credetela, non ascoltatela, non imitatela. È così che il sistema sopravvive: trasformando ogni donna che osa disobbedire in un esempio da non seguire. È un rituale vecchio, sacro per il patriarcato: prendere una donna lucida e farla sembrare instabile, prendere una ribelle e farla sembrare pericolosa, prendere una sopravvissuta e farla sembrare una persona confusa che va aiutata. Ma la verità è un’altra: vengono chiamate pazze perché non hanno più paura.»

In questo brano l’autrice evidenzia come l’etichetta della “follia” sia stata storicamente utilizzata dai sistemi autoritari e patriarcali quale dispositivo di controllo sociale per screditare la voce delle donne ribelli, trasformando la loro lucidità in presunta instabilità.

A partire dalle sollecitazioni del testo, sviluppa una riflessione critica sul tema della delegittimazione del dissenso femminile e sull’uso dello stigma sociale o psicologico come strumento per preservare l’ordine costituito.

Alberto Nicòtina, *Lidia Poët e le prime avvocate*

La storia vera del femminismo forense in Europa



CATEGORIA saggistica



€ 17,00
224 pp

EBOOK
€ 10,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Torino, aprile 1884: la Corte di Cassazione nega alla ventottenne valdese Lidia Poët il diritto di esercitare la professione di avvocato perché donna. Sul momento, la vicenda sembra destinata all'oblio, ma il giovane giurista belga Louis Frank si imbatte nel caso e capisce che questa non è solo una storia individuale, ma il riflesso di un'Europa che esclude le donne dal diritto e dai diritti. Ben presto Frank diventa il fulcro di una rete transnazionale che collega Torino a Bruxelles, Parigi e Bucarest, intrecciando la vita di Lidia Poët con quella di donne altrettanto determinate a entrare nelle aule di tribunale: Marie Popelin, Jeanne Chauvin e Sarmiza Bilcescu. Se in Italia, Belgio e Francia le donne restano a lungo fuori dalle porte del Foro, in Romania Bilcescu riesce a infrangere il tabù, mostrando come quel divieto non fosse una necessità, ma una scelta politica. Le donne, in quell'epoca, «potevano anche dimostrare competenza, eloquenza, intelligenza, ma erano, semplicemente, fuori posto»: trattate come anomalie da una comunità, quella degli avvocati di fine Ottocento, chiusa, maschilista e refrattaria al cambiamento. Attraverso documenti d'archivio – tra cui un'autobiografia inedita di Lidia Poët – Alberto Nicòtina racconta la sfida organizzata al conservatorismo forense delle prime avvocate d'Europa. Una battaglia che, partendo dai tribunali, ha contribuito in modo decisivo a ridefinire il ruolo delle donne nella società. Il testo è arricchito dalla ricostruzione degli scambi epistolari tra Louis Frank e le protagoniste di questa vicenda: lettere che restituiscono il carattere umano, più che giudiziario, di un'impresa troppo a lungo dimenticata.

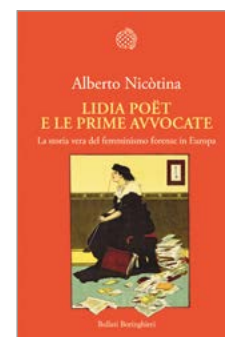
► Alberto Nicòtina

(1994) è ricercatore e docente di Diritto europeo all'Università di Amsterdam e visiting fellow all'Istituto Universitario Europeo di Fiesole. I suoi studi si concentrano sul ruolo del diritto come strumento di cambiamento sociale, ampliando spazi di libertà, uguaglianza e partecipazione. Negli ultimi anni, ha ottenuto riconoscimenti dalla European Law Faculties Association e dall'Institut d'Estudis de l'Autogovern di Barcellona.



►►►►► Un libro per chi

- vuole capire come nascono i cambiamenti sociali e perché la conquista dei diritti è sempre una storia collettiva.



CONSIGLIATO PER triennio

diritti delle donne **parità di genere** coraggio
giustizia emancipazione femminile storia delle donne
uguaglianza Europa **diritti civili** cittadinanza avvocatura
fine Ottocento **cambiamento sociale** discriminazione
partecipazione **educazione civica** storia del diritto

SPUNTI DIDATTICI

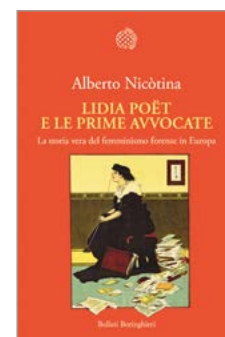
RACCONTARE LE FATICOSE CONQUISTE DEI DIRITTI NEL PASSATO PER DIFENDERE IL FUTURO.

«Il 9 agosto 1883, sul tavolo del Consiglio dell'Ordine arriva la domanda d'iscrizione della dottoressa Lidia Poët. Appena entrata in vigore la legge che ammetteva le donne agli studi giuridici, nel settembre 1877 Lidia Poët aveva chiesto e ottenuto l'iscrizione alla facoltà di Giurisprudenza torinese, laureandosi con lode quattro anni dopo, nel 1881. Svolto il biennio di pratica forense a Pinerolo, vicino a Torino, presso lo studio del

senatore Cesare Berteà, aveva superato l'esame di abilitazione con la votazione di 45/50 e ora chiedeva l'iscrizione all'albo, ultima formalità necessaria per poter esercitare la professione d'avvocato. Nessuna stranezza, tutte le carte erano in regola.» Eppure, Lidia Poët si vedrà prima approvare l'ammissione all'albo «dopo viva discussione» ad agosto e cancellare l'iscrizione nel mese di novembre. Questo non le impedirà di lavorare ai casi di suo fratello, l'avvocato Giovanni Enrico Poët, ma sempre stando nell'ombra e senza poter firmare nulla. Il

suo impegno a difendere gli ultimi troverà negli anni varie declinazioni, anche durante la guerra. Solo nel 1919, a sessantaquattro anni, riuscirà a riottenere l'iscrizione all'albo.

UN CASO MEDIATICO. Il *Corriere della Sera* manda a casa Poët un inviato, di cui conosciamo solo le iniziali G.C., e a partire dall'intervista in cui Lidia smonta progressivamente la sentenza, il suo caso diventa di dominio pubblico, ma questo non basta a far approvare il ricorso che la "signorina Poët", come la chiamano i giuristi, presenta prontamente.



LA DETERMINAZIONE E LA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE NEL GIUSTO.

E la battaglia di Poët trova voce anche grazie ad altre figure di quegli anni, come lo studente belga Louis Theophile Frank, che la incontra forse già nel 1887 o 1888; Frank sosterrà fortemente il diritto delle donne di praticare l'avvocatura. Accanto alla sua opera, viene ricordata anche l'attivista Marie Popelin, che affianca Frank in Belgio nella loro campagna. I loro nomi arrivano

anche a ottenere una risonanza internazionale.

EPPURE, C'È CHI HA MANTENUTO L'ISCRIZIONE ALL'ALBO.

Si racconta il doppio traguardo di Sarmiza Bilcescu: è stata «la prima donna a ottenere un dottorato in Giurisprudenza alla Sorbona e la prima a guadagnare l'iscrizione a un albo degli avvocati, mantenendola – a differenza di Lidia Poët – per tutta la vita».

JEANNE CHAUVIN: L'IMPORTANZA DELL'INSEGNAMENTO.

Convinta sostenitrice dell'emancipazione femminile, già prima di ottenere il diritto di essere ammessa all'albo degli avvocati in Francia, insegna alle giovani studentesse nozioni di diritto civile e commerciale, materie tradizionalmente escluse dai programmi delle scuole femminili. Il suo approccio pedagogico è fondato sulla convinzione che solo con la cultura le donne possano emanciparsi e difendere i propri diritti.

>>> PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

Un diritto non è mai acquisito per sempre.

Nel 1883 Lidia Poët ottiene, dopo accesa discussione, l'iscrizione all'Albo degli Avvocati di Torino. Pochi mesi dopo, a novembre, quella stessa iscrizione le viene revocata. Solo nel 1919, a sessanta-quattro anni, riuscirà finalmente a esercitare la professione per cui si era laureata con lode quasi quarant'anni prima. La sua storia dimostra come le conquiste civili, anche quando sembrano acquisite, possano essere rimesse in discussione, e come la loro tenuta nel tempo dipenda dalla vigilanza costante di chi le difende.

Rifletti su questo tema, argomentando la tesi secondo cui il progresso dei diritti civili non è un percorso lineare e garantito, ma una conquista che va continuamente difesa e rinnovata. Puoi soffermarti su altri episodi storici in cui un diritto ottenuto è stato messo in discussione o temporaneamente revocato, e sul ruolo che i cittadini, le istituzioni e l'informazione hanno nel preservarlo.

>>> PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

Il lavoro "invisibile": stare nell'ombra senza poter firmare.

Dopo la cancellazione dall'albo, Lidia Poët non abbandona davvero la professione, ma continua a occuparsi dei casi legali portati avanti dal fratello, Giovanni Enrico. Ma lo fa sempre "stando nell'ombra", senza poter firmare nulla: benché il suo lavoro esista, non ha alcun riconoscimento formale. Dopo le tue considerazioni su questo, amplia la riflessione oltre il caso storico specifico: quali forme di lavoro "invisibile" ti vengono in mente? Pensi che oggi esistano ancora queste forme di sfruttamento e marginalizzazione delle figure femminili nel campo del lavoro?

Licia Tumminello, *La lunga estate dei gelsomini*

Un romanzo che dà voce a tutte le donne che hanno lottato per la propria dignità e la propria libertà



CATEGORIA narrativa



€ 20,00
416 pp

EBOOK
€ 9,99

AUDIOLIBRO

LEGGI
L'ESTRATTO



Milazzo, estate 1945. Mani veloci frugano nel buio, in cerca delle piccole corolle bianche che come stelle punteggiano a migliaia la campagna. Quegli inebrianti fiori notturni diventeranno pregiati profumi francesi, ma non saranno le gelsominaie a godere di quel lusso. Per le tante donne e bambine chine a raccogliarli da mezzanotte all'alba, da giugno a ottobre senza un giorno di riposo, ci sono solo fango, fatica e un salario da fame. Grazia è bracciante da quando aveva undici anni. Ora ne ha ventitré ed è caposquadra, un punto di riferimento per le compagne. Da ragazzina sognava di diventare maestra, ma nella sua famiglia di pescatori non serviva una femmina istruita. E allora, se proprio doveva rinunciare a studiare, voleva almeno profumare di fiori, come zia Assunta. Da quella zia indipendente che non si lasciava comandare, Grazia vorrebbe aver ereditato anche la voce ferma, per denunciare le ingiustizie subite dalle donne. Ma sente di non avere lo stesso coraggio nel fronteggiare i caporali, il marito e tutti coloro che le ripetono ogni giorno di stare al posto suo. Eppure, in quell'estate sospesa tra la fine della guerra e la promessa di un futuro migliore, qualcosa sta per cambiare. Complice anche il ritorno di Francesco, che scompiglia il cuore e la mente di Grazia. Si sono conosciuti sui banchi di scuola, quando a unirli era un sentimento mai confessato, prima che il destino dividesse le loro strade. Lui ha potuto laurearsi, diventare medico, vivere al Nord, e ora le parla di scioperi e diritti dei lavoratori. Forte di quella consapevolezza nuova, Grazia non può più tacere di fronte agli abusi di cui è vittima e testimone alla piana dei gelsomini, e decide di capeggiare una protesta...

► Licia Tumminello

è palermitana di nascita e cremasca di adozione. Laureata in Giurisprudenza, ha lavorato per anni in ambito bancario, prima di dedicarsi alla scrittura. Fin dai suoi primi passi nella narrativa ha ottenuto vari riconoscimenti letterari, tra cui il Premio Giorgione, il Premio Squilibri e la segnalazione del Comitato di Lettura del Premio Calvino, XXXV edizione. Per questo romanzo ha tratto ispirazione dallo sciopero delle gelsominaie siciliane del secondo dopoguerra, che ha approfondito tramite testimonianze dirette e un lavoro di documentazione storica.



►►►► Un libro per chi

- cerca una storia vera di riscatto e libertà.



CONSIGLIATO PER **biennio e triennio**

diritti delle donne coraggio di cambiare
sfruttamento libertà di scegliere parità di genere ribellione
resistenza quotidiana dopoguerra Sicilia **identità**
solidarietà dignità del lavoro futuro **istruzione**
giustizia giustizia sociale emancipazione femminile

SPUNTI DIDATTICI

L'ABUSO DI POTERE DEI CAPORALI. Nell'estate del 1945 sono moltissime le donne che, in Sicilia, e in particolare a Milazzo e nel paesino di Acquevioletto, portano le figlie e le nipoti a raccogliere i gelsomini, che saranno poi portati in Francia per la produzione di profumi costosi. Il lavoro notturno, già di per sé molto faticoso, è pieno di pericoli: dal morso dei pappataci e di altri animali nascosti nel fango alle insidie dei caporali. Molti di loro (primo fra tutti, don Gioac-

chino Torre) sono accecati dal desiderio di denaro e, in nome della fedeltà al barone Puglisi, proprietario dei campi, esercitano un potere autoritario e arbitrario, rivolgendo ora minacce ora complimenti indesiderati alle lavoratrici.

NON POTER DIRE DI NO. Ribellarsi non è semplice, specialmente perché per tante gelsominaie quello è l'unico introito. Nelle famiglie in cui gli uomini sono morti in guerra o sono tornati invalidi, il lavoro stagionale

delle gelsominaie è prezioso, per cui nella maggior parte dei casi le donne si adattano alle angherie dei caporali e accettano passivamente gli imbrogli durante le pesate dei fiori.

IL LAVORO MINORILE NEI CAMPI DI GELSOMINI. Le bambine in servizio non vengono registrate (e quindi hanno ancor meno diritti) ma sono preziose: raccolgono i fiori più in basso e alleviano il dolore alla schiena delle adulte. I problemi sono però numerosi: le bambi-



ne interrompono la frequenza scolastica, dal momento che di giorno devono recuperare le tante ore di lavoro notturno; non vivono la loro infanzia, perché già responsabilizzate e caricate di doveri; non prendono sole e, anzi, rischiano di ammalarsi per la vita nei campi e la presenza di insetti e serpi. Inoltre, non possono mai essere lasciate da sole, perché rischiano di perdersi e di incontrare i caporali, alcuni dei quali sono veri e propri predatori. In tutti questi pericoli incappa Vita, la nipotina di Grazia, una preadolescente che non parla quasi più da quando, durante la guerra, ha assistito all'uccisione del nonno. La sua afasia la rende ulteriormente fragile.

«BISOGNA CONVINCERE TUTTE LE GELSOMINAIE, E LE BAMBINE DEVONO ANDARE A SCUOLA, NON A LAVORARE!» In seguito a numerosi torti subiti e a un affronto gravissimo, Grazia propone uno sciopero a tutte le gelsominaie: Tumminello ricostruisce nei discorsi e nei gesti delle gelsominaie le tante resistenze di chi sente di non aver diritti e teme che lo

sciopero possa solo peggiorare le cose. In una società in cui per anni sono stati repressi i diritti fondamentali, tra cui quello allo sciopero, rifiutarsi di cogliere i gelsomini (che nel corso della notte si sarebbero rovinati) pare un gesto troppo forte.

UN RAPPORTO SPECIALE TRA ZIA E NIPOTE. A muovere Grazia, oltre al senso di giustizia, che ha in sé, c'è l'affetto profondo per sua nipote: Vita, secondo lei, deve tornare a scuola, riprendere a sognare, e forse allora potrà tornare a parlare e a ridere come gli altri ragazzi della sua età. Più protettiva della madre, Grazia aiuta spesso Vita e soffre molto quando si accorge che, durante un suo periodo di assenza per malattia, la ragazzina è stata molestata.

LA PAURA DI AMARE. Grazia è una protagonista complessa: sposatasi molto giovane con un ragazzo che conosceva fin dall'infanzia, Michele, è però sempre stata innamorata di un altro coetaneo, Francesco, partito per studiare Medicina. Il ritorno di Francesco dopo la guerra suscita dei sentimenti

che Grazia pensava di aver ormai dimenticato.

«METTITI IN TESTA CHE UN FIGLIO NOSTRO DEVI FARE, NO CHE COMBATTI CON QUELLI DEGLI ALTRI!»

In una realtà siciliana piccola, dove tutti si conoscono, sono in tanti ad arrogarsi il diritto di spronare Grazia e Michele a diventare genitori. Non avere ancora un bambino dopo qualche anno di matrimonio diventa un'onta, un'ulteriore causa di distanza tra i due coniugi, che già spesso non sembrano capirsi. Il desiderio di libertà di Grazia, infatti, si scontra con le imposizioni di Michele, che prova a dettar legge su cosa la moglie possa o non possa fare.

LAVORI DI GRUPPO. LA RAPPRESENTAZIONE DELLA CONDIZIONE DEI MINORI NEL CINEMA. Si segnala il [progetto sperimentale CAMERA](#) (Centro Audiovisivo e Mediatico sulla Rappresentazione dell'infanzia e dell'Adolescenza), che ha proposto dei percorsi cinematografici molto stimolanti da portare in classe per dibattiti e lavori di gruppo.

Ilaria Tuti, *Ed è un poco la notte e un poco l'alba*

Si può sopravvivere allo sconvolgimento del proprio mondo, perdere tutto e ricominciare



CATEGORIA narrativa



€ 17,00
224 pp

EBOOK
€ 10,99

LEGGI
L'ESTRATTO



«Scappa, Serafina.» È con queste parole che l'anziano Geremia, in un pomeriggio di sole, mi mette in allarme. Ma ancora non posso immaginare che questa terra sta per mutare volto, forse per sempre. Nella Zona libera della Carnia, finora, la guerra è stata una tempesta distante, che ha strappato gli uomini dai nostri paesi ma non ha ancora lacerato del tutto gli animi. Quello in arrivo è però un vento nuovo e spaventoso, che soffia da Est. E da oltre il grande fiume giungono infine carovane di cavalieri delle steppe, con copricapi di pelliccia e lunghe spade ricurve, che entrano nelle nostre case prendendone possesso. La nostra terra è la loro terra promessa, questa non è un'invasione ma un insediamento. Io, che da sempre abito un luogo di confine, chiamata a custodire i respiri e a evocarli; io, che da sempre ho in me il cuore delle donne che mi hanno preceduto e il soffio della donna che voglio essere; io vivo con sgomento questi giorni fatti di fuochi da campo accesi sulle assi dei pavimenti lustrati, di animali riparati nelle cucine, di saccheggi e violenze. Ma vedo anche la meraviglia dei cammelli che pascolano nei campi, lo stupore fanciullesco degli invasori nel salire su una bicicletta, le danze russe nelle piazze, alla luce di antichi fuochi, le loro donne guerriere, i canti liturgici ortodossi, lo splendore delle icone. Io, che sono ombra, non posso più stare al liminare: devo farmi luce, in questa lunga notte, per trovare l'alba. Un romanzo che disvela la compassione nella barbarie, l'incontro nello scontro, l'esodo nell'invasione e, infine, la speranza nella tragedia. E ci mostra che è possibile superare ciò che sembra insuperabile, perché non lo ha fatto qualche eroe immaginario, lo hanno fatto i nostri anziani, continuando a cercare la vita dove sembrava essere rimasta solo cenere.

► Ilaria Tuti



ha esordito con *Fiori sopra l'inferno*, cui sono seguiti *Ninfa dormiente*, *Luce della notte*, *Figlia della cenere* e *Madre d'ossa*. Tutti vedono come protagonista il commissario Teresa Battaglia, uno straordinario personaggio che ha conquistato i lettori in tutto il mondo. È inoltre autrice dei romanzi *Fiore di roccia* (2020), che racconta la storia delle portatrici carniche durante la Prima guerra mondiale, *Come vento cucito alla terra* (2022), ispirato alla vera storia delle prime donne chirurgo durante la Prima guerra mondiale, e *Risplendo non brucio*, una storia di coraggio e perdono tra Germania e Italia durante la Seconda guerra mondiale.

►►►► Un libro per chi

- cerca la luce che può nascere nel cuore della notte, quando tutto sembra perduto.



CONSIGLIATO PER la classe quinta

Seconda guerra mondiale **memoria storica** confini
Carnia invasione e accoglienza incontro tra culture
identità guerra e pace **resilienza** coraggio comunità
tradizioni condizione femminile speranza
ricostruzione **convivenza** dialogo tra i popoli

SPUNTI DIDATTICI

QUANDO BISOGNA IMPARARE A CONVIVERE CON I NEMICI.

Nel 1944 molti paesini della Carnia vengono occupati da gruppi di cosacchi, in fuga dai loro territori: «I cavalieri venuti dall'est braccavano chi fuggiva, spintonavano con il calcio dei fucili, tenevano sotto tiro gli uomini ancora in forze. Radunavano la popolazione a gruppi, ringhiando ordini che nessuno poteva comprendere ma che tutti intuivano» (p. 67). Le donne venivano spesso stuprate e malmenate. Le case, ora saccheggiate ora semi-distrette e poi occupate. Non si

ha neanche idea di quando si ritireranno, forse mai, ipotizzano, perché «i cosacchi non possono fare ritorno in patria, se Hitler non vince la guerra [...] Il Führer gli ha promesso il Friuli. Siamo la *Kosakenland in Nord Italien*» (p. 71).

LA VERA RIVOLUZIONE È (RI)SCOPRIRSI UMANI.

In una situazione tanto drammatica, stupiscono i gesti di generosità di personaggi come la protagonista, Serafina: benché anche la sua casa venga presa da tre cosacchi, che mangiano le sue provviste e non mancano di minacciare lei e la sua capra

Malerba durante i primi giorni, la convivenza forzata cambia nel corso del tempo. Non solo i cosacchi si abituano a rispettare gli spazi di Serafina, ma addirittura si aspettano di vederla e, in alcune situazioni (che è bene non anticipare), le saranno d'aiuto.

TRA PIETÀ E SENSO DI MATERNITÀ.

Serafina si scopre madre come non lo è mai davvero stata (in paese è sceso il silenzio sul suo parto, risalente ad anni prima): cerca di proteggere quel bambino cosacco, Ivàn, di otto o nove anni che gira attorno a casa sua, sporco



e affamato. Per quanto non parlino la stessa lingua, Serafina e Ivàn imparano a comunicare in un percorso delicato e molto umano.

SCEGLIERE SEMPRE LA VITA E RISPETTARE LA MORTE.

Serafina ha ereditato dalla nonna Silva il dono di essere un'«evocatrice di respiri», ovvero di saper donare ancora un ultimo momento di vita, specialmente ai bambini morti subito dopo il parto. Nei flashback (risalenti al 1915 e agli anni successivi),

Serafina si chiede se non sia un inganno quella legge fisica che fa muovere un'ultima volta un corpo appena morto. La nonna spiega che «il *picinin* si è mosso a causa delle candele. [...] Il miracolo non è della Madonna, è del calore» (p. 17), ma il loro gesto non è una truffa, è anzi mosso dalla pietà.

**«LA VITA ERA FEROCO EP-
PURE PREGNA DI UNA DOL-
CEZZA CHE LEI NON SAPEVA
SPIEGARE, MOLTO SIMILE
ALLA COMPASSIONE.»**

Come Serafina, anche altri personaggi del romanzo mostrano slanci di generosità: si segnala la bella figura del dottor Ros, che sfrutta le sue conoscenze di russo per provare a mediare e in più situazioni rischia la vita per aiutare uomini e donne, a prescindere dall'etnia.

E anche Prè Checco, che all'inizio del libro appare molto rigido sulle sue posizioni, nel corso della storia mostrerà slanci di carità e coraggio.

»» PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C STORICA PER LA CLASSE QUINTA (dopo aver studiato la Seconda guerra mondiale).

Nel romanzo la convivenza forzata tra Serafina e tre cosacchi si trasforma nel tempo da rapporto di sopraffazione a una forma inattesa di riconoscimento reciproco. Anche in una condizione di violenza e paura, tanti personaggi del romanzo scelgono ripetutamente gesti di generosità verso chi dovrebbe essere un nemico. Rifletti sul tema della riscoperta dell'umanità in tempo di guerra, anche alla luce di altre opere della letteratura che hai letto o dell'attualità.

CERCARE

▶▶▶▶ gli altri

Dedicare tempo, attenzione, parole, gesti a chi ci sta intorno non è forse un modo straordinario per condividere parti di noi, lontani da qualsiasi egoismo? I romanzi di questa sezione si misurano con il tema della ricerca dell'altro, senza sapere se dall'altra parte si troverà una mano tesa o, al contrario, il silenzio o il rifiuto.

Per Amy, la protagonista di ***Sorelle d'ombra* di Betsy Lerner** (astoria), è normale che gli altri non badino a lei, ma abbiano sempre gli occhi su sua sorella Ollie: li attirano la sua imprevedibilità, la genialità che supera ogni confine, quel guizzo di creatività che rompe con la routine. E così Amy si è abituata a unirsi al gruppo, a lasciarsi catalizzare dall'energia di Ollie, sapendo che ogni volta dovrà cercare di prevenire le conseguenze delle sue azioni oppure, quando è troppo tardi, raccogliere i cocci di una delle tante sue follie. Ecco che per Amy cercare gli altri è una pratica quotidiana, che prevede di chiedere aiuto non per sé ma per una sorella che preoccupa tutti. Più adatto **per studenti del triennio**, *Sorelle d'ombra* ha il grande merito di mettere al centro il tema del disagio mentale empatizzando con la sorella minore, caregiver fin da piccolissima, abituata a mettersi al secondo posto ma desiderosa di trovare uno spazio in famiglia e nel mondo.

Se la comunicazione è faticosa nella famiglia di Lerner, lo è anche in quella raccontata da **Truman Capote in *Incontro d'estate*** (Garzanti), piccolo gioiello

meno noto dello scrittore di New Orleans: l'adolescente Grady non prova neanche a farsi capire dai genitori, e anzi è felicissima quando loro partono, lasciandole a disposizione la casa per un'intera estate. Il primo pensiero è condividere più tempo possibile con il fidanzato, Clyde. La convivenza a casa di Grady non trova però la complicità che potremmo immaginarci né il gusto per aver infranto tutte le regole insieme. Grady cerca Clyde, ma trova difficile esprimersi e condividere ciò che sente o che pensa, e non ci vuole molto perché l'estate d'amore si riveli una clamorosa caduta delle illusioni iniziali. In questo suo romanzo giovanile (rimasto a lungo un manoscritto e pubblicato postumo), Capote racconta una parabola in cui cercare l'amore non significa mai raggiungere davvero l'altro. In tal senso, il romanzo si presta a un confronto con tanti temi profondamente esistenziali e novecenteschi, quali l'incomunicabilità in famiglia e il relativismo spinto all'eccesso, che rendono inconoscibile l'Altro. In fondo, non siamo lontani dal disincanto moraviano della famiglia borghese, annoiata e nichilista degli *Indifferenti*. Anche per questi punti di contatto si consiglia la lettura a chi frequenta **gli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado**.

Grady disconosce consapevolmente le aspettative familiari, ma c'è chi, come Hai, soffre per non riuscire a essere all'altezza dei desideri materni. Diciannovenne spaventato e spaesato, in un'America



che non aiuta chi sta cercando lavoro e non ha titoli di studio, Hai pensa di farla finita, ma viene distolto dal grave proposito dall'anziana Grazina, che gli tende metaforicamente una mano e lo accoglie a casa sua. Questa singolare amicizia basata su un aiuto reciproco e generoso è alla base di ***L'imperatore della gioia di Ocean Vuong*** (Guanda), e il microcosmo di Hai si amplierà, quando il ragazzo andrà a lavorare in un fast food. La strampalata compagnia dei colleghi, ognuno afflitto da preoccupazioni e amarezze, e la presenza di Grazina, spesso bisognosa d'aiuto, danno più di una ragione di vita a Hai. Siamo lontani dal sogno americano, la loro cittadina può al massimo offrire un lavoro scadente e precario con uno stipendio deludente, ma la compagnia è un grande conforto. Così, cercare gli altri, anche per un ragazzo riservato come Hai, diventa determinante per vincere la solitudine e le fragilità personali. *L'imperatore della gioia* è un romanzo raffinato e ha un contenuto denso e complesso, tale da rappresentare una sfida **per i lettori del triennio**.

In fondo, Hai è stato fortunato a incontrare Grazina, prima che fosse troppo tardi; e per tanti cittadini di Golden, in Georgia, è provvidenziale conoscere Theo, il protagonista del bestseller ***Theo da Golden e la forma della felicità di Allen Levi*** (Salani). Con i suoi ottantasei anni, Theo è un uomo generosissimo, tant'è che vuole comprare via via i tanti ritratti contenuti in un bar di Golden e restituirli ai soggetti rappresentati. Non solo: l'incontro con i "legittimi" proprietari si rivela sorprendentemente proficuo. Tutti, anche i più

diffidenti, si raccontano su quella panchina accanto alla fontana e trovano nell'ascolto di Theo un'incredibile pace. Le loro storie sono chiuse nella macrostoria principale, e ognuna è godibile sia nel biennio sia nel triennio: alcuni lettori si chiederanno cosa davvero spinga un uomo anziano in una cittadina dimenticata a fare del bene a degli sconosciuti, mentre altri si immergeranno completamente nella storia, carica di buoni sentimenti come la generosità, la solidarietà, l'ascolto dell'altro, la ricerca del semplice (ma mai scontato) gusto per la condivisione della propria storia.

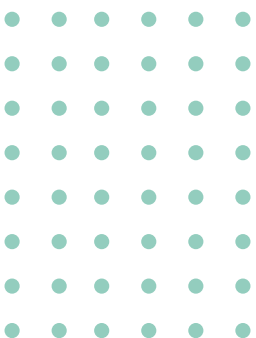
Theo è un prodigioso osservatore: basta un singolo dettaglio per fargli cogliere i problemi degli altri. Un talento simile contraddistingue Renata, la collaboratrice scolastica protagonista di ***Il barattolo dei pastelli di Barbara Cortinovis*** (Bollati Boringhieri). Dall'osservatorio privilegiato del suo grembiule, Renata si accorge delle dinamiche di sopraffazione e degli scherzi sempre più pesanti che alcuni ragazzi rivolgono a uno studente di prima, Daniele, e gli offre il suo supporto. Eppure, non è semplice muoversi al meglio per segnalare e combattere il bullismo: gli adulti a scuola e a casa sembrano non vedere o non saper intervenire con efficacia; soprattutto i tempi si dilatano, e questo fa sì che la violenza cresca in modo inaudito. Ma davvero tutto questo non si poteva prevedere? Cortinovis scrive un romanzo toccante, a tratti bruciante, che sarebbe bene **condividere tra adulti a scuola e anche in classe**, se si ritiene che i propri **studenti di biennio e di triennio** siano



pronti per misurarsi con una realtà tanto drammatica.

Al contrario di Daniele, che, fidandosi di Renata, si confida con lei, la sedicenne Matilde fatica a chiedere aiuto agli adulti. Sarà che all'ospedale ha visto passare tanti supplenti, che sono poi spariti rapidamente, sarà che i genitori non capiscono il disturbo alimentare che l'ha portata al ricovero per l'ennesima volta; quel che è certo è che Matilde pensa che anche la prof. Cecilia Moretti, un po' impacciata ma tanto innamorata della poesia, sia l'ennesima meteora. Invece, il romanzo

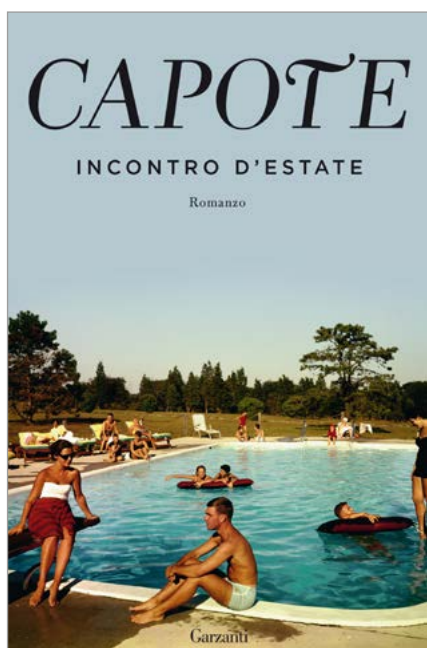
d'esordio di **Roberta Di Lorenzo, *Dimmi che rimani*** (Garzanti), racconta su un duplice binario le difficoltà quotidiane di una supplente e di una studentessa, e saranno proprio le lezioni in ospedale a farle conoscere. E non è detto che l'aiuto sia a senso unico: anche Matilde saprà dare all'insegnante conferme importanti in un percorso a dir poco accidentato. Adatto già **al biennio**, *Dimmi che rimani* è una lettura che conferma quanto cercare gli altri possa essere un modo per trovare la serenità sperata e, in alcuni casi, persino la felicità.



Truman Capote, *Incontro d'estate*

Il primo capolavoro di una delle voci più importanti della letteratura americana del Novecento

»» CATEGORIA narrativa



€ 14,00
144 pp

EBOOK
€ 10,90

LEGGI
L'ESTRATTO



Grady McNeil non ama le regole e le imposizioni, ed è capricciosa e testarda come i suoi diciassette anni. Così, quando i genitori partono per l'Europa, lasciandola sola per un'intera estate a New York nel lussuoso appartamento sulla Fifth Avenue, Grady si sente finalmente libera. Niente più la obbliga a tenere segreta la relazione con Clyde Manzer, il giovane veterano di guerra ebreo che lavora come parcheggiatore. Mentre l'estate avanza, calda e afosa, quella che all'inizio era solo un'infatuazione diventa un amore sempre più forte e profondo, una passione che imporrà a Grady una serie di scelte decisive per la sua giovane vita. *Incontro d'estate* è il primo capolavoro di Truman Capote: iniziò a scriverlo giovanissimo, nel 1943, continuò a lavorarci per oltre un decennio senza volerlo mai pubblicare, e dichiarò perfino di averlo bruciato. Alla sua morte, studiosi e biografi lo cercarono invano fino al 2004, quando tra le carte abbandonate dallo scrittore nella vecchia casa di Brooklyn è riemersa questa storia sobria e incisiva, dall'asciutta ed emozionante esemplarità, dominata da un'eroina impetuosa che non può non ricordare la Holly Golightly di *Colazione da Tiffany*.



► Truman Capote

È una delle voci più originali della letteratura americana del Novecento. Nasce a New Orleans nel 1924. A diciotto anni inizia a lavorare come fattorino presso la rivista *The New Yorker*, suo primo – e ultimo – lavoro regolare. Muore a Los Angeles nel 1984. Ha scritto racconti, romanzi, reportage, memoir, articoli.



►►►► Un libro per chi

- cerca un classico della formazione, che intrecci passione, libertà e desiderio di indipendenza in una storia senza tempo.

CONSIGLIATO PER triennio

New York **crescita personale** ribellione
scelte di vita **adolescenza** primo amore
identità libertà **passione** relazioni affettive
relazioni familiari **romanzo di formazione** indipendenza
classici del Novecento differenze sociali

SPUNTI DIDATTICI

UN ROMANZO CHE HA RISCHIATO DI SPARIRE PER SEMPRE.

Incontro d'estate, romanzo giovanile di Capote, è stato pubblicato postumo e molto tardi: fino al 2004 si ignorava che esistesse il manoscritto completo. Infatti, l'autore aveva lasciato molti documenti e oggetti personali in un appartamento che aveva abbandonato senza tornare a prendere le sue cose. Il custode dell'appartamento, fortunatamente, ha conservato tutto in uno scatolone; alla sua morte, l'erede ha deciso di vendere il materiale, tra cui il manoscrit-

to. Non sapendo quali fossero le ultime volontà di Capote in merito a *Incontro d'estate*, è stato poi deciso di pubblicarlo attenendosi il più possibile alla lezione presente nei quattro quaderni di scuola e nelle sessantadue note supplementari di mano dell'autore.

GRADY, UNA «SCOMMESSA AZZARDATA». Agli occhi della madre Lucy, Grady McNeil è difficile da comprendere, vive l'adolescenza senza condividere i suoi pensieri più profondi e in famiglia è come se i genitori conducessero una vita parallela, lontana dalle figlie (significati-

vamente all'inizio del romanzo padre e madre partono per una lunga vacanza in Europa). Il mondo narrato da Capote è quello di una famiglia borghese dove le apparenze dominano sulla comunicazione profonda e sulla sincerità. Non di rado i pensieri dei personaggi sono diversi dalle loro parole o dal comportamento.

«INVECE DI ESPANDERSI, IL QUADRO CHE SI ERA FATTA DI CLYDE SEMBRÒ RATTRAPPIRSI.» La stessa mancanza di comunicazione si verifica con il fidanzato, Clyde, un ragazzo ebreo che lavora



come parcheggiatore. Clyde ha dei sogni e la sua intelligenza pronta è un'ottima premessa a una svolta nella sua vita, ma anche lui è intrappolato in un destino prescritto dalla famiglia. Sposare una donna ebrea, diventare padre sono tappe che vengono infatti date per scontate dalla madre. Cosa Clyde pensi di Grady, cosa desideri dalla loro relazione e quali sentimenti provi emergono durante la lettura, che intervalla brucianti epifanie alla narrazione dell'estate insieme a New York.

«NOI DUE SEMBRIAMO NON PARLARE MAI DELLA STESSA COSA.» In più di un'occasione le conversazioni procedono lungo binari paralleli, senza che Grady e Clyde si capiscano davvero; anzi, in più occasioni l'autore fa in

modo di sottolineare lo stupore dell'uno o dell'altra davanti alla scoperta di conoscere poco l'altro e di non avere chiara la forza della loro relazione.

LA DIFFERENZA DI CLASSE È UN OSTACOLO SUPERABILE?

«Non le importava affatto che fosse ebreo: quel genere di cose era sempre un grosso problema per Apple, ma a lei non sarebbe mai venuto in mente di farci caso, e men che meno in relazione a Clyde; eppure dal tono con cui l'aveva detto si poteva dedurre che lui pensava le importasse, ma anche che lei lo conosceva davvero poco» (p. 41). Perlomeno nella prima parte del romanzo, Grady prende le distanze dai pregiudizi della sorella maggiore, Apple, preoccupata che la loro famiglia possa essere rovinata

da una foto su un tabloid o da un pettegolezzo. Nel corso della storia, tuttavia, le differenze socioeconomiche, religiose e, più in generale, lo stile di vita diverso allontanano i protagonisti.

«L'UOMO È TUTTO: UN DELICATO TUTTO.» A partire da p. 78, la signora Manzer, madre di Clyde, si scontra con la figlia, Ida, a proposito della diversa concezione che hanno dell'uomo: la madre, pienamente inserita in una visione maschiocentrica, difende la centralità del maschio, a differenza della visione critica di Ida, secondo cui «gli uomini sono degli ingrati». Viceversa, la donna viene calata sempre in un contesto matrimoniale e, per di più, nel caso dei Manzer, tutti si aspettano che Clyde si sposi con una ragazza ebrea.

>>> DIBATTITO

MOZIONE: «Nella famiglia e nella società, l'uomo resta ancora oggi al centro, mentre alla donna si chiede di ruotargli intorno».

Tempo a disposizione: 50 minuti.

In classe:

- Lettura del passaggio ad alta voce e contestualizzazione con l'aiuto degli studenti, che hanno già letto il romanzo (3-5 min).
- Divisione in due squadre, 10 min per preparare 3 argomenti a testa.
- Dibattito: due interventi per squadra di 3 min ciascuno, poi un turno di replica breve; si chiede agli studenti di inserire almeno un esempio dalla cronaca, dalla letteratura (compreso il romanzo di Capote) e dalla loro esperienza.
- Chiusura: ogni studente scrive una riga su «che cosa mi ha convinto di più, anche se non era la mia posizione».

Barbara Cortinovis, *Il barattolo dei pastelli*

Una donna coraggiosa, un adolescente fragile, il potere salvifico dell'amicizia

»»» CATEGORIA narrativa



€ 18,00
240 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Renata è una donna fragile, ma tenace. Adora collezionare piccole cose senza importanza e godere del piacere semplice che le suscitano. Fa le pulizie in casa di una donna anziana, ma il suo lavoro non è sempre stato questo. Prima era bidella in una scuola, un lavoro che amava, la quotidianità a contatto con i ragazzi le piaceva. E le piaceva anche Alessio, professore d'Arte enigmatico, con il quale aveva stretto più di un'amicizia. La scuola le calzava come un guscio imperfetto che rappresentava una famiglia. Poi un giorno, quel maledetto giorno, è cambiato tutto. Renata si è ritrovata nell'atrio della scuola con in mano una pistola ancora calda, incapace di ricostruire gli eventi che forse aveva previsto, ma che non era riuscita a evitare. *Il barattolo dei pastelli* esplora la fragilità umana, il valore del vissuto, la forza delle relazioni. Con un linguaggio delicato e trasparente, che intreccia memoria ed emozioni, Barbara Cortinovis svela gradualmente minuscoli, cruciali dettagli per ricostruire l'accaduto nella sua completezza. Attraverso il racconto del bullismo, della maternità negata e del potere salvifico dell'arte e dell'amicizia, il suo sguardo nitido e tagliente si posa sulla scuola come microcosmo di società, specchio di inclusione e sopraffazione, e di tutte le contraddizioni che gli adulti spesso non sanno vedere e tantomeno riescono a risolvere.



► Barbara Cortinovis

nata a Bergamo, è specialista in Anestesia e Rianimazione. Ha studiato e lavorato per alcuni anni in Canada, prima di trasferirsi a Lissone dove vive con Nicola e Mia. Ha frequentato i Corsi di scrittura creativa di Raul Montanari. Proprio da uno spunto narrativo elaborato durante uno dei corsi, è nato questo romanzo.

►►►► Un libro per chi

- cerca una storia intensa e delicata, capace di parlare di bullismo, fragilità e seconde possibilità con la forza della speranza.



CONSIGLIATO PER biennio e triennio

crescita **potere curativo dell'arte** amicizia
mistero **scuola** sopraffazione
maternità trauma **bullismo** empatia
fragilità emotiva **inclusione** relazioni

SPUNTI DIDATTICI

UN INIZIO D'IMPATTO PER UN ROMANZO ALTRETTANTO FORTE. Le prime righe del romanzo sono fortissime e vi invitiamo a leggerle nell'invito alla lettura qui presentato. Per quanto sia chiaro che si è appena verificato un dramma, non sappiamo chi sia coinvolto né perché la protagonista, la collaboratrice scolastica Renata, stringa in mano una pistola ancora calda.

DUE PERSONE CHE STANNO AI MARGINI SI INCONTRANO. Renata, dal suo "osservatorio privilegiato" che le assicura il grembiule da collaboratrice scolastica, si accorge di tante di-

namiche presenti prima o dopo le lezioni, durante l'intervallo, nei momenti in cui i ragazzi e le ragazze costruiscono i loro legami. Purtroppo, è anche il momento in cui si stabiliscono dinamiche di gruppo vessatorie verso chi è ritenuto più fragile. Daniele, studente del primo anno della scuola secondaria di primo grado, è mingherlino e riservato, studioso ma non atletico, non è alla moda perché i suoi genitori fanno già notevoli sacrifici economici così. È un ragazzino che non vuole mai dare fastidio agli adulti, specialmente alla sua famiglia. Tutte queste sue caratteristiche lo rendono un

bersaglio da parte di un gruppo di bulli della scuola, esortati dal loro leader, Riccardo.

NON BASTANO IL CONFORTO E LA COMPrensIONE.

Renata aiuta Daniele, gli dà consigli pieni di buonsenso e accoglie le sue confidenze e la sua rabbia nei momenti in cui i compagni si prendono gioco di lui. Ma questo non basta. Anche quando Renata prova a segnalare cosa sta succedendo, viene sminuita la gravità della situazione e noi lettori assistiamo, impotenti quanto lei, a un passaggio da scherzi pesanti a vere e proprie violenze. Episodi di bullismo e cyberbullismo col-



piscono Daniele, mettendo alla prova la sua resistenza. E chiunque provi a difenderlo, come la sua compagna Alice, viene a sua volta ferito.

I “PICCOLINI” DIVENTANO SEMPRE PIÙ SCURI. L'atmosfera sempre più cupa viene simbolicamente ben rappresentata dal barattolo dei “piccolini”, ovvero i pastelli abbandonati nell'aula di Arte, quelli così piccoli da non essere più utilizzabili. Allora Renata li raccoglie, li tempera per un'ultima volta e li conserva in questo barattolo trasparente, che lascia vedere i colori dei pastelli. Secondo lei, quando gli studenti sono contenti il barattolo si riempie di colori vivaci; viceversa, nei periodi negativi si collezionano soprattutto “piccolini” scuri.

BIENNIO O TRIENNIO? Sebbene il romanzo affronti tematiche di straordinaria e urgente attualità, si raccomanda a ciascun docente di valutare preventivamente la maturità e la sensibilità del proprio gruppo classe, data la presenza di alcuni passaggi emotivamente molto intensi e crudi. Per accompagnare al meglio i ragazzi verso una comprensione profonda e consapevole dell'opera, si suggerisce specialmente nel biennio di privilegiare la lettura condivisa in classe (anche ad alta voce) oppure di strutturare momenti periodici di restituzione e confronto intermedio. Questo approccio permetterà di accogliere i dubbi dei ragazzi, monitorare le loro reazioni emotive e rielaborare

insieme alcuni passaggi più duri dell'opera in un clima di ascolto e di confronto protetto.

IL GRUPPO DI LETTURA DEGLI ADULTI: UN'OCCASIONE DI AGGIORNAMENTO E CONFRONTO. Questo romanzo può offrire un momento di confronto e riflessione fra tutti i lavoratori della scuola e le famiglie. Dirigenti, docenti, educatori, collaboratori scolastici e amministrativi possono organizzare un incontro aperto alle famiglie per confrontarsi sui temi affrontati nel romanzo. In una sorta di gruppo di lettura, si può decidere se darsi più appuntamenti periodici o un unico incontro al termine della lettura del libro e interrogarsi sui temi presenti nel romanzo.

»»» PROPOSTA DI DIBATTITO PER LE CLASSI DEL BIENNIO.

Vista la necessità di lavorare con attenzione sui vari passaggi del libro, si propongono alcune domande-guida che possono invitare al dibattito. Si noti che le domande non sono strettamente legate al libro, ma ricorrono a un registro esperienziale, anche con l'obiettivo di individuare possibili tensioni interne alla classe o alla scuola.

- *Il gruppo ha sempre ragione?* Perché in classe chi non è d'accordo (come Alice) spesso non riesce a fermare la maggioranza, e cosa si prova a essere l'unico dissenziente?
- *Lo spettatore è complice?* Il ruolo di chi assiste al bullismo senza intervenire: viltà, paura, indifferenza o impotenza reale?
- *Gli adulti arrivano sempre troppo tardi?* Riflessione sul confine tra “non essersi accorti” e “non essere riusciti a intervenire in tempo”.
- *Il cyberbullismo è “peggiore” del bullismo tradizionale?* Spunto per un confronto diretto, magari con dati o casi di cronaca recente.
- *Chi osserva da un margine vede meglio?* Il grembiule di Renata come “osservatorio privilegiato”: la posizione di chi non è né docente né compagno di classe permette uno sguardo più lucido?



»»» PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C PER LE CLASSI DEL TRIENNIO. La scuola tra prevenzione e impotenza.

Nel romanzo di Barbara Cortinovis, *Il barattolo dei pastelli*, Renata osserva da collaboratrice scolastica i segnali di un disagio che cresce nella scuola: scherzi che diventano vessazioni, un ragazzo isolato, un gruppo che si compatta contro il più debole. I docenti non restano a guardare: *provano* a intervenire, a contenere, a capire quando e come farlo. L'autrice non racconta un'istituzione assente o indifferente, ma una scuola fatta di persone che provano e non sempre arrivano in tempo. Questa immagine restituisce un problema reale e attuale: la scuola italiana dispone oggi di strumenti di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo (protocolli, referenti, sportelli d'ascolto, percorsi di educazione civica ed emotiva), ma i fatti di cronaca mostrano quanto sia difficile intervenire davvero prima che la situazione degeneri.

Facendo riferimento al libro:

1. Rifletti sul significato del testo proposto: perché l'autrice sceglie di raccontare una scuola che "non ce la fa", invece di una scuola colpevole o assente? Che effetto produce questa scelta narrativa sul lettore?
2. Sviluppa la tua riflessione argomentativa sul seguente interrogativo: quali sono, secondo te, i limiti reali della prevenzione del bullismo nella scuola italiana di oggi? Sostieni la tua tesi con almeno due argomentazioni, portando esempi tratti dall'attualità, dalla tua esperienza scolastica o da dati che conosci (statistiche, campagne, normative).
3. Motiva la tua conclusione: la responsabilità della prevenzione ricade solo sulla scuola, o coinvolge anche famiglie, media e la società nel suo complesso? Argomenta la tua posizione.

»»» PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C PER LE CLASSI DEL TRIENNIO. L'arte come rifugio e cura alla solitudine.

Nel romanzo, accanto a Renata, un'altra figura offre ai ragazzi più fragili uno spazio di accoglienza: Alessio, un supplente di Arte con la passione per la fotografia, nel laboratorio di Disegno permette agli studenti di sperimentare nuove tecniche espressive. Questa immagine richiama una funzione dell'arte e della creatività che va oltre l'insegnamento disciplinare: la possibilità di dare forma al disagio, di costruire un'identità alternativa a quella imposta dal gruppo, di trovare nella creatività uno spazio di espressione e di cura. Rifletti, a partire dal romanzo, su che ruolo occupa l'attività artistica nella tua generazione; interrogati su quanto la scuola investa realmente su percorsi artistici, creativi ed espressivi; puoi portare esempi letterari, storici, di attualità o esperienze dirette (laboratori, progetti FSL, attività extracurricolari, tuoi hobby...).

Roberta Di Lorenzo, *Dimmi che rimani*

Vogliamo tutti essere amati per ciò che siamo e non per ciò che dovremmo essere



CATEGORIA narrativa



€ 17,99
272 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Nessuno sa dove finiscono le farfalle quando spariscono. Matilde se lo chiede spesso, mentre riempie il suo quaderno di ali colorate dalla sua stanza d'ospedale. Ha sedici anni. È sempre stata la figlia perfetta, la studentessa modello. Ora, però, si sente ogni giorno più lontana da quell'idea. Ha provato a essere abbastanza per tutti, finché, quasi senza accorgersene, ha iniziato a scomparire. Quando Cecilia Moretti entra per la prima volta nella sua vita per farle lezione di italiano, Matilde non si aspetta nulla. Quella professoressa dai modi impacciati, con una vecchia Twingo che sembra sul punto di spegnersi a ogni semaforo e una passione ostinata per Cesare Cremonini, è lontanissima dall'idea che aveva immaginato. Eppure, Cecilia fa una cosa che gli altri hanno smesso di fare da tempo. La vede. E le affida le parole di Giacomo Leopardi, Saffo, Patrizia Cavalli e Alda Merini, nella speranza che una poesia riesca ad arrivare dove nessun altro è riuscito ad arrivare. Forse Cecilia continua a tendere la mano agli altri perché, anni prima, non è riuscita a trattenerne una. Questa volta, però, vuole essere l'approdo sicuro di qualcuno e scoprire che alcune persone, prima di essere salvate, hanno solo il bisogno di essere viste. Un romanzo intenso che racconta le ferite che continuano ad accompagnarci anche da adulti e la necessità, che riguarda tutti, di essere visti e amati per ciò che siamo, non per ciò che dovremmo essere. Perché, prima o poi, ognuno di noi ha avuto bisogno di sentirsi dire: rimani.



► Roberta Di Lorenzo

nasce in Friuli, terra di poesia e di confini. Terminata la facoltà di Giurisprudenza, scopre quasi per caso l'insegnamento: le viene chiesto di dare lezioni a un ragazzo "difficile" e capisce che è lì che vuole restare. Così, dopo una laurea in Italianistica, oggi è docente di lettere in un Istituto Professionale. Oltre alla scrittura ama la danza aerea, lo yoga, la stand-up comedy e i podcast crime. Da sempre il suo motto è: «La verità è che sei già abbastanza». Questo è il suo romanzo d'esordio.

►►►► Un libro per chi

- cerca il coraggio di essere sé stesso e crede che le parole possano salvare.



CONSIGLIATO PER biennio

pressione sociale **adolescenza** poesia
guarigione emotiva **rinascita** ascolto coraggio
identità fragilità scuola **perfezionismo**
empatia **solitudine** crescita
accettazione aspettative salute mentale

SPUNTI DIDATTICI

«TRA LE TANTE COSE CHE FACCIO, INSEGNARE È QUEL NIENTE CHE PER ME È PROPRIO TUTTO.»

Per Cecilia Moretti insegnare non è un ripiego; al contrario, si era iscritta inizialmente a Medicina, ma dopo vicissitudini che si scopriranno nel romanzo, ha scelto di studiare Lettere. La sua non è stata una decisione semplice, se consideriamo che era al quarto anno di Medicina e suo padre e suo zio, medici conosciuti e affermati, si aspettavano questo da lei. Per di più, Cecilia adesso è solo una supplente e sta iniziando una gavetta che non sa quando la

porterà a un po' più di stabilità. Tra avventatezza e desiderio di sentirsi utile, accetta la proposta di una collega di candidarsi come volontaria per la scuola in ospedale. Ed è così che conosce Matilde.

«A SCUOLA IMPORTA, ESSERE CAPACI, RIUSCIRE. NELLA VITA IMPORTA. A NESSUNO CREDO INTERESSI COME SI FANNO LE COSE. IL RISULTATO, QUELLO SÌ CHE È IMPORTANTE.»

Matilde, sedicenne ricoverata per gravi disturbi del comportamento alimentare, è una ragazza tanto fragile quanto empatica. Al suo

quarto ricovero, ha imparato che i prof arrivano e se ne vanno, spesso anche per ciò che dice, per il fatto che salta spesso le lezioni o reagisce in modo imprevedibile. Per questo fatica ad aprirsi con Cecilia, ma presto Matilde capisce che con la sua insegnante condivide tanto, a cominciare da uno schiacciante senso di inadeguatezza e una serie di traumi che si scoprono nel corso della narrazione.

«A VOLTE LE POESIE NON SERVONO A CAPIRE», DICO. «FORSE SERVONO A RICONOSCERSI.» Il potere della poesia riesce a far breccia nel



silenzio di Matilde e *L'infinito* di Leopardi dà inizio a uno scambio di osservazioni in cui risuonano i pensieri e le osservazioni della ragazza. A colpire Matilde sono però soprattutto le poesie prive di note, quelle che le consentono una libera interpretazione e di fare le proprie osservazioni (cfr. pp. 80 e seguenti). Come nota Matilde, la maggior parte delle poesie nell'antologia sono scritte da uomini, ma Cecilia porta con sé giorno dopo giorno opere di Saffo, Patrizia Cavalli, Antonella Anedda, Alda Merini e Antonia Pozzi. Sono questi testi, mai letti prima da Matilde ma che appartengono al bagaglio culturale ed emotivo di Cecilia, a mettere in comunicazione professoressa e allieva («È così, stropicciata, da colorare. Un po' come me»,

scrive Cecilia a p. 207, nel suo diario terapeutico).

POESIE CHE FANNO BENE: QUALI LEGGERESTI A MATILDE? LAVORO DI GRUPPO, CLASSE SECONDA:

Ogni gruppo (ristretto, di tre persone al massimo) cerca una poesia che ritiene possa piacere a Matilde, sulla base di quelle incontrate nel libro. In un'ora di discussione in classe, ogni gruppo appronta una riflessione su cosa gli suscita la poesia e perché l'ha scelta; a seconda delle competenze di analisi del testo già acquisite, si può chiedere un commento in merito alle scelte metriche, retoriche e stilistiche, ma il focus dovrebbe restare sempre e comunque sulla forza del messaggio. Infatti, non si richiede un'analisi tecnica fine a sé stessa,

ma un esercizio di lettura empatica: scegliere un testo poetico pensando a un destinatario reale (Matilde) e ai suoi bisogni, riflettendo su come una poesia possa “fare bene”, consolare, dare parole a un'emozione, aprire una prospettiva.

UNA DOMANDA CHE ASSILLA CECILIA: OGGI È FELICE?

La domanda che pone Giorgia a Cecilia innesca nelle primissime pagine del romanzo un'occasione di profonda introspezione. Come sottolinea l'amica di Cecilia, Rossella, vero punto di riferimento per lei, Giorgia ha solo avuto il coraggio di porre una domanda che tanti intorno avrebbero voluto rivolgerle. Dunque, nel corso della narrazione la prof va in cerca di una risposta.

>>> PROPOSTA DI TEMA ARGOMENTATIVO.

A pagina 132 troviamo un tema di orientamento di Giorgia, in cui leggiamo: «Sento che non è giusto che a sedici anni la mia strada sia già tracciata così, senza che nessuno mi chieda cosa voglio fare io, solo perché sono fortunata ad avere il posto assicurato». È davvero un privilegio avere “la strada già tracciata”? Rifletti sul rapporto tra sicurezza economica/sociale e libertà di scelta, portando esempi tratti dalla tua esperienza, dalla cronaca o dalla letteratura.

Betsy Lerner, *Sorelle d'ombra*

Una storia di profonde emozioni e legami capaci di resistere anche nei momenti più difficili



CATEGORIA narrativa



€ 19,00
320 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Bellissima ed estroversa, Olivia Shred è ammirata e invidiata da tutti, e si fa strada nella vita senza la minima difficoltà. O almeno così sembra a Amy, la sorella minore, in tutti i sensi: prudente, silenziosa, studiosa, insomma l'esatto opposto della spumeggiante Ollie. Tuttavia, a poco a poco, l'energia di Ollie si trasforma in qualcosa di più oscuro e distruttivo o forse diventa solo più difficile per lei mascherare il tormento che si agita sotto il suo carisma. Un tormento cui un giorno viene finalmente dato un nome: disturbo bipolare. Ollie si sente alternativamente onnipotente e depressa; ha l'energia di un uragano e la stessa distruttività. Ognuno dei membri della famiglia Shred reagisce in modo diverso: il padre con la disperata convinzione che l'amore sia la miglior cura; la madre con una severità che si dimostra ugualmente inutile, e Amy costruendo la propria personalità come un controcanto a quella di Ollie, cercando con pacata determinazione il suo posto nel mondo, mentre la sorella entra ed esce dalla sua vita come un cataclisma. Quello tra le sorelle Shred è un legame complicato, inquieto, pieno di contraddizioni, ma anche indistruttibile: perché entrambe sono troppo testarde per abbandonare l'altra, perché le cose più belle della vita non si ottengono senza lottare, e perché per tenere insieme una famiglia non basta l'affetto, ma serve pure la volontà di salvare e salvarsi.

► Betsy Lerner

vive a New York, dove, dopo aver conseguito un Master in poesia alla Columbia University, ha lavorato per trent'anni come editor e agente letteraria. Ha scritto vari libri sull'arte della scrittura e ha ricevuto il Tony Godwin Publishing Prize for Editors. Questo è il suo primo romanzo.



►►►► Un libro per chi

- vuole una storia che faccia riflettere sul caos delle emozioni, sull'importanza di chiedere aiuto e sulla forza dei legami che non si spezzano.



CONSIGLIATO PER **triennio**

relazioni familiari **disturbo bipolare** sorelle
coraggio **famiglia** identità **fragilità e forza**
resilienza **speranza** **libertà** **crescita personale**
comprendere gli altri **salute mentale** **adolescenza**

SPUNTI DIDATTICI

ESSERE SECONDOGENITA E SENTIRSI SEMPRE UN PASSO INDIETRO. «Forse Ollie aveva ragione. Non ero altro che un granello di materia priva di luce propria, priva di originalità. “Sei così prevedibile”, mi ripeteva, spietata. Ero in tutto e per tutto il suo opposto, mi attenevo alle regole, rispettavo o superavo le aspettative.» Questa citazione, a p. 114, esprime appieno il rapporto ambivalente tra la primogenita, Ollie, e la sorella minore, Amy, detta “Bunny”. Da un lato, Amy è affascinata come tutti dalla personalità strabordante, dalle uscite geniali, dall'imprevedibilità di Ollie; dall'altro, ne è schiacciata e addirittura spaventata.

L'IMPREVEDIBILITÀ PATOLOGICA DI OLLIE. Già dalle pagine iniziali, in cui si racconta di un incidente domestico provocato dall'incontenibilità di Ollie, si capisce che c'è qualcosa di patologico nel suo sfidare il rischio. Tutti, compresa la sorella, cercano infatti di proteggerla da sé stessa ed è come se modellassero le proprie vite attorno ai suoi bisogni. Se da bambina questo pesa emotivamente sui rapporti familiari senza che Amy si ribelli, da adolescente c'è una maggiore presa di coscienza delle continue rinunce che deve fare per aiutare in famiglia.

UN RICOVERO CHE LASCIA TUTTI COL FIATO SOSPESO. Quando Ollie viene ricoverata, con-

tro la sua volontà, in casa tutto si fa improvvisamente silenzioso; la preoccupazione è costante, ma al tempo stesso i genitori e Amy recuperano degli spazi che non pensavano neanche più di poter occupare. Ma questo non è che un periodo temporaneo: le fughe di Ollie, le sue sparizioni seguite da riapparizioni improvvise, le chiamate dalle forze dell'ordine durante la notte non sono altro che le manifestazioni di un disagio psichico a cui nessuno ha dato davvero un nome.

UN ROMANZO DI FORMAZIONE ALL'OMBRA DELLA SORELLA. A ogni riapparizione, Amy resta scombussolata, cerca di aiutare Ollie, ma avverte anche la pesantezza di questo. E si sente in colpa



di conseguenza. Per lei crescere è un percorso silenzioso, compiuto facendo attenzione a non dare fastidio e a non preoccupare i genitori, già così concentrati sulla primogenita. Far proprio il diritto di essere sé stessa e prendersi un posto nel mondo è la meta che Amy deve conquistare, ma a fatica, vista la sua abitudine a tenersi tutto dentro e a nascondersi quasi agli occhi degli altri.

UNA SCELTA NARRATIVA EMBLEMATICA. Betsy Lerner in questo romanzo d'esordio elegge come io narrante la giovane Amy e la segue nel corso del tempo; è bene però discutere in classe su chi sia la vera protagonista, perché in molti capitoli del romanzo Ollie appare anche narrativamente ben più ingombrante della sorella. Questo gioco di narratore interno e di focalizzazione variabile ora

su Amy ora su Ollie rende efficacemente il divario tra chi guarda e chi è guardato, chi pensa e chi, nel frattempo, vive. Quando Ollie entra in scena, diventa inevitabilmente la protagonista, non lascia spazio ad altri, smaschera in modo imprevedibile le dinamiche familiari e le ribalta o le manipola a suo piacimento. Ma dove finisce l'egocentrismo e inizia il disturbo mentale?

»»» PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

Essere “il secondogenito”: vivere all’ombra di un fratello o di una sorella ingombrante.

Nel romanzo d'esordio di Betsy Lerner, Amy, detta “Bunny”, è la sorella minore di Ollie, una ragazza dalla personalità dirompente, imprevedibile, capace di affascinare e al tempo stesso spaventare chi le sta intorno. Amy si sente «un granello di materia priva di luce propria, priva di originalità, [...] in tutto e per tutto il suo opposto» ed era solita attenersi «alle regole». Rifletti sul rapporto, spesso non paritario, che si instaura tra fratelli quando uno dei due occupa più spazio emotivo e attenzione familiare dell'altro. In che modo la ricerca della propria identità può passare anche attraverso il tentativo di distinguersi da un fratello o una sorella “più luminosi”? Sviluppa la riflessione facendo riferimento a esempi letterari, storici o alla tua osservazione delle dinamiche familiari, organizzando il testo in modo argomentato e coerente.

»»» PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C (per le classi di Scienze Umane e di Servizi per la Sanità e Assistenza sociale).

Il disagio che non si nomina.

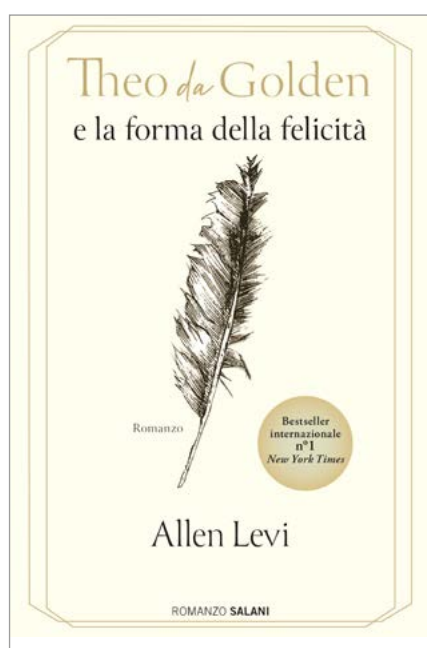
Nel romanzo, i segnali del disagio di Ollie (i ricoveri contro la sua volontà, le fughe improvvise, le riapparizioni inattese, le telefonate notturne) attraversano la vita della famiglia senza che nessuno riesca a (o voglia) dare loro un nome preciso. Il silenzio diventa, paradossalmente, la strategia più diffusa per affrontare ciò che fa paura: se ne parla per allusioni, mai in modo diretto, e questo silenzio pesa tanto quanto gli episodi stessi. In che misura la reticenza a dare un nome a un problema può, paradossalmente, aggravarlo? Sviluppa la tua riflessione intrecciandola all'evoluzione della sensibilità sociale verso la salute mentale, senza soffermarti su diagnosi cliniche specifiche ma mantenendo un taglio argomentativo e civile.

Allen Levi, *Theo da Golden e la forma della felicità*

Un commovente romanzo sul potere invisibile della gentilezza



CATEGORIA narrativa



€ 20,00
448 pp

EBOOK
€ 12,90

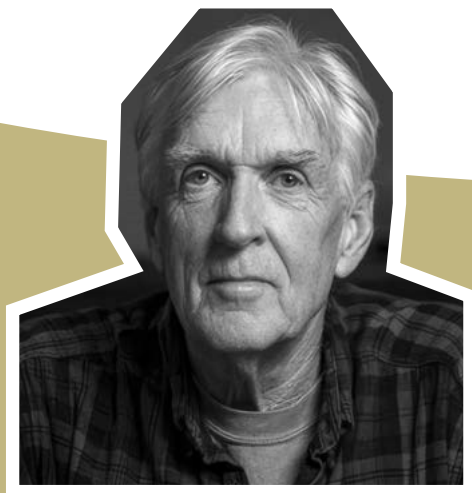
LEGGI
L'ESTRATTO



In una mattina di primavera, un uomo molto anziano arriva a Golden, una piccola cittadina del sud degli Stati Uniti. Nessuno sa chi sia né da dove venga. Elegante ed enigmatico, dice soltanto di chiamarsi Theo e accenna vagamente a degli 'affari da sistemare'. Quando entra in una caffetteria del centro, scopre una galleria di novantadue ritratti a matita appesi alle pareti. Sono i volti degli abitanti di Golden, disegnati con straordinaria delicatezza da un artista locale. Ne rimane incantato e matura un'idea semplice quanto radicale: acquistarli tutti e, a uno a uno, restituirli ai loro 'legittimi proprietari'. Da quel momento, questa diventa la sua missione. Allo sguardo di Theo non sfugge niente: osserva, ascolta, riconosce negli altri le cicatrici invisibili che la vita lascia dietro di sé. E così ogni consegna si trasforma in un incontro capace di imprimere un segno profondo. Nascono amicizie inattese, vecchie ferite cominciano a rimarginarsi, persone abituate a sentirsi ignorate si scoprono finalmente accolte. Giorno dopo giorno, Theo risveglia emozioni dimenticate e intreccia i destini di una comunità intera, dimostrando che essere gentili, senza aspettarsi niente in cambio, è l'atto più rivoluzionario del nostro tempo. Ma il romanzo non si ferma solo a questo: ci sono un mistero da risolvere, un legame lontano, un destino che si deve compiere senza lasciare tracce... Inno al potere dell'empatia e dei gesti senza clamore, un romanzo corale e toccante, ricco di personaggi indimenticabili, di amore e di condivisione, che ci ricorda quanto la cura dell'altro restituisca pienezza al significato della vita.

► Allen Levi

È nato a Columbus (Georgia) e ha vissuto in Scozia prima di tornare negli Stati Uniti. Ha studiato Legge e per un decennio ha esercitato come avvocato, prima di dedicarsi a tempo pieno alla musica, pubblicando oltre venti album e componendo centinaia di canzoni, attraverso le quali ha raccontato storie di vita quotidiana con grande sensibilità poetica. *Theo da Golden*, il suo primo romanzo, è stato inizialmente autopubblicato, ma ha fatto parlare di sé fino a diventare un bestseller da un milione di copie negli Stati Uniti. È in corso di pubblicazione in oltre trenta Paesi.



© Garrett Lee



►►►►► **Un libro per chi**

- *cerca una storia emozionante e con un mistero da svelare e personaggi capaci di ricordarci che anche un piccolo gesto può cambiare la vita.*



CONSIGLIATO PER biennio e triennio

incontri che cambiano la vita

empatia **segreti del passato** mistero comunità

identità **gentilezza** speranza destino

emozioni **perdono** amicizia crescita personale

riscatto memoria **seconde possibilità** indipendenza

legami umani potere dei piccoli gesti



SPUNTI DIDATTICI

UN MISTERIOSO OTTANTA-SEIENNE A GOLDEN.

Nelle prime pagine, facciamo la conoscenza di Theo, un uomo che arriva nella città di Golden dicendo, in modo molto vago, di dover gestire degli affari. Di lui non si conosce il cognome, né si hanno particolari informazioni. E con la sua gentilezza, Theo riesce sempre a prevenire, a rimandare o a eludere domande invadenti. Si mostra invece sempre interessato agli altri, alle loro storie, soprattutto quando scopre al bar Calice che vengono esposti i ritratti di tantissimi avventori, rappresentati nella

loro essenza da un artista locale, Asher Glissen. Risulta subito un gran peccato che un talento del genere non sia riuscito ad arrivare al successo. Da lì, l'idea di Theo: acquistare via via i ritratti e consegnarli in dono una volta al soggetto disegnato.

UNA PRATICA CURIOSA CHE DIVENTA UN RITO.

Sia il barista del Calice sia gli altri abitanti di Golden vedono con diffidenza l'iniziativa di questo anziano enigmatico, che invia lettere scritte a mano a degli sconosciuti dando loro appuntamento alla fontana davanti al Calice. Eppure dopo pochi

minuti in compagnia di Theo ognuno abbassa le difese. La sua generosità non si limita al dono del ritratto, ma lo porta a mettersi in ascolto dell'altro. E in men che non si dica, le persone si aprono e raccontano aspetti anche molto privati della propria esistenza. L'incontro con Theo, il dono del ritratto, l'atto di raccontarsi sono momenti a dir poco curativi per chi è lì presente.

TANTE STORIE RACCHIUSE NELLA STORIA PRINCIPALE.

Così facendo, anche chi legge entra in contatto con tante esistenze di personaggi secon-



dari che in ogni caso vanno a comporre un delicato affresco della città di Golden. Si scoprono parentele e vaghe conoscenze, inimicizie e amori, amicizie fedeli e rivalità. Il tutto, attraverso i racconti di chi incontra Theo, che resta invece perlopiù in ascolto, condividendo solo lo stretto indispensabile del suo passato.

ALLUSIONI ENIGMATICHE: COSA SI CELA DAVVERO DIETRO LA PRESENZA DI THEO A GOLDEN?

A un certo punto della storia, avvinti dalla serie di incontri e dall'ambientamento di Theo a Golden, saremmo quasi portati a dimenticarci che sappiamo pochissimo, praticamente niente, dei suoi obiettivi. Tuttavia, di tanto in

tanto Allen Levi inserisce piccole prolessi narrative, allusioni a un "piano" di Theo che arriveremo a conoscere nelle ultime pagine del romanzo e in modo decisamente inatteso.

«CERCA LA VERITÀ. CREA LA BELLEZZA. VIVI APPIENO.»

Il romanzo può anche essere visto come un'ode al valore dell'arte, della bellezza nella vita delle persone: disegnare come Asher, ma anche suonare (come fa un violoncellista del romanzo) o cantare per strada non sono azioni egoistiche; sono anzi un dono che si fa sempre agli altri, che ne siano consapevoli o meno (tanti soggetti non erano neanche consapevoli di essere stati ritratti da Asher finché Theo non gliel'ha rivelato). E l'arte insegna

a guardare oltre le apparenze e i pregiudizi, che spesso ci terrebbero lontani da questa o quella persona.

A CHI VORRESTI REGALARE IL SUO RITRATTO? LAVORO DI GRUPPO.

Dopo aver dedicato un modulo di ore di Arte al ritratto (dipinto o fotografico) dei propri compagni di classe o di scuola, si suggerisce di fissare una giornata per la consegna dei propri ritratti in un luogo della scuola o sul territorio, dopo aver raccolto una serie di lettere anonime in una cassetta deputata e averle recapitate ai destinatari dei ritratti. La consegna può essere un momento di incontro e di scambio di storie, esattamente come nel romanzo di Allen Levi.



PROPOSTA DI TEMA ARGOMENTATIVO.

Raccontarsi attraverso lo sguardo dell'altro.

Nel romanzo *Theo di Golden e la forma della felicità* di Allen Levi, i ritratti diventano il pretesto per un incontro. Chi riceve il dono, davanti a quell'immagine di sé, si apre e racconta episodi anche intimi della propria vita: la malattia di una figlia, i problemi economici, il sogno di diventare violoncellista, il desiderio frustrato di avere figli. Non è il valore artistico del disegno a produrre questo effetto, ma il fatto stesso di essere stati guardati, riconosciuti, "visti" da qualcuno, anche senza saperlo. L'arte fa proprio questo: non si limita a rappresentare la realtà, ma fa da mediatrice tra le persone. Sviluppa una riflessione a partire da questo tema, argomentando la tua tesi anche sulla base delle tue conoscenze artistiche ed esperienze di lettura.

Ocean Vuong, *L'imperatore della gioia*

Solo l'amore, in tutte le sue forme, può curare le ferite dell'anima



CATEGORIA narrativa

€ 20,00
432 ppEBOOK
€ 11,99LEGGI
L'ESTRATTO

È una sera di fine estate. Nella città post-industriale di East Gladness, in Connecticut, il diciannovenne Hai, disilluso e tradito dal sogno americano, ha preso una decisione: sotto la pioggia battente, in piedi sul bordo di un ponte, è pronto a saltare. Improvvisamente, una voce dall'altra parte del fiume lo immobilizza. È Grazina, un'anziana vedova immigrata dalla Lituania, sopravvissuta alla Seconda guerra mondiale, che lo convince a scendere di lì e lo porta a casa con sé. Hai, smarrito e consumato dalle troppe bugie dette a sua madre, non ha un posto dove tornare e accetta di trasferirsi da lei. In pochi mesi, l'improbabile coppia sviluppa un legame che cambia radicalmente la vita di entrambi. Nasce un affetto profondo, fatto di cura, di condivisione del trauma della guerra che ancora abita le notti di Grazina, e del comune destino di stranieri. Hai comincia a costruirsi un futuro, prova a darsi una seconda possibilità che lo porterà a vedere in una luce nuova il rapporto con se stesso e con la sua nuova famiglia, e a "cercare di essere una brava persona, senza pretendere chissà cosa", perché – come gli insegna Grazina – "questa è la cosa più difficile di tutte". Con *L'imperatore della gioia* Ocean Vuong si afferma come l'autore del grande romanzo americano, riscritto da chi vive ai margini e cerca la salvezza in un nuovo mito, non più fondato sul successo, ma sul coraggio di essere normali, sulla compassione e sulla solidarietà.



► Ocean Vuong

È nato nel 1988 in Vietnam e si è trasferito nel 1990 negli Stati Uniti; attualmente vive tra Northampton, in Massachusetts, e New York City, dove insegna alla NYU. Prima di dedicarsi alla scrittura ha lavorato come cuoco, coltivatore di tabacco, badante domestico e cameriere in un fast food. Il suo romanzo d'esordio, *Brevemente risplendiamo sulla terra* (2020), è stato un evento letterario, tradotto in quaranta lingue e vincitore di numerosi premi prestigiosi. In Italia ha pubblicato anche la raccolta di poesie *Cielo notturno con fori d'uscita* (Whiting Award 2016, T.S. Eliot Prize 2017) e *Il tempo è una madre* (2023). Questo è il suo secondo romanzo, il primo pubblicato con Guanda.

►►►► Un libro per chi

- vuole leggere una storia commovente che racconta la forza della compassione e della solidarietà.



CONSIGLIATO PER triennio

speranza
sogno americano solitudine legame tra generazioni
trauma amicizia solidarietà immigrazione
resilienza vite ai margini disillusione compassione
spirito di adattamento futuro famiglia scelta empatia

SPUNTI DIDATTICI

SOLITUDINE. L'inizio del romanzo è all'insegna di due solitudini che si incontrano: il diciannovenne Hai si sente poco compreso dalla madre, vive ancora poco serenamente la sua omosessualità e, dipendente da farmaci, non ha piani per il futuro; l'ottantaduenne Grazina, di origini lituane, vive da sola e la demenza le toglie lucidità sempre più spesso. L'idea di supportarsi a vicenda è la premessa per un'amicizia inattesa

che supera i confini dell'età, sfida i pregiudizi e soprattutto crea una micro-comunità.

IL VALORE DI FARE GRUPPO.

Alla ricerca di un posto di lavoro, Hai si ritrova in un fast-diner modesto, l'Home Market: qui con gli altri lavoratori, tra una battuta ironica e un imprevisto da superare insieme, si crea un bel sodalizio, fatto di autentica reciprocità. I colleghi e persino la direttrice della sede locale non sono persone che

pretendono l'impossibile: si danno una mano in caso di necessità e fanno fronte comune per restare aperti nonostante la concorrenza nel circondario. Con loro Hai scopre quanto l'amicizia possa aiutare a sopportare la propria unica e piccolissima vita sulla Terra.

EMPATIA. Non c'è giudizio in Hai: quando Grazina sta male e nei suoi deliri pensa di essere ancora una diciassettenne lituana in fuga dalla guerra, Hai cerca di aiutarla.



Non si ostina a riportarla alla realtà (operazione peraltro inutile, oltre che frustrante per entrambi); si crea invece il ruolo del sergente Pepper, incaricato di portare in salvo Grazina, in una sorta di recitazione in grado di trasfigurare la realtà attorno a loro e raggiungere Grazina nei meandri dei suoi ricordi. Così la casa si trasforma e si trasfigura nelle fantasie di entrambi, in un percorso verso la salvezza reciproca.

SI PUÒ FORSE CAMBIARE UN'AMERICA COSÌ? Non c'è sogno americano che si realizzi

nel romanzo: la cittadina di East Gladness inventata da Vuong è un luogo dove la resilienza e la capacità di adattarsi di chi vi abita fanno la differenza, specialmente se ci si unisce in un gruppo.

LA DIVERSITÀ È UN PREGIO.

Tanto Hai quanto gli amici e i colleghi che incontrerà lungo la sua strada testimoniano una loro originalità, un loro non stare allineati. Dalla direttrice dell'Home Market BJ, che sogna di farsi notare nel wrestling, a Wayne, che si definisce con fierezza "chef del girarrosto", ognuno di loro conduce una vita

lontana dai riflettori eppure degna di essere raccontata.

UNA SCRITTURA RICCA DI DETTAGLI.

L'attenzione di Vuong a personaggi ai margini della società, lontani dal successo, si concretizza in una scrittura densa, a tratti descrittiva (si leggano a tal proposito le prime pagine, ottimo esempio della sua attenzione ai dettagli), non priva di qualche tessera gergale a scopo mimetico. Anche la stratificazione dei temi espressi è notevole, motivo per cui consigliamo questo romanzo ai lettori forti del triennio.

CERCARE

►►► nuove opportunità per cambiare vita

«Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare.» Questa celebre frase di Winston Churchill del 1924 evidenzia una verità imperitura: il cambiamento non garantisce automaticamente il successo o il progresso, ma ogni reale evoluzione richiede il coraggio di abbandonare lo *status quo* ed esplorare nuove strade. Lo sanno bene i protagonisti di questa sezione, in cui abbiamo scelto cambiamenti molto diversi tra loro.

L'opportunità più estrema di mutare vita è quella offerta a Charlie, protagonista di **Fiori per Algernon di Daniel Keyes** (TEA), ormai un classico della fantascienza speculativa e della narrativa psicologica. Uscito per la prima volta nel 1959 come racconto e poi ampliato nel 1966, questo romanzo segue Charlie, trentenne con una disabilità intellettiva, che si sottopone a un'operazione potenzialmente rivoluzionaria. Se tutto va bene, perché i medici e gli scienziati non sono ancora in grado di prevedere l'impatto sul breve e lungo termine. Charlie è esattamente una cavia, come Algernon, il topo su cui viene sperimentata la stessa operazione, e non è un caso se tra i due nasce una singolare amicizia. Toccante, delicato e pieno di interrogativi etici, *Fiori per Algernon* porta a empatizzare con il protagonista e a chiedersi se diventare più intelligente equivalga automaticamente a essere più felice. Il

testo, che presenta solo nelle prime pagine la scrittura sgrammaticata di Charlie pre-operazione, segue mimeticamente i cambiamenti dell'io narrante e ispira molteplici lavori in classe, **sia nel biennio sia nel triennio**.

E se invece il desiderio più grande fosse sottrarsi alla violenza psicologica e fisica di un marito e padre manipolatore? In **Tre nomi, Florence Knapp** (Garzanti) crea una narrazione multiversale in cui i personaggi vivono tre vite, a seconda del nome che è stato attribuito al secondogenito. Seguire il volere del capofamiglia, sfidarlo apertamente o cercare una terza via, facendo scegliere il nome alla prima figlia, sono inneschi narrativi potenti. E aprono a diversi scenari non solo per la protagonista, Cora, ma anche per i suoi due figli e, in fin dei conti, anche per il capofamiglia, Gordon. Per quanto la trattazione sia piacevole e incalzante, si contano temi impegnativi: l'influenza che hanno i genitori sulla crescita e la serenità dei figli; la violenza economica che impedisce a Cora di andarsene con i figli; come la propria casa possa diventare una prigione segreta; la differenza inconciliabile tra la facciata in società e la vera natura tra le mura domestiche. Per la profondità di queste problematiche, si consiglia la lettura di *Tre nomi* al **triennio**.

Ancora più numerose sono le vite cominciate e finite dalla protagonista di **Vita**



dopo vita di Kate Atkinson (TEA). Premessa fondamentale è accettare il patto narrativo, perché Ursula Todd si trova calata in numerose esistenze con diversi esiti, fin dalla nascita: a seconda che il cordone ombelicale che le stringe il collo venga rimosso in tempo o meno, avrà destini diversi. In più, si troverà a vivere l'infanzia, l'adolescenza e l'età adulta conscia delle "precedenti vite", in un déjà-vu piuttosto condizionante, forse perché, come le suggerisce lo psichiatra che la segue da bambina, continua a reincarnarsi. I fatti della storia vengono mediati dal suo sguardo, in una narrazione che si biforca o si moltiplica, in una sorta di "eterno ritorno" nietzschiano. Coinvolgente pur rappresentando una sfida di lettura perché il volume è piuttosto voluminoso, **nel biennio** *Vita dopo vita* si presta ad analizzare svariati aspetti di narratologia trattati in classe.

Diverso è invece il riscatto che riesce a costruire per sé e per tante altre persone in difficoltà Joanna, protagonista di ***Joanna degli incanti* di Simona Lo Iacono** (Guanda). Ambientato in una Palermo secentesca sotto il giogo dell'Inquisizione, il romanzo ripercorre attraverso la voce della protagonista, chiusa in cella, il suo passato, dall'infanzia fino all'età adulta, per poi correre al momento attuale e alla scoperta delle accuse a lei mosse. Stando al volere della famiglia, Joanna avrebbe dovuto sposarsi e occuparsi della casa, ma la sua sensibilità l'ha sempre spinta ol-

tre, a voler imparare e a spendersi per gli altri. Dalla sua amicizia con una bambina ipovedente e con un falchetto cieco alla trasformazione dell'opificio dei suoceri in una tipografia, Joanna ha quello che manca a tanti: la visionarietà. Ma questo non basta, in un contesto storico in cui essere fuori dall'ordinario coincide con diventare oggetto di maldicenze. O di accuse, appunto. Romanzo cosparso di lirismo, in forte contrasto con il realismo feroce di altre parti, *Joanna degli incanti* è una lettura adatta **sia al biennio sia al triennio**.

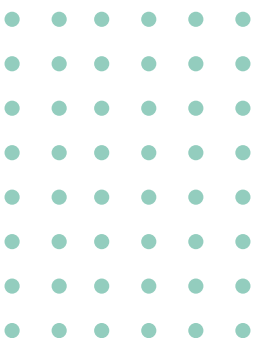
A volte invece cambiare è inevitabile e fa parte della crescita: ***La pescatrice del romanzo* di Giuseppe Festa** (Salani) è Scilla, una quattordicenne che non ha particolare desiderio di veder cambiare il suo corpo o il mondo attorno a lei. Vivendo a Marettimo e scorrazzando sulla barca ereditata dal padre a caccia di pesci spada, Scilla sperimenta ogni giorno la libertà di essere sé stessa a dispetto dei giudizi altrui, tenendosi accanto chi ama di più (la nonna, lo zio, amici fidati che la conoscono da anni). Cambiare, aprirsi all'amore, accettare che le risposte a tante sue domande non siano a Marettimo non sono prospettive facili da accettare per lei, fortemente ancorata alle radici. Eppure, qualcosa accade: come il Mediterraneo che cambia suo malgrado, anche Scilla non può sottrarsi agli imprevisi. Anzi, capirà che certe decisioni nascondono non solo minacce, ma anche opportunità. Romanzo molto sfaccettato



dallo stile fluido e scorrevole anche per i lettori poco avvezzi a una storia lunga, *La pescatrice* presenta tantissimi temi attuali da portare in classe **nel biennio**.

Chi sta imparando a cogliere nuove opportunità, pur odiando i cambiamenti, è Atena Ferraris, protagonista della saga di **Alice Basso** che porta sempre il suo nome nel titolo. In questa sezione, proponiamo il secondo titolo, ***Le ottanta domande di Atena Ferraris*** (Garzanti), in cui la protagonista soccorre una donna in preda a una crisi epilettica. E non ci vuole molto perché Atena scopra che Elisa – questo è il suo nome – sta ricevendo messaggi minatori in cui la minacciano di rivelare

la sua patologia ai dirigenti dell'azienda. Atena, suo fratello e gli amici che abbiamo imparato a conoscere nel primo libro, *Le ventisette sveglie di Atena Ferraris*, indagano per aiutare Elisa non solo a svelare il o la responsabile, ma anche a difendere i suoi diritti di lavoratrice in un'azienda che proclama l'inclusione, però è piena di contraddizioni. Le trovate acute di Atena ma anche le sue difficoltà di persona neurodivergente a gestire le emozioni e i rapporti sociali in un contesto lavorativo e sentimentale sono raccontate sempre con delicata ironia, aiutando chi legge, già **nel biennio**, a guardare il mondo con occhi diversi.



Kate Atkinson, *Vita dopo vita*

Il destino può cambiare, più e più volte... Un originalissimo romanzo storico



CATEGORIA narrativa



€ 15,00
528 pp

EBOOK
€ 6,99

LEGGI
L'ESTRATTO



«Pochi istanti dopo essere venuta al mondo, il mio cuore ha smesso di battere. A quattro anni, sono annegata nell'oceano. A cinque anni, sono scivolata da un tetto coperto di ghiaccio. A otto anni, ho preso l'influenza spagnola. Quattro volte. A ventidue anni, mio marito mi ha spinto con violenza contro un tavolino, uccidendomi. A trent'anni, sono morta durante un bombardamento tedesco su Londra. E su di me cadevano le tenebre. Ma ho sempre avuto un'altra possibilità.» In una gelida notte di febbraio del 1910, a Londra nasce una bambina. Il cordone ombelicale è stretto intorno al suo collo, e nessuno riesce a salvarla. In una gelida notte di febbraio del 1910, a Londra nasce una bambina. Il cordone ombelicale è stretto intorno al suo collo, ma il medico di famiglia, giunto proprio all'ultimo istante, lo taglia e permette alla piccola di respirare. Inizia così la vita straordinaria di Ursula Todd, una vita che, nel corso degli anni, verrà spezzata più e più volte, mentre l'umanità si avvia inesorabilmente verso la tragedia della guerra. Vita dopo vita, Ursula troverà la forza di cambiare il proprio destino, quello delle persone che incrocerà e quello del mondo intero?

► Kate Atkinson

è una delle più importanti scrittrici del panorama narrativo inglese e, nel 2011, è diventata Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico per meriti letterari. I suoi più recenti bestseller internazionali sono *Vita dopo vita*, *Un dio in rovina* e *Una ragazza riservata*, tutti pubblicati da Nord. Attualmente vive a Edimburgo.



►►►► Un libro per chi

- vuole scoprire che una sola vita può contenere infinite possibilità.



CONSIGLIATO PER biennio e triennio

Seconda guerra mondiale
sceite **destino** identità rinascita
storia del Novecento seconde possibilità
tempo memoria **vite parallele**

SPUNTI DIDATTICI

TUTTO, IN QUALCHE MODO, ERA FAMILIARE. «SI CHIAMA DÉJÀ-VU.»

Come spiegare il fatto che a Ursula Todd fin da bambina sembra di aver già vissuto singoli eventi o di essere morta in circostanze molto simili a quelle in cui si trova? Lo psichiatra da cui viene portata non riscontra in lei alcuna patologia; rispetta invece il suo punto di vista e le crede. Diversa è la reazione dei familiari, e in particolare della madre Sylvie, allarmata dal comportamento della figlia, per lo meno durante i primi anni.

«DUNQUE UN ALTRO MONDO ESISTEVA, EPPURE ERA SEMPRE QUELLO.» Ursula

tende ad abituarsi al fatto di condurre una delle tante esistenze possibili: basta poco perché il destino di una persona cambi, eppure non sempre riesce a migliorare il corso della sua vita. Di particolare rilevanza due percorsi: quello che la vede sposata con un uomo violento in una società che sembra chiudere gli occhi, e quello durante la Seconda guerra mondiale, in cui Ursula avrà modo di vedere più volte Hitler e di poter cambiare (forse) anche il corso degli eventi.

UNA FAMIGLIA NUMEROSA E RUMOROSA ACCANTO.

Per quanto possa cambiare il corso degli eventi, il carattere

delle persone resta quello: così, ad esempio, Ursula non ha mai un buon rapporto col fratello Maurice, rigido e impenetrabile; ama invece moltissimo il piccolo Teddy e Jimmy, l'ultimo nato. La sorella maggiore Pamela è un'acuta osservatrice e nel corso della storia vedremo il suo ruolo determinante in più di una circostanza. E che dire di zia Isobel, detta "Izzie"? Sorella del capofamiglia, Hugh, è una donna imprevedibile, che rivendica il suo diritto di vivere appieno, infrangendo spesso le regole e rimarcando la sua indipendenza (anche economica) come scrittrice. In questa famiglia, i genitori contano per



Ursula soprattutto nella fase di formazione, ma poi restano sullo sfondo, al contrario dei fratelli e delle sorelle, che entrano ed escono dai pensieri e dalla narrazione di Ursula.

«QUELLO CHE CONTA È ANDARE AVANTI.» Tantissimi

sono gli ostacoli che Ursula, nata nel 1910, affronta, e l'autrice Kate Atkinson ha rivelato in più di un'intervista di essersi divertita a creare vari scenari per la sua protagonista, che fa morire e rinascere tante volte, specialmente nella prima par-

te del romanzo. Resistere alle avversità (che si tratti di una malattia, di un evento storico o del dolore) è una parola d'ordine che attraversa molte situazioni, ma è controbilanciata in alcuni casi dal diritto di scegliere cosa fare della propria vita.

>>> LABORATORIO DI SCRITTURA

Vite possibili.

Dopo la lettura del romanzo, prevediamo per questo lavoro due ore di scrittura in classe, seguite da una restituzione di un'ora circa dopo le correzioni e la valutazione.

Ecco una possibile consegna.

Ursula Todd, nel romanzo di Atkinson, muore e rinasce continuamente, e ogni sua vita si riallinea o devia a seconda delle scelte compiute e degli eventi storici che attraversa: ad esempio, l'epidemia di spagnola, il Blitz di Londra, l'ascesa del nazismo.

Il vostro compito è trasportare lo stesso meccanismo narrativo nel mondo greco o romano: immaginate che Ursula (o un personaggio con un nome greco/latino, a vostra scelta) viva una delle sue infinite vite in un momento cruciale della storia antica. Quindi:

- Scegliete un evento storico (tra quelli proposti sotto, o uno concordato con l'insegnante) e immaginate una possibile vita del personaggio che si svolga durante quell'evento, oppure lo attraversi in un momento decisivo.
- Non serve raccontare un'intera esistenza: basta un episodio, una giornata, una scena in cui la Storia entra concretamente nella vita del personaggio e ne condiziona una scelta, una perdita, una sopravvivenza.
- Vincoli di scrittura:
LUNGHEZZA: al massimo 3000 battute;
PUNTO DI VISTA: narrazione in terza persona focalizzata sul personaggio (come nel romanzo);
INNESTO STORICO OBBLIGATORIO: il testo deve contenere almeno un dettaglio storico verificabile (una data, un'usanza, un personaggio storico noto, un oggetto dell'epoca) e che incida sulla vicenda e non sia solo decorativo.

PREVEDETE UN BIVIO, come ha fatto Atkinson.

- **Eventi storici tra cui scegliere** (questa è una lista da cui partire, ma ogni docente può ampliarla a seconda della programmazione di Storia in corso):
le guerre persiane: la battaglia delle Termopili;
la peste di Atene durante la guerra del Peloponneso;



le conquiste di Alessandro Magno e la sua morte a Babilonia;
il sacco di Roma da parte dei Galli;
le guerre puniche: Annibale attraversa le Alpi;
la rivolta di Spartaco;
la congiura e l'uccisione di Cesare;
l'eruzione del Vesuvio;
la vita alla corte di Ottaviano Augusto.

- **Fasi di lavoro consigliate:**

15/20 minuti: raccolta di informazioni concrete e verificate sull'evento storico scelto (il docente decida se consentire di ricorrere agli appunti di storia o al manuale);

10 minuti: bozza del bivio narrativo (basta anche solo una riga in cui decidere quale scelta o circostanza fa deviare la vita del personaggio);

50/60 minuti: scrittura;

15 minuti: revisione.

Tempo a scelta: in piccoli gruppi, gli studenti condividono ad alta voce un estratto dalla loro storia.

- **Possibili indicatori in una griglia di valutazione** (da declinare e personalizzare in base alla propria classe):

aderenza storica;

coerenza del personaggio;

tecnica narrativa;

qualità della scrittura.

Alice Basso, *Le ottanta domande di Atena Ferraris*

Una soluzione si trova sempre, anche quando siamo pieni di interrogativi



CATEGORIA narrativa



€ 18,00
336 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Avere tante domande senza risposta non è mica semplice. Parola di Atena Ferraris, che sarei io. Mio fratello Febo dice che si vive lo stesso, ma non sono d'accordo. A essere sincera, cercare soluzioni logiche a tutto per me è istintivo. Anche per questo ho fondato una rivista di enigmistica. Lavoro a casa, da sola, perché non so stare in mezzo alla gente. Eppure, da quando ho aiutato Febo a smascherare un mago imbroglione, mi ritrovo sempre più spesso a confrontarmi con altre persone. Ho persino trovato un ragazzo che vuole conoscermi e nuove amiche. Adesso una di loro, Elisa, ha bisogno di me per risolvere il mistero di una lettera minatoria. Nella sua azienda, dove si danno arie di grande modernità e fanno corsi di team building, c'è qualcuno che le fa mobbing. Tutti hanno fiducia nelle mie capacità, perché sono molto brava a risolvere i problemi altrui. Da quando esco di casa più spesso, però, non sono affatto sicura che sia vero, perché mi faccio un sacco di domande su me stessa. E non mi piace per nulla. Non so se voglio davvero capire chi sono, perché ogni risposta potrebbe appiccarmi addosso un'etichetta, e le etichette ti chiudono in una scatola. Forse, aiutare i miei amici è l'unico modo per accettare il giudizio altrui. In più, qualche volta servono delle istruzioni d'uso precise per affrontare il mondo. Soprattutto per chi, come me, si sente perso.

► Alice Basso

è nata a Milano e ora vive in un ridente borgo medievale fuori Torino. Lavora per diverse case editrici come redattrice, traduttrice, valutatrice di proposte editoriali. Nel tempo libero finge di avere ancora vent'anni e canta in una band di rock acustico per cui scrive anche i testi delle canzoni. Suona il sassofono, ama disegnare, cucina male, guida ancora peggio e di sport nemmeno a parlarne. Ha pubblicato la serie dedicata alla ghostwriter Vani Sarca, quella dedicata ad Anita Bo, dattilografa negli anni Trenta, e il primo romanzo della serie di Atena Ferraris.



►►►► Un libro per chi

- vuole una storia con una protagonista che cerca di capire se stessa mentre risolve i problemi altrui.



CONSIGLIATO PER biennio

cambiamento **solitudine**
autostima **mistero** mobbing enigmi
scoperta di sé ansia sociale
relazioni amicizia **identità**

SPUNTI DIDATTICI

«IL MONDO MI AFFATICA COSÌ TANTO.» Come sa chi ha già letto *Le ventisette sveglie di Atena Ferraris*, la protagonista di Alice Basso è neurodivergente, forse AuADHD, anche se non ha mai ricevuto una diagnosi vera e propria. Fin da piccola, la madre le ha insegnato come rivolgersi agli altri con provvidenziali prontuari, ma l'effervescenza e l'incontenibilità di Atena hanno spesso avuto la meglio, rendendola agli occhi dei coetanei spesso fuori luogo. Anche da adulta le sfide sono tante, e il racconto, sempre condotto da lei quale io narrante, aiuta a entrare molto nel

suo modo di pensare e di agire. Fondamentale è capire quanto la protagonista si arroveli e provi sensi di colpa per quanto ha appena detto o fatto.

«IO SONO EPILETTICA. E SE SI VENISSE A SAPERE SONO CERTA CHE LA PROMOZIONE NON LA VEDREI NEANCHE FRA CENT'ANNI, NÉ ORA NÉ MAI.» Atena, che già nel primo libro si è trovata a indagare suo malgrado, sente di voler aiutare Elisa, una giovane donna che si sente male nella sala di aspetto della neuropsicologa Gemma. Dopo averla soccorsa, Atena e Gemma scoprono che Elisa

sta vivendo un periodo molto stressante al lavoro, perché è in lizza per il ruolo di capo del marketing digitale, ma teme che, se sapessero della sua patologia, i capi potrebbero escluderla dai candidati. Nonostante l'azienda Naturissima porti avanti una *policy* di inclusione e accoglienza, Elisa conosce chi sta al comando e dubita che sceglierebbero una madre single come lei, a cui hanno già concesso pomeriggi in smart working per seguire il figlioletto Matteo.

UN RICATTO MINACCIOSO A PEGGIORARE LE COSE. A mettere ulteriormente in ansia Elisa c'è un messaggio mina-



torio, scritto in stampatello su un foglio da stampante: “SEI EPILETTICA / SEI MALATA / O LO DICI TU O...” Da quando ha trovato nella borsetta questo messaggio, Elisa ha iniziato a diffidare di tutti, dai colleghi ai dirigenti, e anche per questo Atena sente il dovere morale di darle una mano.

LE DINAMICHE DEL MONDO DEL LAVORO ANALIZZATE DA ATENA.

La protagonista, il fratello Febo (scrittore di due libri di successo, ora a caccia disperata di una nuova ispirazione), l'amico Jacopo (ex bambino-prodigio, quasi dimenticato dal mondo dello spettacolo; ora musicista

e attore) e la neuropsicologa Gemma (che di tanto in tanto sembra incoraggiare le attenzioni di Febo) si improvvisano formatori di corsi aziendali di *team building*. Sfruttando le competenze di ognuno, vengono introdotti nell'azienda di Naturissima, con l'obiettivo di aiutare Elisa a svelare l'identità di chi la vuole ricattare. Intanto, a osservare tutto con curiosità ma anche con angoscia, c'è Atena: il suo sguardo sul mondo del lavoro è molto critico. Una persona neurodivergente come lei troverebbe molte difficoltà, ad esempio, a lavorare ogni giorno in open space chiassosi e pieni

di dettagli o a ricevere tante sollecitazioni – anche contatti fisici imprevisti – da parte dei colleghi.

IRONIA, EMPATIA E SENTIMENTO. Questa triade, già presente nel primo volume, torna a essere un caposaldo della scrittura di Alice Basso e rende il libro già molto godibile nel biennio. Si precisa che, pur essendo il secondo volume della serie, può essere letto anche autonomamente, dal momento che l'autrice inserisce in più punti flashback utili a comprendere meglio le relazioni e gli eventi pregressi che hanno unito i personaggi.

>>> PROPOSTA DI TEMA ARGOMENTATIVO PER UNA CLASSE SECONDA.

Il diritto di essere sé stessi tra paura e inclusione.

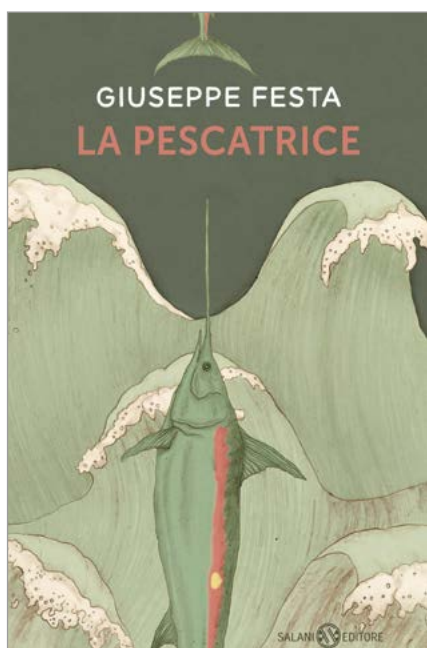
Nel romanzo di Alice Basso, Elisa nasconde la propria epilessia sul lavoro per paura che la malattia le costi la promozione, nonostante l'azienda dichiari una policy di inclusione. Allo stesso tempo, Atena, la protagonista neurodivergente, osserva con occhio critico un mondo lavorativo fatto di open space rumorosi, imprevisti sensoriali e regole sociali non scritte che mettono in difficoltà chi funziona diversamente. Il libro pone così una domanda scomoda: quanto le nostre società sono davvero pronte ad accogliere le persone con fragilità o funzionamenti diversi, al di là delle dichiarazioni di facciata? Argomenta la tua posizione facendo riferimento a episodi della cronaca, romanzi, serie tv e film che hai visto o a episodi vissuti da te o da altre persone.

Giuseppe Festa, *La pescatrice*

Un mare da sfidare, un segreto da riportare a galla e una ragazza che deve imparare a navigare la paura



CATEGORIA narrativa



€ 13,90
288 pp

EBOOK
€ 8,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Marettimo, Sicilia. Scilla ha quattordici anni ed è la 'Capitana' della Cariddi, la feluca ereditata dal padre. Un giorno, sfidando il vento forte e gli squali, riesce a catturare il pesce spada più grande della sua vita. Ma tra le branchie trova un ciondolo d'oro che racchiude una foto. E un segreto riaffiora dal passato. Da quel momento l'isola non è più soltanto casa: è il punto di partenza di una ricerca che attraversa tempeste e silenzi, ferite e scoperte. Accanto a Scilla ci sono Mansur, *lanzaturi* dal sorriso ostinato, Filomena, complice di sogni ribelli, e un mare vivo che insegna, minaccia e protegge. In un Mediterraneo che cambia, tra reti a strascico e plastiche che soffocano i fondali, la pesca all'arpione diventa un atto di rispetto e resistenza. E quel frammento d'oro riemerso dal profondo riapre domande capaci di spingere Scilla oltre l'orizzonte. Per scrivere questo romanzo Giuseppe Festa si è immerso nella vita di Marettimo, raccogliendo voci e memorie, e ha navigato sullo Stretto di Messina su una feluca, studiando da vicino la pesca tradizionale al pesce spada: un patrimonio di saperi che ha intrecciato in un'indimenticabile storia di formazione e avventura, di radici e libertà, dove crescere significa imparare a riconoscere sé stessi. Un'onda dopo l'altra.



► Giuseppe Festa

laureato in Scienze Naturali, si occupa di educazione ambientale. È fondatore e cantante dei Lingalad, con cui tiene concerti in Italia e all'estero. Protagonista del docufilm *L'estate dell'Orsa Maggiore*, è autore di diversi reportage sulla natura trasmessi dalla Rai. Per Salani ha pubblicato vari libri per ragazzi, tra cui *Il passaggio dell'orso*, *L'ombra del gattopardo*, *La luna è dei lupi*, *Cento passi per volare* e *I lucci della via Lago*. Con Garzanti ha pubblicato *I figli del bosco*. Con Longanesi ha pubblicato due thriller: *Una trappola d'aria* e *La danza del lupo*.

►►►► Un libro per chi

- cerca un'avventura intensa tra mare, pericoli e scelte coraggiose, sullo sfondo di temi attuali come ambiente e sostenibilità.



CONSIGLIATO PER biennio

rispetto della natura inquinamento
amicizia resilienza ricerca di sé sostenibilità
crescita personale crisi del mare ambiente
perdita destino libertà radici e futuro

SPUNTI DIDATTICI

LA VERA LIBERTÀ È RESTARE. A quattordici anni, Scilla Rubino ha le idee chiare: per essere libera non vuole andare lontano; le basta invece vivere nella sua Marettime e uscire a caccia di pesci spada sulla Cariddi, la feluca ereditata dal padre, secondo l'antica tradizione della pesca all'arpione, anche se non sa per quanto durerà ancora questa pratica più rispettosa dell'ambiente: «La nostra pesca è ad armi pari. Non gli tendiamo una trappola, il pesce può scappare fino all'ultimo. È più onesto che calare in mare chilometri di reti o migliaia di ami» (p. 57).

«IL MARE È L'ULTIMA ILLUSIONE. SEMBRA NON CAMBIARE, MA CAMBIA, ECCOME SE CAMBIA. E ORA SIAMO NOI UOMINI CHE LO STIAMO CAMBIANDO.» Anche nel paradiso di Marettime si avvertono i segni del cambiamento climatico: le acque sono più calde e meno pescose, alcuni animali sono in via di estinzione e c'è chi per far prima pratica la pesca a strascico, dannosissima per la flora e per la fauna. Il tema della salvaguardia dell'ambiente, da sempre molto caro a Giuseppe Festa, si ripropone più volte

all'interno del romanzo e può essere uno spunto di riflessione molto valido in classe nelle ore di Geografia, di Scienze e di Educazione civica nel biennio. **AFFETTI SICURI CHE SANNO DI CASA.** Anche se è rimasta orfana di padre e la madre è scomparsa quando lei era piccolissima, Scilla non soffre di solitudine: la sua nuova famiglia è composta dalla nonna, protettiva ma anche consapevole di quanto sia impossibile contenere le mille iniziative della nipote; lo zio Carmine, un personaggio stravagante, con una storia affascinante che



affiorerà nel corso del libro; il gatto Triglia e un gabbiano, Crockett. E poi ci sono gli amici: l'inseparabile Filomena, che non capisce fino in fondo ma rispetta pienamente la passione di Scilla per il mare e la pesca; Mansur, l'arpionatore di Scilla, arrivato a Marettimo dopo una traversata del Mediterraneo pericolosissima; Ciccio, altro amico-pescatore che va spesso a pesca con Scilla; Nuno, un ragazzo che, a dispetto della volontà del padre, mostra interesse per la protagonista.

FIERA DI ESSERE PER TUTTI «LA CAPITANA». Visto che la pesca viene ritenuta una faccenda da maschi, in paese tanti additano Scilla con nomignoli che rimarcano il suo essere una donna fuori dalle convenzioni. I gemelli Ponzio, ad esempio, la considerano «stramba» (p. 44) e in più occasioni deridono la sua scelta di pescare con l'arpione

e non sfruttare la tecnologia. O ancora, rivolgono commenti molesti sul suo corpo che sta cambiando, con lo scopo di farla sentire fuori luogo e ferirla.

«LA PAURA NON SI VINCE. SI NAVIGA.»

Scilla non bada a chi le dà contro, pensa piuttosto alla felicità che le dà il mare aperto, al contrario della noia che le procura la scuola. Le insidie però non mancano in alto mare. Le avventure nel corso del romanzo sono tante (dal mare in tempesta a un incontro pericoloso con un ergastolano!), e le intuizioni per superare gli ostacoli della vita (e, in un certo senso, anche quelli in classe) sono una componente fondamentale di questo romanzo di formazione ricco di spunti di riflessione.

«SUCCEDDE QUANDO SONO FELICE. MI PRENDE LA PAURA DI PERDERE TUTTO.»

Chi come Scilla ha avuto un'infanzia

costellata di perdite sa cosa significa temere di perdere tutto, specialmente nei momenti più belli. Ed è con questo miscuglio di sentimenti che la protagonista affronta l'adolescenza, la scoperta delle prime pulsioni e dell'amore. Non ne è mai però vittima: questa è un'altra componente delicata e rilevante presente nel romanzo, ovvero Scilla sa quando dire no, perché difendere la propria identità la aiuta a non cedere ai desideri altrui.

«E PENSA, IL CIONDOLO LO HA INGOIATO UN PESCE SPADA... E TU LO HAI PESCATO.»

Un mistero e una conseguente indagine animano ulteriormente il romanzo: da uno dei pesci pescati da Scilla viene recuperato un ciondolo. Cercare il legittimo proprietario all'inizio pare una sfida, ma ben presto Scilla e gli amici capiscono che c'è molto di più in gioco.

CLICCA QUI E SCARICA IL KIT SCUOLA

Simona Lo Iacono, *Joanna degli incanti*

La storia vera di una donna che ha trasformato la passione per i libri in un'avventura di libertà



CATEGORIA narrativa



€ 18,00
256 pp

EBOOK
€ 11,99

AUDIOLIBRO

LEGGI
L'ESTRATTO



Palermo, 1640. Una monaca carmelitana è rinchiusa nelle prigioni della Santa Inquisizione in attesa di conoscere il motivo del suo arresto. Per rassicurare un misterioso compagno di cella, inizia a raccontare, perché «una buona storia svia la solitudine e inganna la morte». Joanna De Austa, questo il suo nome, ha avuto un'infanzia segnata dalla perdita di un padre avventuriero e dalla presenza di una madre afflitta dalla vedovanza e priva di slanci. Ma lo zio vescovo è stato per lei un mentore straordinario: di mente aperta e anticonformista, conoscitore dei libri proibiti, le ha trasmesso l'amore per la poesia, le arti e le lingue straniere. E ha protetto la sua amicizia con Nucidda, la figlia della governante, una bambina cieca da cui Joanna ha imparato un nuovo modo di vedere, che non ha bisogno dello sguardo. Questa profonda sapienza la guiderà in un'impresa capace di riscattarla da una vita difficile e dalla gabbia di un matrimonio imposto. Con un'intuizione del tutto innovativa per il suo tempo, Joanna fa della cartiera di famiglia una piccola casa editrice, dimostrando di saper unire la passione per i libri al talento imprenditoriale. Il primo volume dato alle stampe sarà il *Don Chisciotte*. «Diventammo famosi» dirà «per aver fatto due cose impossibili. Far scrivere i ciechi. Pubblicare la storia di un pazzo.» Ancora una volta, Simona Lo Iacono trasforma in romanzo una storia vera di lutti e rinascite, rovesci economici e incontri cruciali, tenebre e luce: quella luce che brilla nel cammino delle donne verso la libertà.

► Simona Lo Iacono

è nata a Siracusa nel 1970, è magistrato e presta servizio presso la Corte d'appello di Catania. Tra i suoi romanzi, *Le streghe di Lenzavacche*, vincitore del Premio Chianti e selezionato tra i dodici finalisti del Premio Strega 2016, *Il morso*, *L'albatro*, *La tigre di Noto*, vincitore del Premio Letterario Città di Erice 2022, e *Il mistero di Anna*. Con Guanda ha pubblicato nel 2024 *Virdimura*, vincitore del Premio Vittorini e del Premio Asti d'Appello.

►►►► Un libro per chi

- cerca una storia vera di coraggio e libertà, con una protagonista straordinaria.



CONSIGLIATO PER biennio e triennio

Palermo **Inquisizione** inclusione arte
ribellione **libertà** rinascita censura
amicizia disabilità **imprenditoria** libri
forza delle donne sogni **coraggio**
conoscenza **destino** Seicento studio

SPUNTI DIDATTICI

UNA STORIA VERA DALLA SICILIA DEL SEICENTO. Come Simona Lo Iacono ha scoperto da una nota a piè di pagina del saggio *Inquisitori, negromanti e streghe nella Sicilia moderna* di Maria Sofia Messina, suor Joanna De Austa (chiamata anche Joanna Siragusa) è stata incarcerata perché considerata bigama ed eretica. All'inizio del romanzo, nel 1640, la conosciamo ormai anziana, nel carcere di Palermo, in attesa di difendersi in tribunale. Ignora quale accusa l'abbia portata lì e tuttavia, in una cella sovraffollata, trova una buona parola per tutti i presenti.

E per ingannare l'attesa racconta la sua vita, ripercorrendo quelle tappe fondamentali che l'hanno resa chi è oggi (nel bene e, a quanto dicono, nel male).

IL RACCONTO È UN ATTO DI CONFORTO. Più che provare a individuare ossessivamente le possibili cause della sua incarcerazione, il racconto è volto a consolare gli altri prigionieri, ingannando un'attesa altrimenti logorante. In particolare, c'è un uomo incappucciato, per lo più silenzioso, che si appassiona alla storia di Joanna e la incalza a continuare e a non interrompersi più. Il piano nar-

rativo del passato, per quanto maggioritario, è in ogni caso alternato a quello del presente, in un evidente contrasto tra le tante espressioni di libertà della vita precedente e l'attuale stasi della prigionia.

UN'AMICIZIA CHE SA GUARDARE OLTRE. Tra le esperienze dell'infanzia, occupa un ruolo importantissimo il legame con Nucidda, la figlia ipovedente dell'istitutrice di Joanna. Per quanto non possa avvalersi della vista, la piccola ha una sensibilità particolare e gli altri sensi sono molto sviluppati: insieme a lei, Joanna alleva e addestra



un falchetto, anche lui cieco. I tre imparano a fidarsi, ad aiutarsi a vicenda e a vivere insieme avventure che gli adulti vieterebbero loro, non solo perché potenzialmente pericolose, ma soprattutto perché non si “addicono” a bambine destinate un giorno a prendere marito.

EMANCIPARSI DAI PREGIUDIZI SULLE DONNE E DA UN MARITO VIOLENTO.

Nel Seicento, una donna deve anzitutto imparare le basi per diventare una brava moglie e una madre rispettabile; acculturarsi per il puro gusto della scoperta è escluso e, anzi, visto come deleterio. In più occasioni Joanna subisce le decisioni prese dalla madre e da altri familiari, a cominciare dall'obbligo di sposare un ricco mercante, Juan Baptista Castellano, un uomo molto più adulto, avido e scaltro, che «dava un valore a tutto» (p. 91): solo arricchirsi è nei suoi pensieri, e Joanna viene iniziata al matrimonio senza alcuna cura o attenzione. Per lui Joanna è semplicemente una moglie che deve dargli dei figli per avere eredi della sua fortuna.

«MI AVEVA RESA ME STESSA NEL MODO PIÙ AUDACE, INSEGNANDOMI A CERCARE UNA SOLA STRADA: LA MIA VOCE.»

Una visione totalmente diversa è quella che nutre lo zio vescovo, una figura fondamentale per la formazione di Joanna: l'uomo, in congedo per motivi di salute, aiuta la nipote a coltivare gli studi, ascolta le sue congetture e le fa da guida, senza però mai sovrastarne la voce. Avverso al matrimonio con Juan Baptista, lo zio vescovo è un sostegno costante, un personaggio che avrà un ruolo decisivo.

UNA VOCAZIONE: INSEGNARE AGLI ALTRI COME DIVENTARE LIBERI.

Joanna eredita dallo zio vescovo questa capacità straordinaria: se la vita da sposa sembra gettarla nello sconforto, per lei si apriranno notevoli prospettive, anche grazie ai suoceri, Gemma e Aristarco, imprenditori che credono nel piano della nuora di dare vita a una tipografia fiorentina, che possa dare nuove occasioni a chi nella vita è già stato più volte emarginato.

«NESSUNA PRIVAZIONE ERA UN VERO LIMITE. TUTTO DIPENDEVA DAL MODO IN CUI VENIVA USATA.»

Imprenditrice illuminata, Joanna dà nuove occasioni a tanti ipovedenti o ciechi, perché le loro abilità compensano notevolmente la mancanza della vista: «potranno intuire, immaginare, ascoltare. Potranno annusare la carta, toccarla con i polpastrelli» (p. 127). Tanti di loro non conoscevano nulla dei caratteri di stampa o delle procedure per creare un libro stampato, ma Joanna investe su di loro e questa fiducia si rivela ben riposta.

«PER LEGGERE LA VITA BISOGNA LEGGERE I LIBRI. E RIDEVA, PERCHÉ NIENTE COME LA LETTURA GENERAVA SPERANZA.»

In un'epoca profondamente censoria come la Controriforma, Joanna dà vita a una tipografia che promuove e pubblica opere rivoluzionarie, ed è possibile leggere il romanzo anche come una storia dell'editoria *ante litteram*. Gli studenti troveranno molti libri di loro conoscenza pubblicati per la prima volta proprio da Joanna.



>>> PROPOSTA DI TEMA ARGOMENTATIVO (GUIDATO) PER IL BIENNIO.

L'istruzione femminile come atto sovversivo.

«Mi aveva resa me stessa nel modo più audace, insegnandomi a cercare una sola strada: la mia voce.» Con queste parole la protagonista del romanzo *Joanna degli incanti* di Simona Lo Iacono ricorda l'insegnamento dello zio Vescovo, l'unico tra i familiari a incoraggiarla allo studio in un'epoca in cui l'istruzione femminile era considerata inutile, se non pericolosa, per una donna destinata al matrimonio.

Partendo da questo spunto, rifletti sul rapporto tra istruzione, autonomia femminile ed emancipazione sociale, sviluppando l'elaborato secondo il seguente percorso:

- illustra il contesto storico-culturale in cui l'accesso delle donne al sapere è stato a lungo limitato o negato, portando esempi tratti dalla Storia moderna e contemporanea (puoi trovare spunti di lettura nei numeri precedenti di *Leggere il mondo*);
- rifletti su come l'istruzione sia stata, in diversi momenti storici, uno strumento di rivendicazione e conquista di diritti per le donne;
- esprimi una riflessione personale su quanto, ancora oggi, il diritto all'istruzione femminile sia effettivamente garantito a livello globale, e su quali ostacoli permangano.

Il candidato è libero di argomentare secondo la propria sensibilità, anche con riferimenti a esperienze, letture o dibattiti di attualità.

>>> PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C PER LA QUARTA SUPERIORE.

Disabilità e inclusione: uno sguardo tra passato e presente.

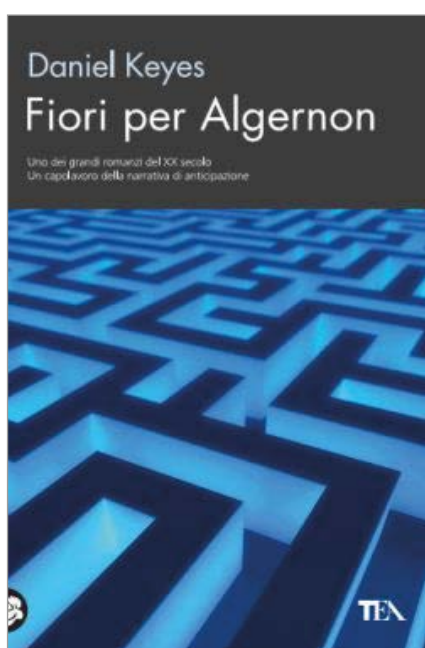
Nel romanzo *Joanna degli incanti* di Simona Lo Iacono, la protagonista trasforma un opificio in una tipografia che dà occasione di lavoro e riscatto a persone cieche o ipovedenti, valorizzandone le capacità in un'epoca, il Seicento, in cui la disabilità era perlopiù motivo di emarginazione. Joanna afferma: «Nessuna privazione era un vero limite. Tutto dipendeva dal modo in cui veniva usata».

Prendendo spunto da questa riflessione, il candidato componga un testo coeso che affronti il tema dell'inclusione delle persone con disabilità nella società, mettendo a confronto il contesto seicentesco con l'attualità e chiedendosi se e come sia mutato lo sguardo della società nei confronti della disabilità.

Daniel Keyes, *Fiori per Algernon*

Uno dei grandi romanzi del XX secolo, un capolavoro della narrativa di anticipazione

>>> CATEGORIA narrativa



Algernon è un topo, ma non un topo qualunque. Con un'audace operazione, uno scienziato ha triplicato il suo QI, rendendolo forse più intelligente di alcuni esseri umani. Di certo più di Charlie Gordon, che fino all'età di trentadue anni ha vissuto nella dolorosa consapevolezza di non essere molto... sveglio. Ma cosa succederà quando la stessa operazione verrà effettuata su Charlie? Quale sorte accomunerà la sua esistenza e quella del fedele amico Algernon? *Fiori per Algernon* è ormai considerato uno dei grandi romanzi del XX secolo, un capolavoro della narrativa di anticipazione: il diario di un uomo che «voleva soltanto essere come gli altri», un romanzo definito dal *New York Times* «magistrale e profondamente toccante», un'opera che ha ispirato film, serie televisive, musical, che ha vinto il Premio Hugo e il Premio Nebula e ha venduto oltre cinque milioni di copie nel mondo.

 € 12,00
314 pp

 LEGGI
L'ESTRATTO

 EBOOK
€ 7,99


► Daniel Keyes

(1927-2014), laureato in Psicologia e Letteratura anglo-americana, ha insegnato a lungo, soprattutto a ragazzi con difficoltà di apprendimento. Proprio questo lavoro gli ha fornito lo spunto per il suo esordio narrativo, *Fiori per Algernon*: un successo mondiale, pubblicato in più di trenta Paesi e continuamente ristampato. A partire dagli anni '80, si è dedicato prevalentemente alla non-fiction e con *Una stanza piena di gente* ha ottenuto una nomination al prestigioso Edgar Award.

►►►► Un libro per chi

- cerca una storia commovente e molto forte per riflettere su che cosa sia, veramente, l'intelligenza, che va sempre unita al cuore.



CONSIGLIATO PER **biennio e triennio**

bioetica inclusione **cultura**
ricerca scientifica emarginazione
intelligenza **rispetto** cuore
intelligenza emotiva

SPUNTI DIDATTICI

TRA FANTASCIENZA, INTERROGATIVI BIOETICI E STORIA DI FORMAZIONE.

Quali sono i limiti che è bene porre al progresso scientifico, se bisogna porne? Un interrogativo pressante, quello della bioetica, spesso oggetto di animati dibattiti. Nel mondo raccontato da Daniel Keyes la scienza ha fatto passi da gigante, al punto da poter modificare la capacità dell'intelligenza animale e forse potenziare anche quella umana.

L'AMBIZIONE ALLA NORMALITÀ. Il paziente prescelto per l'esperimento su un essere umano è Charlie, un giovane uomo dal quoziente intellettuale inferiore a 70, bistrattato

dentro e fuori casa e spesso oggetto di crudeli prese in giro. All'esperimento che potrebbe cambiare per sempre la ricerca scientifica parteciperanno Charlie e un topo, Algernon, su cui risultano evidenti i progressi. I progressi di Charlie sono invece più lenti, e li scopriamo direttamente dalla sua penna.

UN TACCUINO CLINICO RIVELA I CAMBIAMENTI DEL PROTAGONISTA.

Nelle prime pagine, la sua scrittura è a dir poco elementare, sgrammaticata, con macroscopici problemi di ortografia (e questo può rappresentare almeno all'inizio un ostacolo anche per i nostri studenti, ma tutto è funzionale

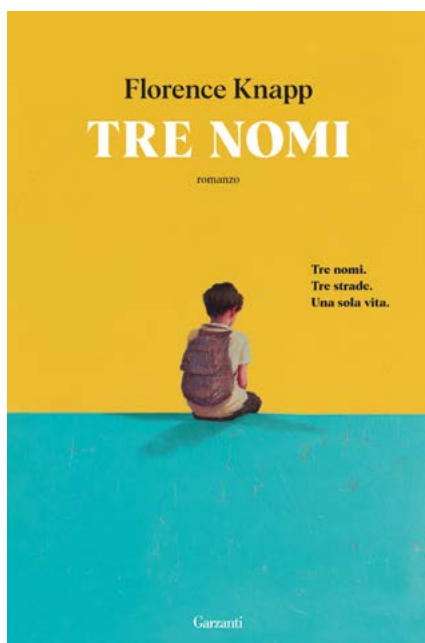
alla trama); andando avanti gli errori diminuiranno, il lessico si potenzierà, la scrittura diventerà sempre più sorvegliata e il periodare ricco. Il protagonista acquisisce nuove competenze e, cosa più importante, sviluppa un'intelligenza emotiva che lo porta a rileggere i ricordi del suo passato in una chiave nuova. Così si rende conto di essere stato spesso oggetto di scherzo, di essere stato emarginato o addirittura ingannato a causa della sua ingenuità. Questo apre la possibilità di riflettere in classe su come inclusione non significhi tolleranza; la parola «rispetto» deve essere sempre un punto focale del nostro agire.

CLICCA QUI E SCARICA IL KIT SCUOLA

Florence Knapp, *Tre nomi*

Può un nome determinare il corso di un'esistenza?

»» CATEGORIA narrativa



€ 18,00
320 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Mentre fuori il vento spezza i rami degli alberi, il pianto di un neonato riempie di vita la stanza. È nato il figlio di Cora e lei, finalmente, può cullarlo. Ma non è solo una notte di nascita e tempesta. È una notte di decisioni. Il bambino ha bisogno di un nome, ma Cora esita. La scelta più semplice sarebbe chiamarlo Gordon. Il nome del padre, e di tutti i maschi della famiglia. Il nome che il marito vorrebbe imporle. Eppure, Cora sente che non è la decisione giusta. Potrebbe chiamarlo Julian, un nome che le è sempre piaciuto per il suo significato: Padre del cielo. O accontentare la primogenita Maia che le ha suggerito Bear. Il mattino dopo, la bufera è passata. Cora, invece, sente ancora infuriare dentro di sé lo stesso vento che ha messo sottosopra la città. Mentre va all'anagrafe, ferma il passeggino sotto una quercia e stringe forte la mano di Maia. Gordon, Julian, Bear. Cora deve decidere se assecondare la volontà di suo marito o ribellarsi. In tre scenari alternati, la madre dà al figlio un nome diverso. Una scelta che comporta tre vite differenti. Una decisione che innesci infinite possibilità. Perché un nome non è mai soltanto un nome. Può essere dono, eredità, promessa; oppure trasformarsi in vincolo, marchio, condanna. Può proteggere o ferire. Può esprimere amore o potere. E può cambiare un'intera esistenza.

► Florence Knapp

vive appena fuori Londra con il marito e un cane. I due figli hanno ormai lasciato il nido. *Tre nomi* è il suo romanzo d'esordio ed è in corso di traduzione in venticinque Paesi.



►►►► Un libro per chi

- cerca una storia coinvolgente, fatta d'amore ma anche di tensioni, e una lettura emotiva e profonda.



CONSIGLIATO PER triennio

scelte difficili controllo forza dei legami
responsabilità scelte di vita maternità
amore condivisione conflitto familiare
coraggio ribellione autodeterminazione
paura emancipazione destino identità

SPUNTI DIDATTICI

IL NOME «UFFICIALIZZERÀ CHI DIVENTERÀ». Quando Cora deve registrare all'anagrafe il nome del suo secondogenito, nel 1987, è molto combattuta: la decisione è tutt'altro che neutrale, ed è su questa convinzione che Florence Knapp costruisce il suo romanzo d'esordio. Da qui la storia prende tre diramazioni diverse, a seconda del nome attribuito al nuovo nato; le tre diverse sorti procedono in parallelo, di sette anni in sette anni, coprendo così un grande arco temporale (fino al 2022).

GORDON, IL NOME DI TUTTI I MASCHI DELLA FAMIGLIA.

Questa sarebbe la scelta più scontata, quella che il marito, Gordon, per l'appunto, si aspetta. Medico rispettato e benvenuto dai pazienti

ti ma marito e padre abituato a umiliare e a esercitare carisma e forza su chiunque abbia intorno, il capofamiglia si considera tale qualsiasi decisione vada presa. Se il figlio si chiamasse come lui, erediterebbe forse anche il suo stesso carattere violento e il gusto nello schiacciare gli altri?

JULIAN, «CHE VUOL DIRE PADRE DEL CIELO».

La seconda sorte è legata alla prima disobbedienza di Cora: attribuire al secondogenito un nome che le è sempre piaciuto, a dispetto di ciò che gli altri si aspettano da lei. Inevitabilmente questa è vista da Gordon come una provocazione e le reazioni sono brutali.

BEAR, «MORBIDO, COCCOLOSO E GENTILE». La terza scelta è quella di Maia, la sorellina di

nove anni, che propone un nome nuovo, a suo modo rivoluzionario perché all'insegna della dolcezza. Maia è un personaggio tutt'altro che secondario nella storia: è fin dall'inizio del romanzo testimone delle dinamiche familiari, osserva le imposizioni del padre, la remissività della madre e la sua tendenza a sminuire le situazioni di tensione.

«NESSUN BAMBINO DOVREBBE MAI ABITUARSI A COMPIACERE UN GENITORE A TAL PUNTO DA SUGGERIRE IL PIATTO CHE GLI PIACE DI MENO.»

E, come spesso avviene nelle case in cui c'è violenza domestica, Maia cerca di adattarsi, di disinnescare l'ira paterna o addirittura di prevenirla. Ecco che allora asseconda i desideri



del padre, rinunciando ai propri, o evita di affermare le proprie idee se non sono conformi al desiderio di Gordon.

«GORDON ERA UNA PRESENZA DA TENERE D’OCCHIO E DA TEMERE.» In tutte e tre le storie Gordon condiziona i suoi familiari, anche quando è assente. Bear, ad esempio, «si preoccupa anche di chi diventerebbe, se il padre li cercasse ora. Ha plasmato le loro vite attraverso la sua assenza. E se la sua presenza cambiasse la persona che è Bear, facesse vacillare il suo senso di Sé con la stessa facilità con cui una pallina di gelato scivola dal cono?» (p. 94). O Julian confessa: «Mi capita di stare in coda e di essere insofferente con la persona alla cassa, che non riesce mai a trovare il codice a barre, e allora comincio a pensare: ‘È questa, sì? È questa la parte di lui?’» (p. 132).

VIOLENZA DOMESTICA E FEMMINICIDIO. Cora è vittima della violenza fisica e psicologica

del marito, che fa di tutto per smitirla agli occhi dei figli e per ridurre la sua libertà, persino quella di pensiero. Addirittura, a un certo punto Cora si sente annullata: «Non ha idea di cosa le piaccia e cosa non le piaccia, di chi possa essere la persona che abita il suo corpo. A dire il vero, è a malapena una persona» (p. 168). Senza un lavoro e dunque senza un’indipendenza economica, Cora è doppiamente dipendente dalla volontà di Gordon.

LA VIOLENZA ECONOMICA COME STRUMENTO DI CONTROLLO. Come si evince dalla preziosa [Relazione sulla violenza economica di genere](#), approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, la violenza economica, intesa come «controllo delle risorse economiche come strumento per esercitare potere e soggezione nei confronti della donna», è una forma meno conosciuta ma for-

temente impattante. La disamina del fenomeno ha mosso i primi passi dalla Convenzione del Consiglio d’Europa a Istanbul, siglata l’11 maggio 2011 ed entrata in vigore il 1° agosto 2014.

Come Cora nel romanzo, una donna che non ha una sua indipendenza economica può essere ulteriormente manipolata. Nella Relazione sulla violenza economica di genere, è possibile trovare molte fonti aggiornate (ad esempio, l’Indagine sulla sicurezza delle donne dell’ISTAT del 2025, ma anche Indagini dei Centri Antiviolenza). A partire da questi dati, alcuni dei quali sono stati riportati e rappresentati graficamente nella Relazione, si suggerisce di proporre in classe una riflessione sulla lettura e interpretazione dei dati. Il secondo capitolo è molto chiaro nella spiegazione delle espressioni e forme della violenza economica e mostra quanto i pregiudizi di genere influiscano sulla discriminazione di genere.

»»» PROPOSTA DI LAVORO DI GRUPPO:

Focus sulla narrazione della violenza domestica e sulla sua ricezione.

FASE 1. Analisi e mappatura. Ogni gruppo di studenti lavora a partire da tre micro-dossier contenenti un estratto di *Tre nomi* e una porzione di testo della Relazione Parlamentare suddetta. Il compito è riconoscere i codici di controllo applicati da Gordon ai danni di Cora.

- **Gruppo 1: Il linguaggio della sottomissione e il nome proprio**

Estratto dal romanzo: l’atto simbolico dell’imposizione del nome Gordon per il bambino e il progressivo annullamento della voce di Cora

Estratto della relazione: il concetto di “annientamento dell’autonomia decisionale” e il legame tra dipendenza simbolica ed economica.



Domanda-guida: in che modo l'atto apparentemente tradizionale di imporre il nome di Gordon al secondogenito diventa nel testo il primo indicatore di una disuguaglianza di potere patrimoniale e decisionale?

- **Gruppo 2: La trappola della rispettabilità borghese**

Estratto dal romanzo: la figura di Gordon come medico stimato, la casa decorosa, l'assenza di violenza fisica esplicita.

Estratto dalla relazione: il dato ISTAT sul 6,6% di vittime e l'1,3% tra le coppie conviventi o sposate, unito all'obbligo dei giudici di superare lo stereotipo della "lite familiare" per riconoscere la violenza sommersa.

Domanda-guida: Come usa Knapp la "perfezione sociale" di Gordon per paralizzare la capacità di reazione di Cora? Quali argomenti psicologici usa Cora contro sé stessa per giustificare il controllo del marito?

- **Gruppo 3: Le tre strade (la scelta e le risorse di partenza)**

Estratto dal romanzo: confronto tra i tre scenari alternativi della vita di Cora

Estratto dalla relazione: gli ambiti di manifestazione della violenza economica e gli strumenti di emancipazione.

Domanda-guida: Qual è la reale "risorsa" (emotiva, relazionale o economica) che nei diversi scenari permette o, al contrario, impedisce a Cora di uscire dalle vessazioni di Gordon? La forza di volontà è sufficiente?

FASE 2. Esercizio di riscrittura: ogni gruppo è chiamato a riscrivere una scena chiave di controllo tra Gordon e Cora dal punto di vista di un osservatore esterno silenzioso (la figlia Maia, un'amica, la madre di Cora). Vincolo: il personaggio che osserva deve riuscire a cogliere e nominare almeno due spie di violenza economica/psicologica che Cora tende invece a normalizzare o mascherare.

FASE 3. Dibattito sulle narrazioni della violenza: si propone una discussione guidata che muove da questa suggestione: *Nella letteratura, come nella società, la violenza psicologica ed economica viene spesso raccontata come una tragedia privata, anziché come un problema dell'intera comunità. Dov'è la comunità nel romanzo di Knapp? E cos'altro avrebbe potuto fare per aiutare la famiglia?*

CERCARE

▶▶▶▶ di capire di più

Quante volte, in classe, constatiamo che uno dei momenti più difficili per i nostri studenti è trovare le parole più efficaci per veicolare un concetto! Spiegarsi adottando i termini giusti, padroneggiando i tecnicismi e sapendoli sostituire con sinonimi appropriati è tutt'altro che scontato. Ecco perché a volte un buon libro divulgativo può ampliare il proprio bagaglio lessicale oltre che stimolare la curiosità e rispondere ad alcune delle tante domande che ognuno di noi rivolge a una disciplina che ammira.

Due testi, tra loro molto diversi, sono indicati a chi studia filosofia. Il primo è un romanzo ibrido, per alcuni versi saggistico, ***Alice nel Paese delle Idee* di Roger-Pol Droit** (Longanesi), scrittore, professore di filosofia e giornalista parigino. Omaggiando esplicitamente il capolavoro di Lewis Carroll, l'autore immagina che la sua protagonista adolescente si ritrovi in un mondo fantastico popolato però dalle Idee e dai grandi pensatori del passato. Accompagnata da personaggi stravaganti, dalle caratteristiche fiabesche e fortemente inventive, Alice incontra tanti filosofi, partecipa alle discussioni sul pensiero o assiste a momenti pregnanti delle loro vite. Non subito però si lascia coinvolgere appieno: Alice, preoccupata per il cambiamento climatico e il futuro del pianeta, si chiede più volte a cosa le serva "perdere tempo" con il passato, se è il presente ad avere bisogno di lei. Questa domanda, che qualunque insegnante si è

sentito rivolgere almeno una volta in classe, trova svariate risposte nel corso della narrazione. Avventuroso e fantasioso, *Alice nel Paese delle Idee* è indicato per quegli studenti del **triennio** che, studiando la filosofia, sono pieni di domande e vogliono cercare risposte in modo giocoso.

Più mirato allo studio monografico è il saggio divulgativo di **Eugenio Radin *La caffettiera di Kant*** (Ponte alle Grazie), che ha il merito di spiegare nodi cruciali del pensiero kantiano agganciandosi alla realtà. Senza banalizzare ma ricordandosi di avere davanti un pubblico vasto, Radin, studioso di filosofia e abile divulgatore in rete, dialoga con i suoi lettori, confessa a sua volta le difficoltà incontrate e come le ha risolte, e questo rende il testo non solo accessibile ma persino amichevole. Questo saggio può essere un valido supporto per gli studenti durante lo studio manualistico di Kant, ma può anche offrire esempi e aneddoti utili ai docenti per la spiegazione in classe. Dunque, l'opera è indicata agli studenti del **quarto anno** dei Licei, se ci atteniamo a quando è previsto lo studio di Kant secondo le nuove Indicazioni Nazionali per i Licei presentate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM).

Se ci spostiamo verso lo studio dell'epica, proponiamo invece ***Il più bel romanzo del mondo. L'Odissea*** raccontata da **Nicola Gardini** (Garzanti), un saggio prezioso che rilegge, libro per libro, *l'Odissea*. Gardini, professore di letteratura italiana e comparata presso l'Università



di Oxford, è anche un abile traduttore, e i passi omerici proposti nel libro vengono tradotti da lui, tenendo in considerazione sia la fedeltà alla lingua greca, sia l'esigenza di musicalità e di immediatezza nella lingua italiana (e in questo è vincente l'esperienza poetica di Gardini). Il libro si presta almeno a un triplice impiego: può rappresentare un valido testo da cui estrapolare materiale per lezioni di *flipped classroom* nel **biennio**; è un supporto utile per i docenti durante la preparazione di lezioni e di verifiche; è un serbatoio di testi argomentativi che si prestano all'analisi collaborativa in classe.

Spostiamoci ora verso tre libri che abbiamo pensato esplicitamente per l'**aggiornamento dei docenti**. Cominciamo da un argomento che sta spopolando: l'intelligenza artificiale. Il saggio di **Francesco Brucoli, *L'algoritmo in cattedra*** (Bollati Boringhieri), non è l'ennesima trattazione catastrofista o iper-specialistica, ma, come riporta il sottotitolo, raccoglie le *cronache di un professore nell'era dell'IA*. Suddiviso in ore di lezione, immagina che un genitore accompagni il docente in una tipica giornata scolastica, e i due osservano l'ingresso dell'IA in classe. Cosa rende impossibile e anche non auspicabile tornare indietro? Tra potenzialità ancora inesprese e problemi di cui tenere conto, l'Intelligenza Artificiale comporterà una rivoluzione nel nostro modo di insegnare (ma non per questo sostituirà il docente). La visione dell'autore è un punto di vista interessante con cui misurarsi e offre occasioni di dibattito in classe sugli attuali impieghi dell'IA per potenziare il proprio percorso di apprendimento (non per delegare all'IA i propri compiti).

Se si sentisse invece l'esigenza di essere

più informati in merito all'economia e alla finanza, specialmente alla luce dei recenti e rapidi cambiamenti geopolitici, il saggio di **Mariangela Pira, *24 parole per capire l'economia*** (Chiarelettere), è un valido strumento per comprendere le parole-chiave di un mondo troppo spesso ignorato. Se in altre discipline quasi tutti possono vantare dei rudimenti, delle conoscenze di base, l'economia viene etichettata corvamente come una materia per addetti ai lavori. Mariangela Pira si propone invece di vincere questi pregiudizi e di sfatare tante fake news in ambito economico, rendendoci più consapevoli. Anche se i prerequisiti sono piuttosto alti, ci sono passi che possono essere portati in classe per una riflessione sulla geopolitica economica di questi ultimi anni o passaggi significativi per costruire una traccia di tipologia B o C per le **classi del triennio**.

E concludiamo questa rassegna con un libro che è un toccasana **per ogni docente**: e se ci servisse un aggiornamento non in una disciplina specifica, ma in... motivazione? ***Scuola di felicità per eterni ripetenti* di Enrico Galiano** (Garzanti) riparte dalla convinzione che sono i nostri studenti, spesso, a insegnarci qualcosa che ci sfugge. E allora, diviso in capitoli brevi, si riportano episodi accaduti in classe, dai quali nascono domande e riflessioni, che sconfiggono qualsiasi tentazione al disfattismo o al nichilismo. Insegnare va in realtà di pari passo con l'imparare, il confrontarsi e l'accogliere l'altro con i suoi bisogni educativi. E restare in ascolto e imparare in questo nuovo anno scolastico è un augurio che mandiamo a tutti i docenti che stanno leggendo.

Francesco Brucoli, *L'algoritmo in cattedra*

L'intelligenza artificiale: un'occasione per ripensare il senso stesso dell'insegnamento



CATEGORIA saggiistica



€ 12,00
128 pp

EBOOK
€ 7,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Nella scuola è in corso una svolta epocale. Gli studenti usano ChatGPT per tradurre le versioni di latino, risolvere problemi di matematica, fare ricerche di storia: i chatbot sono diventati compagni di studio onnipresenti. Che cosa resta, allora, della lezione frontale, dei compiti a casa, dei voti e delle verifiche? Brucoli, professore di Filosofia e Storia, parte da questa domanda per immaginare una scena concreta: portare un genitore in classe e mostrargli che cosa significa oggi «fare scuola». Da qui nasce un libro che affronta l'impatto dell'intelligenza artificiale sull'apprendimento dal punto di vista di chi la scuola la vive ogni giorno. Dando spazio alle voci degli studenti, l'autore esplora paure, abitudini e nuove possibilità aperte dall'IA. Strumento destinato a restare, l'intelligenza artificiale non è solo una minaccia per il modello di istruzione a cui siamo abituati, ma anche un'occasione per ripensare il senso stesso dell'insegnamento: non più semplice trasmissione di nozioni, ma costruzione attiva di conoscenza. Non si tratta di difendere la scuola tradizionale o di decretarne la fine, ma di capire che cosa può diventare. Perché se l'intelligenza artificiale cambia il modo in cui si accede alla conoscenza, resta una domanda più profonda: che cosa significa davvero imparare? In questo scenario in rapido mutamento, il ruolo del docente non scompare: si trasforma. Diventa guida, interlocutore, presenza critica che ribadisce una verità semplice e decisiva: la scuola non è un sistema da automatizzare, ma uno spazio in cui si formano cittadini consapevoli. Confermando l'irrinunciabilità del dialogo – tutto umano, per nulla algoritmico – tra insegnanti e alunni.

► Francesco Brucoli

insegna Filosofia e Storia al Liceo Galileo Ferraris di Torino. Ha inoltre collaborato alla stesura di diversi manuali scolastici.



►►►► Un libro per chi

- vuole approfondire il tema dell'intelligenza artificiale nella scuola con l'esperienza diretta di un professore che vive ogni giorno tra i banchi.



CONSIGLIATO PER i prof che credono nel cambiamento

professori **intelligenza artificiale** studenti
scuola superiore **imparare** nuove tecnologie
compiti apprendimento ChatGPT **dialogo**
metodo di studio **pensiero critico** futuro della scuola

SPUNTI DIDATTICI

UN GENITORE PARTECIPA A UNA MATTINATA SCOLASTICA.

Per analizzare più da vicino il bisogno di cambiamento presente a scuola, l'autore, professore di Storia e Filosofia con esperienza ventennale, immagina di invitare un genitore ad assistere alle lezioni di una giornata scolastica di otto ore. Oltre all'osservazione dello status quo, dal dialogo con gli studenti emergono produttive richieste di cambiamento: la lezione frontale lascia troppo passivi (e questo ce lo diciamo da anni) e la tecnologia può dare una mano, ma come integrare

l'IA nelle lezioni in modo efficace, senza lasciarsi sopraffare?

DAVVERO L'ESPERIENZA DELLA DAD NON HA INSEGNATO NIENTE?

Brucoli riflette su quanto le esperienze accumulate nel corso della pandemia siano state accantonate troppo presto, una volta conclusa l'emergenza sanitaria. Se allora si è richiesto agli studenti di qualsiasi età di collegarsi e frequentare la rete per partecipare alle lezioni, a distanza di una manciata d'anni sono stati vietati gli smartphone in classe. L'autore si interroga su alcune difficoltà che sussistono nell'e-

ducazione al mondo digitale senza che gli studenti possano mettersi alla prova direttamente, ma anche su alcune contraddizioni: è ammesso, ad esempio, l'impiego di altri device che si connettono alla rete, a patto di averli (altro problema che va ad acuire le discriminazioni su base socio-economica in classe). Come fare i conti col fatto che ormai i social network, i giochi e tante altre app distraenti si possono installare benissimo anche su un tablet?

L'IA NON DEVE AVERE SOLO UN RUOLO ANCILLARE NELLE LEZIONI. Analizzando il



lessico solitamente associato all'IA nella didattica, ricorrono parole come “supporto”, “assistente”, tuttavia l'idea che propone Brucoli è di iniziare a vedere l'IA «come qualcosa che non toglie capacità e lavoro al professore o allo studente, ma come un terzo elemento completamente nuovo che impone di ripensare quel rapporto che è sempre stato considerato in fondo duale, dal dialogo socratico in poi» (p. 76), in una sorta di triangolazione virtuosa.

VERSO UNA CONOSCENZA APERTA E RETICOLARE. Se l'apprendimento scolastico ha seguito per molto tempo un percorso lineare, in accordo con i programmi o anche, banalmente, con la struttura dei manuali scolastici, l'IA potrebbe aprire nuovi orizzonti, ovvero abbandonare la linearità e «far dialogare discipline separate» (p. 77), favorendo un pensiero più aperto e interconnesso.

IDEE DA SPERIMENTARE IN CLASSE. Fatto salvo che

ogni docente deve sempre pensare agli studenti che si trova davanti e personalizzare la lezione, negli ultimi capitoli si trovano proposte in nuce da sviluppare e portare in classe. Alcune di queste idee sono sorte dal dialogo con gli studenti del liceo dove insegna Brucoli. Ascoltare il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze aiuta a intercettare meglio le esigenze di apprendimento, come avere un riscontro su un esercizio fatto o su una metodologia ha sempre in passato influenzato e migliorato l'insegnamento di qualsiasi docente.

UN PUNTO NODALE: IL FACT CHECKING. Brucoli sottolinea in più passi del libro l'importanza di un controllo critico delle risposte dell'IA, anche con l'aiuto degli studenti. Ed è questo – lavorare insieme per uno stesso obiettivo – un punto nodale che si riallaccia molto efficacemente all'urgenza di guardarsi dalle fake news. Anche questo, in fondo, è alla base dell'educazione digitale.

UN ESPERIMENTO IN CLASSE: CREARE CONOSCENZA CON L'IA.

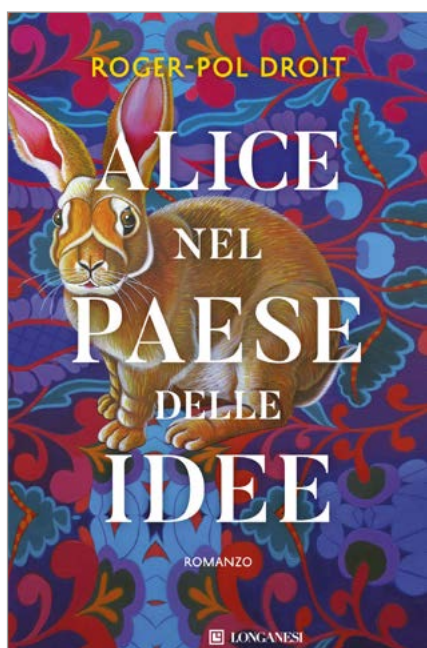
Nei capitoli relativi alla *Sesta* e alla *Settima ora*, Brucoli propone alla sua classe di lavorare sulla Rivoluzione Francese con l'IA facendo un uso diverso del manuale, che diventa fonte di informazioni in un lavoro di ricerca in classe. La simulazione molto attiva e partecipativa proposta invita non a escludere i libri dalla ricerca, tutt'altro, ma a usarli insieme ad altri strumenti digitali. Le testimonianze degli studenti (specialmente nel capitolo della *Settima ora*) sono molto utili per capire come per tanti l'impiego dell'IA fornisca apprendimenti, spiegazioni, ecc., ma non si sostituisca mai al soggetto. Anzi, l'IA può «cambiare l'idea stessa di apprendimento, sollecitando la curiosità intellettuale dello studente attraverso una didattica personalizzata che lo aiuta e lo gratifica nel percorso scolastico» (p. 105). E nel capitolo dell'*Ottava ora* si trovano gli obiettivi ai quali dobbiamo puntare nei prossimi anni.

Roger-Pol Droit, *Alice nel Paese delle Idee*

Un romanzo brillante per innamorarsi della filosofia



CATEGORIA narrativa



€ 19,99
400 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Alice non è più una bambina. Glielo ha detto anche la mamma, regalándole un nuovissimo smartphone. Eppure qualcosa non la convince. Come può diventare grande se non sa affrontare i problemi del mondo? Intorno a lei scoppiano guerre, la natura è in pericolo, il clima è impazzito. Alice vuole scoprire secondo quali principi vivere in questo turbolento presente e, come spesso capita a quell'età, ha fame di assoluti. Per questo desidera tatuarsi la frase ultima e definitiva che saprà indicarle il cammino, così da non dimenticarla mai. L'occasione arriva quando, come una sua famosa omonima, precipita in una realtà bizzarra e strabiliante, il Paese delle Idee, dove è possibile viaggiare nello spazio e nel tempo in cerca di risposte. Guidata da due eccentriche topoline, un erudito canguro e una fata dalle argomentazioni spigolose, la ragazza abbandona lo smartphone e parte alla scoperta dei pensatori più influenti di sempre: da Socrate a Confucio, da Epicuro al Buddha. Potrà visitare la caverna di Platone, seguire Ipazia per le vie di Alessandria d'Egitto, danzare con Rousseau, confrontarsi con Cartesio, Nietzsche, Freud e tanti altri. Finché, con il suo diario pieno di pensieri e citazioni, sarà finalmente pronta ad accogliere le sfide che la attendono, e che riguardano tutti noi.

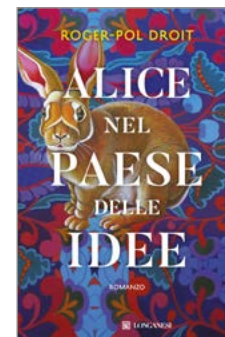


► Roger-Pol Droit

filosofo e scrittore, è stato professore e ricercatore al CNRS (Centre national de la recherche scientifique) e collabora con *Le Monde*. Oltre a essere uno specialista delle relazioni tra pensiero occidentale e orientale, è autore di saggi come *101 esperienze di filosofia quotidiana*, *La filosofia spiegata a mia figlia* e *La passeggiata di Kant*. *Alice nel Paese delle Idee* è in corso di traduzione in più di trenta lingue.

►►►► Un libro per chi

- cerca risposte per affrontare il mondo.



CONSIGLIATO PER triennio

fantasia **educazione civica** ricerca di sé
senso della vita **futuro**
crisi globale emozioni **Filosofia** guerra
cambiamento climatico **pensiero critico** adolescenza

SPUNTI DIDATTICI

UN VIAGGIO FANTASIOSO E FILOSOFICO NEL MONDO DELLE IDEE.

L'adolescente Alice, molto preoccupata per il futuro vista l'urgenza climatica, si ritrova, come la sua omonima creata da Lewis Carroll, in un mondo fantastico. Viene accolta da due animaletti, Topolina Savia e Topolina Matta, che hanno il potere di leggere nel pensiero e guidano la nuova arrivata nel Mondo delle Idee.

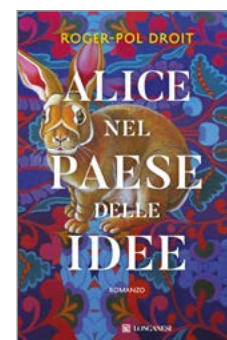
TRA DIALOGO FILOSOFICO, NARRAZIONE E DIARIO. L'opera ha come cornice narrativa il viaggio di Alice, ma ospita vari contenuti saggistici, che si ap-

prendono attraverso il genere del dialogo filosofico. Di tanto in tanto troviamo in corsivo pagine dal diario di Alice, in cui la protagonista riflette su chi ha appena incontrato, sulle Idee e sulla loro applicabilità al mondo. Alice sceglie ogni volta una citazione tra quelle dei filosofi incontrati, una di quelle che, dice, potrebbe persino tatuarsi. Nel diario, però, la citazione è il punto di partenza per soffermarsi su uno dei tanti temi emersi nel percorso. Si nota, specialmente nella prima parte del libro, un misto di curiosità e di scetticismo: Alice trova inte-

ressante ciò che sta imparando, anche grazie alle schede sui vari filosofi che le offre Kang, un singolare canguro intellettuale, ma teme che niente possa aiutarla a salvare il mondo.

TUTTE LE IDEE SONO VALIDE, A PATTO DI GIUSTIFICARLE.

La Fata Obiezione è una presenza evanescente ma fondamentale: è lei a spiegare ad Alice l'importanza delle dispute, che non sono affatto da evitare; sono anzi essenziali perché il mondo progredisca. Bisogna però imparare ad argomentare a dovere. La Fata Obiezione entra in scena spesso per instillare



dubbi, per «sconvolgere tutto» (p. 110) e costringe Alice a trovare un proprio pensiero.

«PER FILOSOFARE NON C'È ETÀ.» L'interesse di Alice aumenta quando scopre che per Epicuro «non è possibile trovare rimedio ai mali della nostra esistenza senza conoscere il mondo, la natura delle cose, perché noi siamo parti del mondo» (p. 103); allora la filosofia smette

di sembrarle qualcosa di puramente teorico. E si mette in ascolto; gli incontri muovono da Socrate, Platone, Aristotele fino a Marx, Nietzsche e Freud, attraversando secoli di pensiero filosofico. La contestualizzazione storica viene sempre fornita a supporto degli incontri che avverranno: che danzi con Rousseau o si introduca nel bosco dove Machiavelli va a cacciare

volatili ogni giorno, Alice entra a far parte della storia della filosofia.

UN GIOCO METALETTERARIO FINALE. Chi è davvero l'autore del testo? Lo scopriremo seguendo con crescente divertimento il percorso di Alice attraverso la storia della filosofia. Tutta la parte finale ammicca a chi legge, e le scoperte non saranno poche.

>>> PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

«Accettare di vivere nell'incertezza è fondamentale, perché né tu né nessun altro potete pretendere di possedere la risposta ultima, definitiva, assoluta alla domanda: "Come bisogna vivere?" Attenzione! Questa incertezza non impedisce affatto di avere convinzioni, obiettivi, credenze. Non significa che tutto si equivale e che si deve abbandonare il desiderio di vederci chiaro. Ma non esiste un'ultima porta, un sapere assoluto, una conoscenza ultima, insuperabile. Ci sono solo traiettorie singole, itinerari particolari, idee che si sommano, si contraddicono o si richiamano» (pp. 384-385).

Il brano proposto, tratto da *Alice nel Paese delle Idee* di Roger-Pol Droit, porta a riflettere sul rapporto tra la ricerca di senso e l'impossibilità di raggiungere verità definitive. Individua che tipo di relativismo propone l'autore, quindi rifletti su questo tema, sviluppando le tue argomentazioni con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio filosofico. Puoi scegliere se declinare il tuo pensiero in un testo organico o se articolarlo in un congruo numero di paragrafi opportunamente titolati.

Enrico Galiano, *Scuola di felicità per eterni ripetenti*

Se si vuole davvero crescere, occorre soprattutto imparare a sbagliare

>>> CATEGORIA saggistica



€ 15,00
176 pp

EBOOK
€ 8,99

AUDIOLIBRO

LEGGI
L'ESTRATTO



Arriva un momento in cui si è convinti che non ci sia più bisogno di imparare. Ma basta un attimo per capire che le nostre sicurezze, spesso, sono solo un modo per far tacere la paura. Perché vivere intensamente è questo che fa: paura. E sono proprio i giovani a metterci davanti agli occhi una simile verità. Sono loro a rendere chiaro e lampante ciò che nella vita si è sempre saputo, ma non si sapeva di sapere. O ci si rifiutava di sapere. Capitolo dopo capitolo, Enrico Galiano ci porta a scuola di felicità. Una scuola in cui le lezioni sono piccole e grandi allo stesso tempo – sull'amore, il coraggio, la libertà – e impartite non da chi siede dietro la cattedra, ma dai ragazzi stessi. Scopriremo così che hanno ragione loro, quando ridono fino alle lacrime mentre gli adulti li osservano seri. Hanno ragione, quando amano fino a stare male mentre gli adulti li guardano con un sorriso accondiscendente. Hanno ragione, quando cadono, quando non capiscono, quando tartassano di domande finché ottengono una risposta chiara. Quando si arrabbiano perché non si sentono ascoltati. Grazie ai ragazzi, ci si rende conto che, per quanta strada si sia fatta, per quanta esperienza si sia accumulata, si è sempre eterni ripetenti. Eterni ripetenti alla scuola della felicità. Un saggio in cui Galiano ci fa entrare nella sua classe ad ascoltare le voci e le storie di ragazze e ragazzi, e ci trasmette un'inaspettata leggerezza: leggendo queste pagine, nasce, spontanea, una voglia improvvisa di cominciare a vivere davvero. E con questo nuovo libro offre sia ai ragazzi sia a tutti coloro – genitori, educatori, insegnanti – che hanno a cuore il loro futuro la rinnovata consapevolezza che ogni errore altro non è che una tappa di quell'avventurosa e appassionante ricerca di sé stessi che è la vita.

► Enrico Galiano

(1977) è insegnante in una scuola di provincia e nel 2020 è stato inserito nella classifica dei 10 insegnanti più influenti d'Italia dal *Sole 24 Ore*. Il suo romanzo d'esordio, *Eppure cadiamo felici*, tradotto in tutta Europa, ha vinto il Premio internazionale Città di Como come migliore opera prima e il Premio cultura mediterranea. Dopo quello sono arrivati una decina fra romanzi e saggi, tutti bestseller. Galiano ha anche scritto per il cinema e nel 2024 ha vinto il Nastro d'argento al Miglior Soggetto per il film *Il punto di rugiada*, diretto da Marco Risi. Da anni porta in teatro le sue lezioni spettacolo, fra divulgazione, ironia e riflessioni sul mondo della scuola.



►►►► Un libro per chi

- cerca il coraggio di essere se stesso.



CONSIGLIATO PER i prof che continuano a mettersi in gioco

futuro **vivere davvero** essere sé stessi
coraggio **felicità** fare domande
emozioni **errore libertà** crescere
fiducia **pensiero critico** ricerca di sé

SPUNTI DIDATTICI

TANTE “PICCOLE LEZIONI” PER “ETERNI RIPETENTI”.

Quante volte in classe pensiamo che sono i ragazzi e le ragazze a insegnarci tanto? Enrico Galiano propone tante piccole lezioni che ha ricevuto dai suoi allievi, ma che da “eterno ripetente” sente di dover ancora apprendere a fondo per poterle applicare alla realtà.

DOMANDE CHE METTONO IN DISCUSSIONE LE NOSTRE CERTEZZE.

In ogni capitolo, gli studenti e le studentesse pongono interrogativi o mettono in discussione concetti dati per certi in modo avventato; così facendo, il prof è chiamato a mettersi in gioco, a ricordare esperienze del passato per libera associazione o

a proporre testi di letteratura che possono aiutare a fare chiarezza. «Driss, Matteo, Miki02, Pre sono ovunque e sono in ogni classe, alzano la mano, ti buttano lì questi punti di domanda, ed è come il leone che esce dalla gabbia, la gomma bucata in mezzo al deserto, e tu da solo con la tua risposta che non hai, ma che vorresti tanto riuscire a dare.» E a volte occorre ammettere onestamente che non si conoscono le risposte.

ESPLORARE L’ETIMOLOGIA DELLE PAROLE CI AIUTA A CAPIRE MEGLIO.

Spesso all’inizio dei capitoli lo studio di una parola-chiave del capitolo stimola già riflessioni che possono illuminare quanto si legge dopo, ma sono poi

gli interventi e le azioni dei ragazzi e delle ragazze a portare una nuova interpretazione o a scardinare le convinzioni iniziali.

«ORIENTARSI DOVREBBE ESSERE QUALCOSA CHE SI FA TUTTI I GIORNI, IN TUTTE LE ORE DI SCUOLA, IN TUTTE LE MATERIE.»

Da quando è stato pubblicato questo libro, nel 2022, il Ministero dell’Istruzione e del Merito ha acceso nuovi riflettori sull’importanza dell’orientamento, che, come sappiamo, richiede di raggiungere un numero minimo di ore nel biennio e nel triennio delle scuole superiori di secondo grado. Il capitolo di Galiano dedicato al tema dell’orientamento è un toccasana, se a volte ci sentiamo più



burocrati alle prese con il computo delle ore che orientatori.

NON SOLO MATERIE SCOLASTICHE. Che differenza c'è tra complemento di colpa e complemento di causa? Molto di più di quanto possiamo correggere in una verifica di analisi logica. Infatti, a partire da una nozione solo apparentemente fredda, Galiano si misura con la differenza che viviamo se cerchiamo qualcuno a

cui attribuire una colpa o la causa di qualcosa. Questo è solo un esempio della profonda osmosi tra materie di insegnamento e vita reale. E far diventare questo connubio una pratica quotidiana è forse il miglior "compito di realtà" che possiamo condividere in classe.

UN COMPITO DI SCRITTURA PER I PROF CHE SI SENTONO "ETERNI RIPETENTI". Sappiamo che ci sono professori che si

trascrivono gli errori con ricadute strampalate o ironiche detti o letti in classe. Proviamo invece a tenere un quaderno in cui raccogliere le domande più stimolanti, quelle che mettono inizialmente in crisi ma che poi portano ogni professore a mettersi in gioco non solo come insegnante ma anche come persona. Rileggerle di tanto in tanto può ricordarci come non dare mai nulla per scontato.

Nicola Gardini, *Il più bel romanzo del mondo. L'Odissea*

Un romanzo vertiginoso, da leggere d'un fiato e da ricordare per sempre

»»» CATEGORIA narrativa



€ 12,00
396 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



L'Odissea non è solo uno dei massimi testi della letteratura universale, ma un mondo in forma di libro: un'opera «capace di riformularsi secondo il variare dei tempi e delle culture». Per questo la sua fortuna continua da oltre 2600 anni. I ventiquattro canti che la compongono risuonano di tutte le note della nostra vita: raccontano la nostalgia di un uomo strappato alla propria terra e alla propria famiglia per vent'anni, tramandano le avventure di un'esistenza grandiosa eppure profondamente umana, rievocano i lutti, gli amori, le rinunce, le sfide e la complessità dei rapporti umani. In queste pagine Penelope torna ad attendere il ritorno del marito scomparso in guerra e Telemaco quello del padre che non ha mai conosciuto, le onde dell'Egeo continuano a bagnare l'isola dei Feaci mentre Nausicaa gioca con le ancelle, il Ciclope resta ancora una volta attonito e cieco mentre maledice il suo prigioniero in fuga... Ma tutto vi si svolge come per la prima volta, sotto lo sguardo ammirato e interrogativo di Nicola Gardini, che con originalità e passione interpreta il disegno dell'opera e ne traduce numerose parti, mostrandone bellezze e segreti, in un rinfrescante confronto con l'intelligenza di Omero. Ulisse finisce per imporsi come figura d'eroe nuova e dirompente, in grado di formare la realtà con il ragionamento e con la forza della parola, e Omero acquisisce la fisionomia dell'autore fieramente consapevole, impegnato in una missione per nulla inferiore a quella del suo protagonista. Prima ancora che un libro da studiare o da citare, *L'Odissea* raccontata da Gardini si rivela un romanzo vertiginoso, da leggere d'un fiato e ricordare per sempre.

► Nicola Gardini



(1965) insegna Letteratura italiana e comparata all'Università di Oxford ed è autore di numerosi libri. Ha curato edizioni di classici antichi e moderni, tra cui Catullo, Marco Aurelio, Ted Hughes, Emily Dickinson. Per Garzanti ha firmato *Viva il latino*, tradotto in numerose lingue, *Con Ovidio*, *Le 10 parole latine che raccontano il nostro mondo*, *Rinascere*, *Il libro è quella cosa*, *Viva il greco* e *Nicolas*. È presidente della casa editrice Salani.

►►►► Un libro per chi

- cerca un classico da vivere, non solo da studiare.



CONSIGLIATO PER **biennio** e per prof a caccia di spunti

ritorno eroe Ulisse
Odissea **viaggio** avventura
destino coraggio **identità**
sfida mito **classici**

SPUNTI DIDATTICI

UN'ATTENTA E ACCATTIVANTE RILETTURA DELL'ODISSEA. Se c'è un'opera che non smette di affascinare è proprio l'*Odissea*, e Nicola Gardini la commenta libro per libro, ritraducendo alcuni passi e interpretandoli alla luce degli studi ma anche di suggestioni personali. Il poema viene valorizzato per la sua forza contenutistica, ma anche per la genialità di certe intuizioni e riprese intertestuali. Gardini non si limita a riprendere i testi solitamente

antologizzati sui manuali scolastici; propone anche passi meno noti, suggestivi, preziosi spunti da portare in classe.

UNA SELEZIONE PERFETTA PER LA FLIPPED CLASSROOM.

Chi volesse lavorare sui libri del poema in modo dinamico, dopo aver già affrontato testi paradigmatici in classe, può assegnare uno o più capitoli dell'opera di Gardini agli studenti come fonte principale per lezioni di flipped classroom. Lo studente, chiamato a leggere

autonomamente il testo a casa, arriva in classe non per ricevere una spiegazione frontale, ma per discutere, confrontare le proprie impressioni con quelle dei compagni e mettere alla prova la comprensione attraverso attività guidate. Il testo di Gardini si presta perché lo studioso riesce infatti a essere al tempo stesso rigoroso ma anche accessibile, senza trincerarsi dietro alcun accademismo di sorta: la sua prosa argomenta con precisione filologica, ma



non rinuncia a una chiarezza espositiva che accompagna il lettore passo dopo passo, anche nei passaggi più tecnici. È uno stile che sa farsi leggere, prima ancora che studiare.

UN INTERESSANTE FOCUS SUL LIBRO XI, PERFETTO... ANCHE PER VERIFICHE EQUIPOLLENTI! Il libro dedi-

cato all'incontro con le anime dell'Ade è un momento fondamentale dell'*Odissea* ed è spesso antologizzato, ma quasi mai nella sua interezza. Nicola Gardini propone molti passi diversi (dall'incontro con Anticlea a quello con Aiace, dalla predizione di Tiresia al dialogo con Achille e con Agamennone)

e questo offre l'occasione per mettere a confronto le diverse tipologie di incontro. La scelta testuale di Gardini si rivela anche ottima per costruire più prove equipollenti di comprensione, interpretazione e analisi del testo per il biennio. Trovate una proposta all'interno del kit che potete scaricare gratuitamente.

>>> CLICCA QUI E SCARICA IL KIT SCUOLA

Mariangela Pira, *24 parole per capire l'economia*

Una guida necessaria per comprendere la finanza e la geopolitica economica



CATEGORIA saggiistica



€ 17,00
192 pp

EBOOK
€ 9,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Febbraio 2020: i mercati azionari crollano dopo la rapida diffusione della notizia dell'emergenza sanitaria che si evolverà nella pandemia di Covid-19. È inevitabile: si tratta di uno scenario inatteso e non ci sono sicurezze per il futuro. Dopo una fase di ripresa e relativa stabilità, ad aprile 2025 il mondo si trova ancora una volta in una situazione analoga, determinata dalla decisione del presidente Trump di imporre pesanti dazi sulle importazioni a livello globale. Il contesto è molto diverso, ma l'elemento che non cambia è la difficoltà a raccapezzarsi nelle numerose notizie economico-finanziarie fornite dai quotidiani, che spesso e volentieri danno molto per scontato. A peggiorare ulteriormente il quadro contribuisce il grave analfabetismo finanziario che affligge la popolazione italiana: ci mancano gli strumenti per compiere scelte consapevoli in ambito economico, non sappiamo come comportarci nei sempre più frequenti periodi di crisi e faticiamo a decifrare ciò che leggiamo al riguardo. In quest'era di incertezza e timore l'obiettivo di Mariangela Pira, giornalista esperta di finanza e geopolitica economica, è proprio quello di fornirci una guida completa e accessibile, individuando e analizzando 24 parole chiave che ci aiutino a orientarci nel mare di informazioni che riceviamo quotidianamente e a prendere decisioni ponderate.

► Mariangela Pira

giornalista professionista, si occupa di economia, finanza e geopolitica. Dopo aver lavorato per Ansa e Class CNBC, dal 2018 conduce la rubrica quotidiana *Business* su Sky Tg24 ed è autrice del videopodcast *3Fattori*. Suoi contributi sono apparsi su *Milano Finanza*, *Il Sole 24 Ore*, *Treccani*, *L'Espresso* e *il Venerdì di Repubblica*. Con Chiarelettere ha pubblicato anche *Anno zero d.C.*, *Il mondo nuovo* ed *Effetto domino*.

►►►► Un libro per chi

- vuole orientarsi nel mare di informazioni che riceviamo quotidianamente.



CONSIGLIATO PER i prof che vogliono tenersi al passo con l'economia e la geopolitica

Stato evasione Trump mercantilismo Cina
capitalismo dazi bitcoin dollaro Borse dubbio
pensioni riserve debito frammentazione credibilità
inflazione banche centrali oro rivalutazione protezione

►►► SPUNTI DIDATTICI

UNA GUIDA PER CAPIRE IL MONDO DELL'ECONOMIA E DELLA GEOPOLITICA, IN CUI SIAMO IMMERSI, ANCHE SE NON CE NE ACCORGIAMO.

Pensato per rivolgersi a un pubblico variegato, il saggio di Pira mira a fare chiarezza e a rendere comprensibili concetti che spesso sentiamo nominare con nomi astrusi; vengono sfatati pregiudizi e fake news. Alcuni passi possono essere condivisi con la classe per

costruire dibattiti, riflessioni su quanto passato e presente siano molto più collegati di quanto già sappiamo. Ogni capitolo si chiude con una citazione shakespeariana, a dimostrazione dell'immortalità e della lungimiranza delle sue osservazioni.

AVERE UNA VISIONE PIÙ CONSAPEVOLE DEL PRESENTE. I rapporti tra Stati Uniti d'America e Cina, il ritorno dei nazionalismi, l'impatto dei nuovi dazi sulla borsa

ma anche sulla vita quotidiana, i cambiamenti geopolitici in atto sono tanti e difficili da interpretare: con un linguaggio accessibile, Pira rende incredibilmente più chiara la complessità, ma si rende necessario prevedere anche la spiegazione da parte del docente, immaginando di proporre dei passi del saggio in classe. Titoli di articoli usciti sui giornali o su testate online negli ultimi anni, considerati paradigmatici, si alternano alla trattazione più ampia,



fondendo le informazioni e la loro comunicazione sui media.

IMPARARE IL LESSICO TECNICO DELLA FINANZA. Il libro non solo è strutturato a partire da ventiquattro parole-chiave che danno il titolo ad altrettanti capitoli; all'interno dei singoli capitoli, Pira fa sempre attenzione a spiegare i tecnicismi con parole semplici, in modo tale che poi anche noi possiamo impiegare ed eventualmente spiegare un certo termine con maggiore con-

sapevolezza. Pratica fondamentale anche quando si è in classe.

UN PERCORSO PER ACQUISIRE ALMENO UNA COMPETENZA ECONOMICA DI BASE. Pira lamenta quanto sia poco diffusa una sufficiente conoscenza in ambito economico: questo mette tanti nelle condizioni di essere facilmente aggirati, ad esempio nell'ambito degli investimenti. Capire come investire, se affidarsi a un consulente o fare da soli, sapere qualcosa in più delle

criptovalute sono solo alcuni dei tantissimi spunti proposti nel libro. **L'INDEBITAMENTO PUBBLICO DELL'ITALIA.** Il capitolo 9 si presta molto bene a integrare le lezioni sul PIL e sulla situazione italiana: i dati sono aggiornati e c'è anche un confronto stimolante tra la situazione del nostro Paese e quella della Francia. Gli esempi dalla vita quotidiana aiutano a comprendere meglio il tema dell'indebitamento pubblico.

Eugenio Radin, *La caffettiera di Kant*

Un'indagine viva per scoprire perché Kant parla a tutti noi



CATEGORIA saggiistica



€ 16,80
208 pp

EBOOK
€ 10,99

LEGGI
L'ESTRATTO



Questo libro nasce da un'insufficienza in filosofia presa in quarta liceo, dopo una notte passata su un materasso improvvisato, circondato da libri con termini incomprensibili: *giudizi sintetici a priori*, *categorie trascendentali*, *noumeni*... In altre parole, Kant. La *Critica della ragion pura* è lo scoglio contro cui si infrangono generazioni di studenti, convinti che il problema sia la difficoltà del testo, il linguaggio oscuro o semplicemente la loro incapacità. E se invece il motivo fosse un altro? Eugenio Radin parte da un sospetto semplice ma sovversivo: forse ci vengono date le risposte senza le domande, le soluzioni senza il problema, le istruzioni senza il mobile da montare. E così la filosofia diventa un esercizio di memorizzazione sterile, invece che un'indagine viva che ci riguarda. È allora necessario cambiare prospettiva. Il risultato è un'introduzione a Kant capace di parlare davvero a tutti: a chi lo ha sempre temuto, a chi non lo ha mai incontrato tra i banchi di scuola, a chi pensa di averlo già capito e anche a chi, semplicemente, non ha mai provato a leggerlo. E forse, alla fine, pure quella insufficienza al liceo smetterà di sembrare una sconfitta, e apparirà per quello che era davvero: l'inizio di una lunga, accidentata e sorprendentemente divertente storia d'amore con la filosofia.

► Eugenio Radin

nato a Vicenza e laureato in Filosofia, lavora nel mondo della comunicazione. Nel 2022 ha creato White Whale Cafe: un progetto di divulgazione digital che si propone di diffondere la passione per la filosofia e per la buona argomentazione tramite il web. Per Ponte alle Grazie ha pubblicato *Argomentare, Watson! Come smascherare i cattivi ragionamenti e sopravvivere al dibattito pubblico*.



►►►►► Un libro per chi

- vuole andare oltre il mito del filosofo noioso e trovare una chiave di studio chiara e coinvolgente.



CONSIGLIATO PER **classe quarta**

pensiero critico **Kant** risposte
ragione indagine filosofica domande
Critica della ragion pura **epistemologia**
conoscenza storia della filosofia

SPUNTI DIDATTICI

RENDERE ACCESSIBILE UNO DEGLI AUTORI PIÙ RIVOLUZIONARI DELLA STORIA DELLA FILOSOFIA.

Il saggio riesce bene nella sua ambizione, perché Radin ricorre spesso a esempi tratti dalla vita quotidiana che possono chiarire concetti-chiave del pensiero kantiano. Talvolta con ironia e giocosamente consapevole di quanto certe pagine del filosofo di Königsberg possano sembrare ostiche, Radin non tralascia spiegazioni. Lo stile spesso allocutivo e l'impiego di un lessico quotidiano mescolato ai tecnicismi filoso-

fici necessari sono un bell'esempio di equilibrio tra saggio divulgativo adatto anche a un pubblico di giovani lettori e materiale per lo studio.

PERCHÉ AMARE KANT? La trattazione di Radin non mira tanto a un apprendimento nozionistico dei dettagli, ma alla comprensione di quanto il pensiero kantiano abbia tracciato una linea di demarcazione tra i pensatori precedenti e i filosofi successivi. Più volte si torna al contesto storico e culturale per misurare come Kant si inserisca nel suo tempo, se in continuità con i filosofi

precedenti o rompendo con il pensiero e le ideologie coeve.

LA RIVOLUZIONE “COPERNICANA” KANTIANA.

«Ogni individuo [...] possiede secondo Kant le strutture razionali che fondano la conoscenza: non esistono privilegi legati alla tradizione, alla casta, all'autorità religiosa o politica (non si può più affermare, per esempio, che gli ecclesiastici, proprio in quanto ecclesiastici, abbiano maggiore autorevolezza nell'interpretazione del mondo). Ogni individuo può conoscere attivamente la realtà.» E questo cambia l'approccio alla cono-



scenza; c'è maggiore agentività nel soggetto e, come spiega Radin, Kant riesce a superare la netta dicotomia tra razionalisti ed empiristi.

IL RAPPORTO CON L'ILLUMINISMO E IL ROMANTICISMO. Radin tratta ampiamente l'annosa questione del rapporto di Kant con Illuminismo e Romanticismo, mostrando come il filosofo dialoghi con entrambe le correnti: se l'approccio alla conoscenza per molti versi è

coerente con la fiducia dell'Illuminismo nel soggetto razionale (anche in questo ambito però Kant mantiene una sua individualità di pensiero), nell'attenzione alla morale, nel valore riconosciuto all'interiorità dell'individuo e nel conflitto tra natura e volontà c'è già molto di Romantico.

UN FONDAMENTALE FOCUS SULLA MORALE KANTIANA.

«Kant è il primo a fondare la propria visione morale non sulla

natura, non sulla felicità, non sul rispetto della parola di Dio, ma solo e soltanto sulla libertà della volontà umana.» Ed è fondamentale essere liberi per poter agire moralmente: questo concetto viene spiegato più volte ed è un punto su cui riflettere in classe. Altro aspetto importante, già presente nella breve citazione: la morale è slegata dalla metafisica e l'unica autorità a cui dobbiamo rispondere è la nostra Ragione.

>>> PROPOSTA DI TRACCIA DI TIPOLOGIA C.

L'uomo come fine, non come mezzo: l'attualità del pensiero kantiano.

«Agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre anche come fine e mai semplicemente come mezzo» (Immanuel Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi*, 1785).

Con questa formulazione dell'imperativo categorico, Kant sposta il fondamento della moralità dalle conseguenze delle azioni (come nell'utilitarismo) alla dignità intrinseca della persona umana, che non può mai essere ridotta a semplice strumento per il raggiungimento di uno scopo altrui.

Dopo aver spiegato la citazione di Kant, rifletti su come questo tema, nato in un contesto filosofico settecentesco, sia alla base del pensiero etico e giuridico moderno. Individua ambiti in cui oggi questo principio ti sembra che venga violato, facendo ricorso a esempi tratti dalla cronaca, dalla tua esperienza, dal tuo bagaglio di letture, film, fotografia...

Esprimi anche la tua posizione sull'applicabilità o meno di questo principio nella vita quotidiana.



CERCARE LE PAROLE NELL'ODISSEA

di Nicola Gardini

L'*Odissea* è una fiera rivendicazione della potenza, della dignità e delle responsabilità della lingua umana. Omero cerca le parole per raccontare la storia di Ulisse, e Ulisse fa, in gran parte, lo stesso. I due nelle intenzioni coincidono.

Anche nella pratica, se consideriamo che le avventure e le traversie che Ulisse affronta dopo la caduta di Troia le apprendiamo direttamente dalla sua bocca mentre si presenta ai Feaci. Ulisse, in quei libri, si sostituisce a Omero, e Omero è ben contento di presentarsi nelle vesti di un eroe. Non è esagerato credere che protagonista dell'*Odissea* sia proprio la parola, e che Ulisse sia una metafora del poeta, e che la sua storia racconti fondamentalmente le difficoltà che ogni discorso importante deve affrontare nel suo compiersi, contrastando continue minacce di dissoluzione. La parola, nell'*Odissea*, è fonte di vita e di permanenza. In un duplice senso: permette a Omero di rappresentare la storia di un uomo smarrito; e fornisce a quell'uomo un mezzo con cui assicurarsi la salvezza e il ritorno.

Proprio grazie alle sue capacità linguistiche Ulisse sfugge alla violenza dei Ciclopi, attribuendosi il falso nome di Nessuno, e ottiene l'aiuto di Nausicaa e dei Feaci. Anche una volta arrivato a Itaca, si protegge dai pericoli per mezzo di abili resoconti.

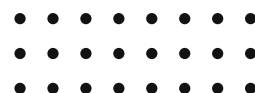
È vero: la sua parola può essere menzognera, come quel nome, Nessuno. Lo

vediamo mentire in più di un'occasione quando si presenta agli Itacesi, inventando storie diverse sulle proprie origini (il che induce a sospettare che perfino i racconti che ha composto davanti ai Feaci non siano da prendersi per verità). E lo vediamo dubitare della veridicità delle parole che la ninfa Calipso gli rivolge, quando lo esorta a partire. La falsificazione, sì, incombe dappertutto.

Qui, però, il punto non è la menzogna, cioè la negazione della verità. Qui il punto è la forza salvifica e vivificante del dire. La parola crea una realtà protettiva, che tiene a bada conflitti tremendi; che allontana o sospende la morte.

Che altro è l'undicesimo libro, quello dell'Ade, se non un trionfo della parola sul silenzio dei defunti? La verità salterà fuori, e salterà fuori nel momento più opportuno. La parola, pertanto, veridica o no, fantasiosa o no, serve anzitutto a tutelare l'individuo: lo fonda e lo rifonda, secondo il momento; lo rimette continuamente al mondo; ne rifeconda l'essere. La parola è sapienza, e non perché dica il vero per principio, ma perché si oppone alla catastrofe.

La parola appartiene alla sfera del sacro e lì va cercata. È umana, come ho detto, ma è anche divina. Omero la chiede a una Musa, cioè a una dea. E possiamo credere che anche Ulisse sia costantemente ispirato da una qualche Musa. Sicuramente lo



è dalla dea Atena, che gli suggerisce sempre che cosa sia meglio per lui fare secondo le circostanze. Le false Muse, però, non mancano. Bisogna, dunque, saper scegliere con scrupolo l'autorità cui appellarsi. Consideriamo le Sirene. Anche loro sembrano capaci di fornire discorsi importanti; anche loro pretendono di avere il ruolo di maestre. Hanno pure una voce meravigliosa, che ammalia. Di loro, però, si deve diffidare. Via via dalle Sirene! C'è la parola che salva, infatti, e c'è la parola che uccide. Come distinguere l'una dall'altra? La parola che salva prepara il futuro. È parola nuova e rinnovante, come è nuova e rinnovante, con i suoi valori e con la sua trama,

l'Odissea rispetto all'*Illiade*. La parola che uccide riporta al passato, al vecchio, alla guerra. Le Sirene, non a caso, si propongono di riempire la testa di Ulisse con i racconti della guerra troiana.

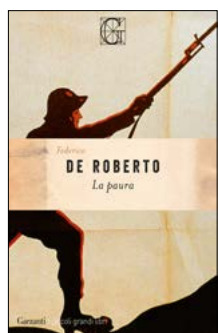
Dalla guerra, invece, si deve fuggire. La parola che salva conduce a casa, agli affetti, alla pace.

Sì: Ulisse ricade, dopo aver vinto la gara dell'arco, nella violenza dello scontro militare. Però, trucidati i pretendenti, accetta di buon grado la fine del conflitto, secondo la volontà di Zeus. E, non a caso, l'ultima parola – parola conciliatrice – sarà quella di Atena, intervenuta a scongiurare il disastro per conto del re di tutti gli dèi.



RACCONTARE LA GUERRA NEL NOVECENTO

Quattro proposte da integrare alla programmazione scolastica



• € 4,90
• Ebook 0,99
• 64 pp
• a cura di Gabriele
• Pedullà



• € 9,00
• Ebook 1,99
• 224 pp

Il presente percorso immaginato per una classe quinta di scuola secondaria di secondo grado propone quattro diversi testi: un racconto lungo dedicato alla Prima guerra mondiale, un romanzo che abbraccia entrambi i conflitti mondiali, una selezione di celebri discorsi della Seconda guerra mondiale e una raccolta di racconti partigiani. La scelta è caduta su testi che possono integrare agilmente la programmazione didattica, già fittissima per l'ultimo anno, immaginando il lavoro in classe in un'ottica trasversale, che coinvolga Lettere, Storia e Educazione civica.

La Grande guerra è stata raccontata in presa diretta da moltissimi scrittori che si sono arruolati, talvolta come volontari; diversa è invece la genesi di **La paura**, breve racconto scritto da un **Federico De Roberto** quasi sessantenne, stando sempre nella sua Sicilia. Eppure, l'impressione che si ha leggendo il racconto, pubblicato nel 1921 su *Novella*, è quella di un testo ben documentato, scritto da una trincea e perlomeno da qualcuno che abbia provato direttamente l'esperienza della guerra – potere straordinario della letteratura!

Il titolo allontana immediatamente il testo dai tanti scritti eroici, pur condividendo e riproponendo con forza il tema della fratellanza e della solidarietà tra i commilitoni. De Roberto è lontano però da qualsiasi celebrazione del potere militare: il tenente Alfani è solo con i suoi uomini su una montagna inospitale, dove portare avanti una vigilanza incessante è difficilissimo. Gli uomini mandati a sostituire la vedetta cadono l'uno dopo l'altro, colpiti da un cecchino nemico, che sembra impersonare la morte stessa. «Non c'è mica gusto, a fass' ammazza' così!», commenta uno dei soldati. E in effetti il tenente si trova davanti a un dilemma sia strategico che etico; le risposte tardano ad arrivare dai superiori e infatti l'impressione è proprio quella di un sostanziale isolamento e di un'emarginazione che hanno importanti conseguenze sull'umore dei soldati. E quando arriva il turno di Morana, «un prode, un veterano d'Africa», succede qualcosa di decisamente inatteso, che porta a un colpo di scena finale bruciante. E De Roberto non commenta mai, lascia – come è tipico della sua scrittura – che siano i fatti e i dialoghi, in questo caso fittissimi e connotati dal dialetto, a lasciarci filtrare reazioni, emozioni, timori.

Il racconto lungo, contenuto in uno dei “piccoli grandi libri Garzanti”, è perfetto da mettere a confronto con *Niente di nuovo sul fronte occidentale* di Erich Maria Remarque.

Ci sono generazioni che hanno attraversato sia la Prima sia la Seconda guerra mondiale, vivendo in prima persona l'angoscia del conflitto o subendone le immediate conseguenze.

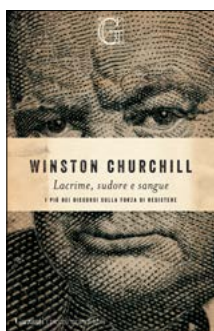
I doni della vita di Irène Némirovsky, uscito a puntate anonimo sulla rivista settimanale *Gringoire* nel 1941 e raccolto in volume dopo la morte dell'autrice nel 1947, è un esempio di una narrazione che abbraccia un arco di tempo ampio, segnato drammaticamente dalle due guerre mondiali.



Némirovsky apre la vicenda all'insegna della vicinanza e della felicità che ne deriva: «Erano insieme: erano felici». I soggetti sono due giovani innamorati, Pierre e Agnès, sulle rive della Manica, in vacanza. Benché si conoscano da tanti anni, non si sono mai dichiarati, perché le loro famiglie borghesi li hanno cresciuti educandoli a mantenere le distanze («Non si erano mai dati appuntamenti; era inutile: l'istinto li portava l'uno verso l'altro», p. 31). Eppure, qualcosa li unisce, nonostante i matrimoni già combinati dalle famiglie con due pretendenti vantaggiosi per l'uno e per l'altra. E il loro amore osteggiato dalle famiglie non è che la prima prova a cui dovranno sottoporsi Pierre e Agnès, pur di stare insieme. Resistere in nome del loro legame e provare a restare insieme, e dunque felici, nonostante le guerre, i problemi economici dell'azienda di famiglia, gli imprevisti anche gravissimi in famiglia, sono gli imperativi che muovono tutta la narrazione, segnata da prove che metterebbero a dura prova chiunque. Ma è proprio vero che «l'essere umano trova una sua forza nella sventura, e più è grande la sventura, più grande è la forza» (p. 71). Pierre e Agnès sono consapevoli dell'unicità del loro amore, e la vicenda potrebbe forse risultare fiabesca, se solo non intervenisse il contesto storico a spazzar via qualsiasi traccia rassicurante.

Molto interessante è la visione riguardo alla guerra: se per la Prima guerra mondiale il padre di Pierre, Charles, si illude che durerà poco, al termine della stessa ci si augura che non si vedranno più guerre di simile portata. Al sopraggiungere del Secondo conflitto mondiale, ecco che i giovani, tra cui Guy, figlio di Pierre e Agnès, sono diversi, più disillusi, sentono sulle proprie spalle l'avvicinarsi di uno sconvolgimento insensato e di portata enorme. Non si può essere ottimisti, perché si presume di sapere la gravità – in realtà inimmaginabile – delle prove a cui ognuno sarà sottoposto.

Va sottolineato che *I doni della vita* può anche essere letto in classe come un romanzo che mette a confronto l'approccio alla vita di diverse generazioni, e non per niente Némirovsky avrebbe voluto inizialmente intitolarlo *Jeunes et Vieux*. Tema già molto sentito: impossibile, infatti, non pensare al pirandelliano *I vecchi e i giovani*.



€ 5,90
112 pp

Se siete alla ricerca di documenti storici che testimonino la Seconda guerra mondiale, i discorsi di **Winston Churchill** sono un esempio straordinario della retorica politica del Novecento e anche uno strumento di mobilitazione di massa. Ne possiamo trovare una selezione significativa in ***Lacrime, sudore e sangue. I più bei discorsi sulla forza di resistere***, tradotto da Giuliana Mancuso e contenuto nella collana “i piccoli grandi libri Garzanti”, che uniscono il valore delle opere a un piccolo prezzo. I discorsi di Churchill possono essere letti sia per il loro valore testimoniale sia individuandone le scelte stilistiche e retoriche. Dunque, è possibile condividerli in classe sia per un’analisi storica sia per un’indagine testuale (che individui al tempo stesso le tante fonti dei discorsi e gli artifici formali messi in campo per coinvolgere e portare i presenti dalla propria parte con un’argomentazione serrata e appassionata). Benché la storiografia più recente abbia invitato a leggere questi discorsi anche in modo critico, sia perché semplificano una realtà politica ben più complessa sia perché sono un esempio di propaganda bellica, la determinazione di Churchill è

sempre stata riconosciuta come genuina. Gli appelli a restare uniti e a portare avanti i valori britannici (tra cui individuiamo la legittimazione del sacrificio collettivo), la fiducia nel Paese e nella vittoria che un giorno arriverà sono solo alcuni dei punti fermi di discorsi imprescindibili nella trattazione della Seconda guerra mondiale.



• € 5,90
• Ebook 3,99
• 112 pp

Sempre per “i piccoli grandi libri” Garzanti, è disponibile dal 2025 la raccolta **Racconti partigiani di Giorgio Caproni**, una selezione di tredici testi di lunghezza diversa tratti da *Racconti scritti per forza*, accomunati dall’argomento resistenziale. Giorgio Caproni, già sottotenente nel 1941, l’8 settembre 1943 è a Loco di Rovegno, in congedo provvisorio di convalescenza, e sceglie di restare in Val Trebbia per non aderire alla Repubblica di Salò. «Trascorsi qui, in zona partigiana, gli interi 19 mesi dell’Italia divisa in due, e qui misi i primi capelli bianchi assistendo con Rina e i bambini (che più di una volta hanno dovuto dormire sulla nuda neve) a indicibili scene d’orrore» (come riporta in una lettera a Carlo Betocchi del 18 agosto 1954). Di quel periodo sono rimasti molti racconti, pubblicati in fretta (anche per ragioni economiche, come confessa Caproni) su varie riviste, rimaneggiati successivamente ma, per quanto se ne fosse parlato più volte, mai raccolti in volume per volontà dell’autore.

La selezione proposta nella raccoltina Garzanti include dieci racconti usciti tra il 1946 e il 1953 e tre inediti, conservati al Fondo Caproni.

La ripetitività dei nomi dei partigiani, dei luoghi, ma anche la riproposizione di situazioni simili e la presenza di rimandi intertestuali fanno sì che i racconti possano anche essere visti quasi come uno *short story cycle*. I racconti mettono i lettori a contatto con la fatica e i rischi quotidiani dei partigiani, sempre pronti a una possibile imboscata, a un tradimento, ad agguati col favore della notte. I dilemmi etici sono numerosi, e l’elemento riflessivo unito alla visione soggettiva degli eventi occupa una parte importante dei testi (distaccandosi, anche per questo, dalla prosa neorealista). Inoltre, si registrano vari racconti omodiegetici, in cui l’io narrante è il primo a sentirsi estraneo alla brutale volontà di vendetta di tanti suoi compagni; prevale la pietà, anche se questo può mettere a repentaglio la propria salvezza. In un tempo in cui i valori della tradizione vengono adombrati o riscritti, tenersi stretti alla solidarietà, all’umanità e alla fratellanza in chiave ungarettiana non è poco. Forme di evasione, almeno temporanea, sono i ricordi, i sogni, le fantasie che riguardano le donne, in una sorta di vitalismo sfumato e vagamente romantico.

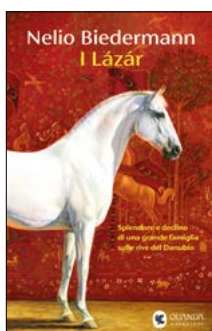
Si suggerisce per una traccia di tipologia A il racconto *Il rumore dei passi*, in cui risuona una domanda significativa: cosa può la narrazione davanti alle brutture della guerra? Un vecchio, infatti, prova a raccontare una favola per distrarre il bambino di una coppia che è appena stata portata via dai soldati. Intanto però cerca di percepire il rumore dei loro passi, di capire se i nemici li stanno portando verso il muro delle esecuzioni. Troviamo così un doppio livello di lettura: il tentativo di far evadere il bambino attraverso l’invenzione di una favola cozza contro la realtà, che, ingombrante e minacciosa, si fa comunque strada nei pensieri del vecchio, che si interrompe, presta attenzione a ogni suono, si ritrova incapace di creare una storia di speranza. Anche le domande del bambino rompono spesso il muro della finzione narrativa fino a una conclusione che ricapitola efficacemente lo stato d’animo dei due.



I LÁZÁR:

cercare la propria voce raccontando tre generazioni di baroni senza eroi

UN CASO EDITORIALE CHE PREMIA UN GIOVANISSIMO TALENTO



• € 19,00
• Ebook 11,99
• 304 pp

Quando diamo un'occhiata al panorama editoriale, spesso vediamo segnalati come "giovani autori" scrittori ormai decisamente adulti. Il talento di Nelio Biedermann è invece davvero precoce: l'autore, nato nel 2003 e cresciuto vicino a Zurigo, ha mostrato fin da giovanissimo un'inclinazione letteraria notevole. *I Lázár*, scritto da un teenager, è stato tra i finalisti dello Schweizer Buchpreis nel 2025 e ha vinto il premio dei Librai Indipendenti. E ora è in corso di uscita in moltissimi Paesi. Il tutto, in pochissimo tempo. Nelio Biedermann sorprende: dalla scelta di scrivere a mano alla netta preferenza per una sintassi novecentesca, fluida ma non franta, abbondante senza eccedere, testimonia la ricerca di una sua voce, in dialogo col passato ma anche estremamente contemporanea. Insomma, è tutto quello che noi insegnanti desidereremmo trovare in un nostro studente.

UNA SAGA FAMILIARE CHE ATTRAVERSA IL NOVECENTO CON PUNTE DI IRONIA DEMISTIFICATRICE

Raccontare una famiglia ungherese aristocratica (e disfunzionale) attraverso tre generazioni, prestando attenzione al contesto storico delle Guerre mondiali e del comunismo, è tutt'altro che semplice. Soprattutto perché Biedermann non ricostruisce freddamente il contesto storico, ma vi immerge i suoi personaggi facendoli agire con grande verosimiglianza. Ulteriore difficoltà: l'obiettivo di Biedermann è quello di non ricalcare le impronte dei grandi. Se più volte è stato accostato al Thomas Mann dei *Buddenbrook*, e in effetti ne *I Lázár* ci sono numerosi omaggi letterari, è pur vero che vi troviamo un'ironia straniante assolutamente contemporanea, che va a demistificare tutto ciò che, a prima vista, sembrerebbe magnificare la vita nobiliare. Qualche esempio? Il capofamiglia, il barone Sándor Lázár, è così concentrato a mantenere la facciata da non accorgersi che il precettore assunto per dare un'educazione rigida ai figli ha sempre scritto solo lettere d'amore. O ancora, gli basta stare con la sua amante per dimenticare tutte le responsabilità, senza provare sensi di colpa significativi.

«ERA COSÌ CHE CI SI SENTIVA A ESSERE INNAMORATI: COME SE NEL CORPO INFURIASSE UNA TEMPESTA AUTUNNALE.»

L'amore, d'altro canto, è una pulsione naturale e irrefrenabile, ma anche destinata a passare. Biedermann è piuttosto mefistofelico nel farci credere che certi innamoramenti dureranno per sempre, ma, girate poche pagine, passato talvolta anche parecchio tempo attraverso efficaci (ma anche un po' sadiche) ellissi narrative, vediamo i personaggi disamorati, interessati ad altri, delusi dalle aspettative. Tuttavia, finché c'è, l'amore è un erotismo vorace, che travalica qualsiasi differenza di classe sociale e straborda in manifestazioni non consone ai titoli nobiliari (Lajos è nato dall'unione tra la baronessa e uno stalliere), qualche volta dopo un'iniziale ritrosia. Ma nel romanzo non c'è solo l'aspetto partecipe e giocoso





del sesso: si insinuano anche la sopraffazione e talvolta la violenza fisica, in seguito alla quale una donna non è più la stessa. Questo non è però un tratto preponderante; domina invece un gusto ludico-decadente nel raccontare l'erotismo, senza tabù e rompendo tutti i cliché. Cosa è lecito? Tutto, purché di comune accordo, tra infedeltà, tresche tollerate dai coniugi, incontri clandestini. E intanto chi legge sorride davanti alla decadenza di una nobiltà che ha solo stemmi e un anello con il sigillo da mostrare, sempre ammesso che le proprietà non vengano espropriate.

**TRA FIABA, GOTICO
E FANTASTICO:
IL FASCINO
DELL'IMPREVEDIBILE**

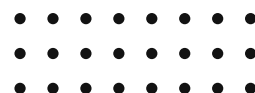
Se il castello in mezzo a un bosco popolato di strane creature (che si rivelano solo ad alcuni personaggi) sembra aprire alle storie della tradizione, tra quegli alberi avviene ben poco di fiabesco. Anche se Biedermann lascia per un po' che la fantasia si allarghi e ammantando la narrazione, da un momento all'altro il realismo – a volte quello più crudo e brutale – si riappropria della pagina. Un aspetto su cui l'autore è più libero di immaginare sono le descrizioni dei personaggi. Tutti (compresi i personaggi secondari) hanno caratteristiche fisiche e/o interiori che li contraddistinguono in modo netto. Alcuni, inoltre, sono ben riconoscibili fin dalla nascita: il corpo, in particolare, si fa oggetto di venerazione o, più spesso, di inquietudine. Quando nelle prime pagine nasce Lajos, proprio all'inizio del Novecento, la sua pelle è così sottile da risultare trasparente: questa caratteristica, che impensierisce la madre, disgusta il padre e la sorella, lo renderà attraente agli occhi di tante donne. E con il figlio di Lajos, "Pista", si vira verso il gotico, perché il bambino parla con le ombre.

**NE / LÁZÁR NON
ABBIAMO BISOGNO
DI EROI**

Biedermann si diverte visibilmente davanti all'eccentricità di certe abitudini dei suoi personaggi: sono trascinati da un destino beffardo, prendono decisioni spesso sbagliate e hanno per obiettivo principale la sopravvivenza. Nessuno di loro è un eroe e, anzi, ognuno subisce suo malgrado le conseguenze della Storia. Ad esempio, Sándor porta avanti il titolo un po' a tentoni, schiacciato dal gravame delle responsabilità, e nasconde in un'ala del castello suo fratello Imre, bollato come pazzo e pertanto emarginato da tutte le occasioni di famiglia. O ancora, Lajos durante la Seconda guerra mondiale si trova a chiedersi più volte cosa avrebbe potuto fare per gli ebrei, ma non trova una risposta; e quando tutto il mondo gli crolla attorno, e il titolo si svuota di ricchezze, si lascia andare alla disperazione. E suo figlio, "Pista", in più di un'occasione, pur animato dalla rabbia o dal desiderio di vendetta, resta bloccato e non riesce a intervenire davanti a palesi ingiustizie.

**E LE DONNE
DEL ROMANZO
SI RITAGLIANO
UNA STANZA
TUTTA PER SÉ**

In un universo gestito dagli uomini, le donne del romanzo sanno che non diventeranno mai protagoniste, ma si ritagliano uno spazio, una passione, una frequentazione che conservano nel segreto della narrazione. Per non fare colpevoli anticipazioni, si pensi solo ai personaggi che incontriamo nelle prime pagine: Mária non soffre per i tradimenti di Sándor; per lei ci sono infatuazioni brucianti che la divorano e si estinguono nel tempo, come la passione per lo stalliere o per l'istitutore della figlia. Quest'ultima, Ilona, è anche lei attratta dal suo insegnante, e «avrebbe dato chissà cosa pur di infangare la propria innocenza,



nel cespuglio di rose sotto la finestra dell'aula di studio, per esempio» (p. 61), ma – come spesso accade nel romanzo – i personaggi guardano in direzioni diverse e i desideri non si incontrano. E in questo caso il maestro guarda Mária, non vede Ilona.

**GLI IMPREVISTI
DEL DESTINO SONO
IL SALE DELLA
NARRAZIONE**

Biedermann non va in cerca di empatia per i suoi personaggi; preferisce che chi legge si goda le beffe del destino che si abbattono sull'uno o sull'altra, e si interroghi su come verranno risolte le difficoltà. In fondo, come precisa nel romanzo: «Nulla spaventa lo scrittore più della felicità, ed è comprensibile, perché scrivere è preservare, registrare, fare ordine, mentre la felicità evita il linguaggio, si sottrae alle parole, si nasconde nella fugacità e si disgrega nel momento stesso in cui cerchi di spiegarla» (p. 100). E più in là: «Lo scrittore, tuttavia, sa anche che la felicità passa, e che deve solo avere la pazienza di aspettare che altri sentimenti ne prendano il posto» (p. 102). Ed è proprio in questa dimensione altalenante di sentimenti e stati d'animo che *Lázár* porta i lettori a partecipare alla straordinaria imprevedibilità del destino.

LETTURE IN CLASSE

È FACILE FAR LEGGERE I RAGAZZI SE SI SA COME CONSIGLIARLI
SCOPRI GLI ALTRI PROGETTI DEL LIBRAIO SCUOLA



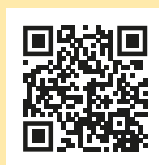
PER LA SCUOLA PRIMARIA
E SECONDARIA DI PRIMO GRADO



SCARICA SUBITO IL NUOVO NUMERO



PER LA SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO



SCARICA SUBITO IL NUOVO NUMERO

Con il contributo di tante case editrici di bestseller e di insegnanti, esperti di didattica e scrittori.

SCOPRI TUTTO SU <https://scuola.illibraio.it/>

ASCOLTA LE NUOVE PUNTATE
DEL VIDEOPODCAST



con

»»» Marco Amerighi, Francesco Carofiglio, Barbara Cortinovis,
Giuseppe Festa, Francesca Giannone, Ilaria Tuti

